EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 96 - Numero 122

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino telefonico automatico 57-78

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lunedì 25 - Martedì 26 Maggio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgonuovo 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 3, telef. 846-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il problema dell'Alto Adige

Oggi a Ginevra primo colloquio Saragat - Kreisky

Sarà esaminato e discusso il «rapporto dei 19» - L'atteggiamento degli ambienti responsabili austriaci sembra ora ispirato ad una maggiore comprensione

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, lunedì mattina.

Il primo colloquio tra i ministri degli Esteri di Italia ed Austria sul problema altoatesino avrà luogo oggi pomeriggio.

L'on. Saragat giunge a Ginevra in treno alle undici di stamane, accompagnato da alti funzionari della Farnesina (Cattani, Fornari, Toscano, Malfatti, Vagliò). L'on. Kreisky è arrivato ieri sera, preceduto e accolto all'aeroporto di Cointrin dagli altri membri della delegazione austriaca, fra i quali figurano il sottosegretario Bobleter, l'ambasciatore a Roma Loewenthal e il presidente del governo regionale tirolese Wallnoefer.

Al signor Wallnoefer, come abbiamo pubblicato ieri, si devono le uniche dichiarazioni negative della vigilia: parlando sabato a Innsbruck in una assemblea della sua Volkspartei, egli ha detto che «la relazione dei *Diciannove lascia intravvedere spiragli di luce ma non rappresenta un accoglimento delle rivendicazioni di autonomia dei tirolesi*», e ha aggiunto che «*le questioni rimaste aperte dovranno essere discusse in trattative bilaterali*».

L'atteggiamento del presidente tirolese non va naturalmente sottovalutato come indice, sia d'una persistente mentalità sull'altro versante del Brennero, sia della conseguente difficoltà interna che il governo di Vienna incontra nella ricerca d'una soluzione. Ma con buona pace dei più gretti e provinciali conservatori di Innsbruck (e dei loro alleati selovinisti, pangermanisti e neonazisti), l'atteggiamento degli ambienti responsabili austriaci sembra oggi ispirato a maggiore comprensione e realismo.

Ieri mattina l'organo V.P. di Vienna, il *Volksblatt*, pur dichiarando prematura ogni previsione su avvicinamenti o irrigidimenti, scriveva che «*i presupposti psicologici e politici non sono mai stati così favorevoli*». E il *Kurier* riportava una dichiarazione prudente ma sostanzialmente distensiva dello stesso Kreisky che invita soltanto a non attendersi risultati immediati e ricorda la necessità di trattare «*con grande pazienza e comprensione una materia così complicata come quella sudtirolese*».

Al suo arrivo all'aeroporto di Ginevra il ministro degli Esteri austriaco ci ha questa notte dichiarato: «*Sono lieto di rivedere l'on. Saragat, che ho avuto l'occasione di incontrare una sola volta a Parigi. Non siamo qui per negoziati concreti ma per preparare il terreno. Posso dire che dopo il rapporto della Commissione dei Diciannove c'è oggi una materia sostanziale per i nostri colloqui. Tutto è aperto*».

Anche sulla natura del colloquio di oggi Kreisky si è avvicinato, come si vede, all'interpretazione italiana. Vienna, pur ammettendone il carattere interlocutorio, tendeva a considerarlo di fatto come un vero e proprio incontro che avrebbe dovuto far seguito a quelli di Milano, Klagenfurt, Zurigo, Venezia e Ginevra dell'ottobre scorso.

Roma precisa che non si tratta d'una vera e propria ripresa del negoziato, bensì (secondo la definizione di *Relazioni internazionali*) «*d'un episodio occasionale che è sensibile porti il proprio contributo a un'ulteriore distensione nei rapporti italo-austriaci*».

Proprio il fallimento di tanti precedenti incontri formali fra i ministri degli Esteri dei due Paesi giustifica la speranza in un positivo risultato del colloquio di oggi. Kreisky chiederà naturalmente informazioni su come, in che misura e quando il governo italiano intende far proprie le proposte dei «Diciannove»; e non mancherà di illustrare il suo punto di vista su ogni aspetto della questione. E Saragat gli risponderà con tutta la sua franchezza e autorevolezza.

Una cosa è certa: anche se al colloquio di oggi potrà far seguito in un futuro più o meno prossimo un vero e proprio negoziato, non ci saranno più trattative bilaterali. Per la soluzione del problema interno italiano dell'Alto Adige il nostro governo è disposto ad adottare un insieme organico di misure sulla base di quanto suggerito dalla Commissione dei Diciannove. Ma nessuno, all'interno e all'estero deve illudersi di poter acquisire i nuovi benefici e di poter ripartire con altre richieste all'infinito.

Il governo austriaco dovrà semplicemente ma formalmente dichiarare se, con gli attuali adempimenti, quello italiano ha dato o ne applicazione all'accordo De Gasperi-Gruber: in caso positivo, la vertenza sarà evidentemente chiusa; in caso negativo, passerà all'esame degli organismi internazionali secondo quanto indicato dall'Onu. E in ogni caso quindi cesserà qualsiasi motivo di trattative bilaterali. È un punto, questo, già noto ma che il nostro ministro degli Esteri non mancherà di ribadire oggi con particolare fermezza e chiarezza.

Giovanni Giovannini

L'accordo è condizionato alla fine del terrorismo

Roma, lunedì mattina.

(i. s.) Il «dossier» per i colloqui di Ginevra è stato preparato in questi giorni alla Farnesina in una serie di riunioni presiedute da Saragat il quale ha pure avuto una serie di incontri informativi, tra cui quello con l'on. Paolo Rossi che ha presieduto i lavori della «Commissione dei 19», il cui rapporto finale fu consegnato all'on. Moro il 10 aprile scorso.

«*Ho studiato questo rapporto* — ci ha detto Saragat — *ed ho inoltre preso visione di tutti i verbali delle duecento sedute tenute dalla Commissione, che ha fatto un buon lavoro*».

A sua volta, l'on. Paolo Rossi ci ha dichiarato: «*Spero che gli odierni approcci del compagno Saragat a Ginevra possano preparare il terreno per un accordo internazionale tra Italia ed Austria sulla base di quell'accordo interno, che mi sembra già raggiunto in notevole parte attraverso le indicazioni della "Commissione dei 19" e le accoglienze che queste hanno avute*».

Ed è proprio quello che Saragat tenterà di fare, oggi e domani, a Ginevra. Il suo non è certo un compito facile.

Dopo il suo insediamento alla cancelleria, Klaus ha condannato apertamente l'azione dei terroristi, ribadendo che la soluzione della controversia sull'accordo De Gasperi-Gruber dell'8 settembre 1946 deve essere raggiunta esclusivamente con mezzi pacifici, secondo la lettera e lo spirito delle raccomandazioni dell'Onu.

Analoga è l'opinione di Kreisky al quale Saragat dirà quello che Roma sarebbe disposta a fare, dopo una conforme deliberazione del Consiglio dei ministri, in favore delle minoranze di lingua non italiana dell'Alto Adige; in pratica, realizzare i suggerimenti dei «diciannove», a condizione che cessi ogni atto terroristico nella regione e si chiuda la controversia sul piano internazionale.

Nella foresta di Beauvais, a 60 km da Parigi

Ritrovata viva la Dassault

Arrestati tre rapitori: sono «gangsters»

La consorte del magnate amico di De Gaulle era tenuta prigioniera in una fattoria disabitata: la sorvegliava un uomo armato - All'arrivo dei poliziotti in perlustrazione la donna balza in cortile e dice: «Sono la signora Dassault, liberatemi» - Uno dei banditi è un rapinatore còrso; gli altri due sono ex appartenenti all'«Oas» ma non sembra che l'organizzazione terroristica abbia avuto parte nel ratto - Caccia al quarto malvivente: sarebbe il capo della «gang»

Madeleine Dassault racconta ai radiocronisti parigini le drammatiche fasi della sua prigionia (Tel. «Ansa»)

Il tenero abbraccio, nella Prefettura di Senlis, tra Madeleine Dassault e il marito poco dopo la avventurosa liberazione (Telefoto A. P. a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì matt.

Dopo trentacinque ore di ansia e di allarme in tutta la Francia, il «giallo» del Bois de Boulogne è risolto. Madeleine Dassault di 63 anni, moglie del magnate amico del generale De Gaulle, è stata ritrovata viva, ieri mattina, nella foresta di Beauvais, a 60 chilometri da Parigi. Era tenuta prigioniera con la minaccia delle armi in una fattoria abbandonata. Appena liberata, ha detto: «Non mi hanno fatto del male. Sono stati gentilissimi».

La polizia ha arrestato tre rapitori che avevano chiesto un riscatto di 10 milioni di franchi pari a un miliardo e duecento milioni di lire); il quarto è riuscito a fuggire. Si tratta di "gangsters", tutti pregiudicati in reati comuni. L'«Oas» non avrebbe avuto una parte diretta nel rapimento.

Il primo ad accorrere è stato il marito, Marcel Bloch-Dassault di 73 anni, deputato gollista e notissimo costruttore aeronautico. Era accompagnato dal figlio Serge e dalla nuora: «Sono felice, felice!» ha singhiozzato il miliardario abbracciando e baciando la moglie.

I banditi arrestati sono Mathieu Costa di 28 anni, nato a Manco (Corsica) e i fratelli Pierre-Gabriel e Gaston Darmon, di 30 e 33 anni, nativi di Geryville (Orano), ex appartenenti all'«Oas» e rimpatriati di recente dall'Algeria. Quello che è riuscito a fuggire sarebbe il capo della «gang» e si chiamerebbe Dominique.

Gigantesca operazione

Ieri mattina alle 10,30 i gendarmi Dupont e Lefebure di 44 e 46 anni, appartenenti alla polizia di Villers-sous-Saint-Leu — un paesino dell'Oise, non lontano da Senlis — perlustravano la foresta di Beauvais. Essi facevano parte della gigantesca operazione di polizia diretta personalmente dal ministro dell'Interno Roger Frey per rintracciare Madeleine Dassault. Gli inquirenti *erano convinti che la consorte del magnate dovesse per forza trovarsi in un raggio di 200 chilometri da Parigi e quattordicimila agenti (tremila della «Compagnie Repubblicane di sicurezza», cinquemila della «Polizia municipale» e seimila gendarmi) erano scattati per l'«allarme generale», un piano messo a punto all'epoca delle nefaste attività dell'«Oas» e tuttora applicato in Francia nei casi di gravi violazioni della legge, di evasioni di detenuti, di sommosse organizzate. Il loro compito era quello di setacciare con la massima scrupolosità boschi, strade campestri, case abbandonate, villini estivi chiusi, locali malfamati o sospetti.*

Alla gendarmeria di Villers-sous-Saint-Leu, sabato notte — mentre la radio e la televisione narravano in una serie di emissioni straordinarie come la signora Madeleine Dassault fosse stata rapita da due uomini mascherati, in pieno Parigi, mentre scendeva col marito dall'auto dinanzi alla loro elegantissima casa dell'Avenue du Marechal Maunoury, sul ciglio del celebre Bois de Boulogne — giungeva una segnalazione anonima: uomini sospetti sarebbero stati scorti entrare nel villaggio e poi dirigersi verso una fattoria abbandonata.

Cinque agenti compivano una perlustrazione ma senza trovare nulla di allarmante. Ieri mattina alle 9, tuttavia, il comandante decideva di compiere un rastrellamento in tutta la zona e ai gendarmi Dupont e Lefebure veniva dato l'incarico di perlustrare alcune cascine nei dintorni del paese. Fra queste c'era anche una piccola fattoria, acquistata tempo fa dai fratelli Pierre-Gabriel e Gaston Darmon, due rimpatriati dall'Algeria, i quali tuttavia vi comparivano di rado.

Col mitra imbracciato i gendarmi eseguivano le ispezioni ordinate. Giunti in prossimità di questa fattoria gli agenti si arrestavano sorpresi: il cancello era spalancato. «Conoscevamo benissimo il posto — *hanno raccontato più tardi Dupont e Lefebure* — e sapevamo che la casa era praticamente abbandonata. Perciò siamo rimasti stupiti ed abbiamo fiutato qualche cosa d'insolito».

La freccia indica la località in cui si trova la fattoria dove la Dassault era tenuta prigioniera dai banditi

«Non ve ne andate»

Dupont è rimasto di guardia, col mitra spianato, il suo collega è andato in una cascina poco distante ed ha interrogato due contadini. Ha così appreso che, da sabato sera, attorno alla fattoria abbandonata c'era stato uno strano viavai di persone e a tarda ora, ancora, alcune finestre erano apparse illuminate.

Lefebure è tornato di corsa da Dupont, entrambi hanno deciso di entrare nel cortile della fattoria. «C'è nessuno, qui?» *ha gridato Dupont spalancando con un calcio l'uscio di un ripostiglio. Un istante e poi i gendarmi hanno udito una voce di donna:* «Sì, non ve ne andate». *La porta d'ingresso s'è aperta ed è comparsa, pallidissima, Madeleine Dassault. In pugno stringeva un giornale.* «Sono la signora Dassault. Sono stata rapita!». *Dupont ha chiesto:* «Lo credo, ma lei deve farmi vedere una carta di identità». «Non ho documenti con me — *ha replicato la moglie del magnate* — ma, ecco qui, guardate le fotografie di questo giornale».

In quel preciso momento un trambusto dall'interno della fattoria ha fatto scattare i gendarmi oltre la soglia. Nella stanza c'era un uomo bruno, giovane, sui trent'anni. Teneva le mani in alto: «Mi arrendo, mi arrendo! — *ha gridato precipitosamente.* — Sì, quella è la signora Dassault. Giuro che non ne sapevo niente di questa faccenda. Non ero neanche al corrente del progetto. La notte di venerdì alcuni amici sono venuti a dirmi: "C'è una donna da custodire. Se vuoi guadagnare un po' di soldi puoi incaricarti di questo lavoro". Ho accettato e mi hanno condotto alla fattoria. Ma ieri ho letto i giornali e ho capito che si trattava della signora Dassault».

Dupont ha ammanettato immediatamente l'uomo — poi identificato per Mathieu Costa — e lo ha portato al comando. La signora Dassault con un'auto di passaggio è stata trasportata alla caserma di Creil e di lì alla sottoprefettura di Senlis. Erano le undici e tre quarti di ieri domenica. A quell'ora, a Parigi, decine di giornalisti avevano già invaso i locali del terzo piano della polizia giudiziaria, al Quai des Orfèvres, dove il commissario Bouvier, capo della Brigata crimini e incaricato delle ricerche, ha il suo ufficio. Bouvier, sin dall'inizio della faccenda, aveva scrupolosamente osservato la regola del silenzio per non compromettere l'esito dell'inchiesta, e non mettere in pericolo la vita della signora Dassault.

Pertanto, al Quai des Orfèvres, e dinanzi all'abitazione dei Dassault, i giornalisti non potevano raccogliere alcuna informazione: «Nulla di nuovo» *dicevano i poliziotti. In effetti, dopo le rocambolesche telefonate ai giornali ed alle agenzie di stampa, nessun elemento nuovo era scaturito. Marcel Dassault ed i suoi familiari avevano trascorso la notte seduti davanti al telefono. Ad un certo momento, l'industriale, colto da malessere, si era andato a coricare, ma per poco tempo. In capo ad un'ora era tornato a sorvegliare il telefono, che rimaneva silenzioso.*

Il telefono squillava invece nell'ufficio del commissario Bouvier, esattamente alle 12,10: era il capo della gendarmeria di Creil, cittadina sita presso Chantilly, ad una cinquantina di chilometri a nord di Parigi. «Abbiamo ritrovato la signora Dassault», *ha detto una voce esultante. Pochi secondi dopo, la notizia veniva trasmessa in casa Dassault. L'industriale, accompagnato dal figlio Serge e dalla nuora, prendeva subito posto nella sua «Cadillac» che partiva per Creil, procedendo ad una velocità oraria di 150 chilometri.*

Paurosa avventura

L'incontro fra Madeleine Dassault, il marito, il figlio e la nuora avveniva alle 13,15 alla presenza di una piccola folla di curiosi e di decine e decine di giornalisti, francesi e stranieri, che si erano lanciati all'inseguimento del magnate non appena questi aveva abbandonato precipitosamente, in auto, la sua abitazione del Bois de Boulogne. Sorridente, seppure pallida e ancora sotto lo «choc», la signora Dassault narrava tutti i particolari della sua paurosa avventura.

«Non ho avuto paura — ha detto — ma era facile indovinare che i miei rapitori erano uomini risoluti e capaci di tutto. L'altra notte dopo avermi costretta a salire sull'automobile con la quale sono stata rapita, i quattro uomini mi hanno imbavagliata e stordita con il cloroformio. Poi mi hanno distesa sul pavimento della vettura e mi hanno coperto il viso con un panno. Successivamente ho perso i sensi. Quando ho ripreso conoscenza, ho udito una voce

(Continua in 3a pagina)

CRONACA CITTADINA

Quattro reggimenti in armi in corso Stati Uniti

Medaglie e sfilate per il 24 maggio

Le massime decorazioni alla memoria del partigiano prof. Ennio Carando e del pilota magg. Bignamini - Un «G 91» sorvola velocissimo la folla - Celebrata anche la «giornata dell'orfano di guerra»

Le decorazioni alla vedova del magg. Bignamini ed al fratello del prof. Carando

Solenne cerimonia militare, ieri mattina, per la giornata del decorato e dell'orfano di guerra. Quattro reggimenti in armi erano schierati in corso Stati Uniti. Ai margini del viale s'assiepava la folla. Accanto alla tribuna delle autorità — dov'erano il prefetto dott. Caso, il sindaco ing. Anselmetti, personalità militari e civili — spiccavano i vessilli delle associazioni d'arma e combattentistiche, medaglieri, penne di vecchi alpini e cappelli piumati di bersaglieri in congedo. Sono echeggiati marziali squilli di tromba. Il gen. Micheletti, comandante della regione militare Nord Ovest, ha passato in rassegna i soldati sull'attenti; poi un cappellano ha celebrato la Messa sull'altare da campo.

La ricorrenza del 24 maggio, anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra del 1915-18, festa della fanteria e giornata del decorato, è stata commemorata dal gen. Micheletti. Il prof. Delorenzi ha poi ricordato il significato della «giornata dell'orfano di guerra» rievocando la benemerita figura del gen. Piatorsi, recentemente scomparso, che s'occupò con passione dell'assistenza ai giovani orfani. E' seguita la consegna delle decorazioni. Sul palco delle autorità è salito Manlio Carando, fratello del prof. Ennio, alla cui memoria è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare. Ennio Carando venne fucilato dai nazisti a Villafranca Piemonte il 5 febbraio del '45 insieme con il fratello Ettore, capitano di artiglieria, e l'operaio Leo Lanfranco. Gli era stato affidato un importante incarico nelle formazioni partigiane. Catturato e torturato, non rivelò notizie al nemico e affrontò coraggiosamente la morte.

Una medaglia d'oro al valore aeronautico è stata poi assegnata alla memoria del maggiore Riccardo Bignamini, pilota collaudatore della Fiat, primo italiano che a bordo di un «G 91» superò il muro del suono. Morì il 27 luglio a Fort Bucher, negli Stati Uniti. Presentava un aereo di costruzione italiana. Durante il decollo si trovò in difficoltà, ma invece di usare il paracadute preferì tentare di salvare il velivolo e tener alto il prestigio dell'industria nazionale.

La vedova, Renata Peyrotti, ha ricevuto la decorazione dal col. Bozzi, comandante dell'aeroporto di Caselle. E' una signora esile e bionda, madre di due ragazzi di 14 e 11 anni. Affranta dalla commozione, non ha potuto trattenere le lacrime. Altre ricompense al valor militare sono state consegnate mentre l'altoparlante scandiva le motivazioni: medaglia d'argento ai sergenti Enrico Canepa e Giuseppe Massetto, di bronzo al partigiano Francesco Cordero e agli avieri Amleto Guida e Mario Goldetti. Il sergente pilota Carlo Verde, protagonista di ardite azioni in Africa, Grecia, Sicilia e Jugoslavia ha ricevuto la medaglia di bronzo e la croce di guerra. Altre due croci di guerra sono state conferite al partigiano Domenico Borgaro e all'aviere Renato Cerutti.

Subito dopo, ecco un rombo lacerante nel cielo. Un «G 91» è apparso improvvisamente ed è sfrecciato a bassa quota su corso Stati Uniti: un attimo di sorpresa tra la folla e il velivolo velocissimo era già un puntino lontano nell'azzurro.

I quattro reggimenti, agli ordini del gen. Magnani, medaglia d'oro e comandante della brigata alpina «Taurinense», sono sfilati in ordine impeccabile. Aprivano il corteo gli ufficiali allievi della scuola d'applicazione. Seguivano carabinieri, guardie di finanza, avieri, polizia, fanti e artiglieria della «Cremona», alpini del 4° e del 7° reggimento.

Tram deraglia in p. Solferino: traffico bloccato

Uno scambio è scattato da sé fra un carrello e l'altro - Abbattuta una palina di segnalazione stradale

Un tram della linea 15 è deragliato ieri sera in piazza Solferino. Il traffico è stato interrotto per quasi un'ora, esattamente dalle 18,55 alle 19,47. Ciò ha creato in centro non poca confusione, poiché ieri, per la processione dell'Ausiliatrice, gran parte delle linee era stata dirottata da questa parte. In via Arsenale e via XX Settembre si sono formate file interminabili di tram.

La vettura deragliata era guidata dal manovratore Perrone. Scendeva per via Pietro Micca e doveva svoltare sulla piazza Solferino per imboccare il corso Re Umberto. A metà della curva lo scambio è scattato fra il primo ed il secondo carrello.

La parte posteriore del tram se n'è andata per così dire per proprio conto incanalandosi sui binari di via Cernaia. Infine il carrello è balzato fuori dalle rotaie, con grandissimo fracasso, tra lo spavento dei passeggeri e dei passanti; ha urtato lo spartitraffico, ha abbattuto una palina di segnalazione.

Dopo pochi minuti è arrivato sul posto il carro attrezzi dell'Atm. La vettura è stata rimessa sulla giusta via. Migliaia di curiosi, data l'ora di punta, hanno assistito alla manovra.

Furibondo litigio con i parenti prima della cerimonia

Interviene anche la Volante alle nozze della quattordicenne

La giovane si era stabilita in casa della cognata assente, che stamane, rientrata, l'ha cacciata di casa - I due sposi non sanno ancora dove potranno abitare

Lina Pollifrone riceve l'anello dallo sposo

Nella chiesa di Maria Santissima Speranza Nostra sono state celebrate ieri mattina le nozze — di cui molto si è parlato in questi giorni — tra Lina Pollifrone, 14 anni, e Leonardo Occhionero, 26 anni, lucidatore. La giovanissima sposa era in abito bianco, col velo di tulle. L'ha accompagnata il padre, convinto all'ultimo, dopo lunghe trattative, a partecipare alla cerimonia. L'uomo ha attraversato la chiesa mirando dritto all'altare: aveva la bocca atteggiata ad una piega amara, ha evitato scrupolosamente di guardare in faccia, sia pure per un solo istante, lo sposo e i suoi parenti. La madre della ragazza, sofferente di cuore, non era venuta. Non volevano questo matrimonio. Lina Pollifrone s'è sposata con la dispensa speciale del Vescovo.

Leonardo Occhionero, in abito grigio, una tuberosa all'occhiello, appariva confuso e spiava con insistenza, non ricambiato, il viso enigmatico (ma neanche troppo) del suocero. Il parroco ha rivolto alla coppia il discorso di rito.

Poi, su tutto, son calate le note consolanti dell'organo. Al suono solenne della marcia del *Lohengrin* il corteo si è avviato all'uscita. Una macchina lussuosa, piena di fiori bianchi attendeva gli sposi. L'autista era un poco incerto sulla direzione da prendere e in verità nemmeno i convenuti sapevano dargli ragguagli precisi e dal canto loro avevano fretta di disperdersi. I giovani sposi non hanno per ora una casa, non faranno il viaggio di nozze, non è improbabile che Lina chieda ai genitori di ospitarla ancora.

All'orizzonte della nuova vita ci son nubi oscure. E già molte tempeste avevano preceduto la cerimonia, e l'ultima addirittura si era scatenata improvvisa appena una mezz'ora prima del rito. Cacciata dai genitori, la Pollifrone si era stabilita provvisoriamente in casa del futuro cognato: Donato Occhionero. La moglie di questi, Albina Tola, era assente, chiamata nelle Puglie da ragioni familiari. E' rientrata proprio ieri mattina e non ha gradito affatto l'ospitalità del marito; ha gettato immediatamente sulle scale tutto il corredo della ragazza e infine ha preso per un braccio anche la ragazza e l'ha cacciata fuori. Precisiamo che tutti i protagonisti di questa vicenda — la famiglia Pollifrone, Leonardo Occhionero e i suoi parenti — abitano nella stessa casa, in diversi piani, in via Valprato 25.

Alle grida della Tola e della Pollifrone tutti sono usciti sulle scale e si sono accapigliati. La lite è stata così furiosa che ad un certo punto qualcuno ha telefonato alla Volante. Una pattuglia di agenti, al comando del brigadiere Marchetto, ha faticato non poco per dividere i rissanti. E solo la comprensione del sottufficiale è valsa ad evitare che finissero in questura anziché in chiesa.

Infine la sposa ha potuto raccogliere il suo abito bianco ed il velo e indossarli. Gli avvenimenti, grazie alla sua età, non l'hanno turbata; è entrata in chiesa, unica fra tutti, calma e sicura. La camionetta della Volante tuttavia aveva seguito a distanza, per precauzione, il corteo nuziale.

Si esumano al cimitero le salme dei partigiani

Mercoledì prossimo s'inizieranno le esumazioni delle salme dei Caduti per la Liberazione, sepolte nel campo della Gloria al cimitero generale. Il Municipio invita i familiari dei Caduti a rivolgersi immediatamente all'Associazione

Poco lontano da corso Vittorio era entrato dalla finestra

Ladro sorpreso dalla portinaia riesce a fuggire con il denaro

Stava rovistando nei cassetti in camera da letto, quando la donna è entrata - Con un urtone se ne libera e scappa mentre la derubata invoca aiuto

Un ladro entrato nell'alloggio della signora Ernestina Ivigila, 62 anni, via Colli 2, è stato sorpreso mentre perquisiva i cassetti, in cerca di denaro: è riuscito a fuggire con una modesta somma di denaro, dopo essersi liberato con uno strattone della proprietaria che invocava aiuto.

Ernestina Ivigila si era recata verso le 20,30 a far visita ad una conoscente al secondo piano dello stabile. Dopo essersi intrattenuta per un'ora circa, è scesa dicendo che si ritirava in casa. Era stanca e voleva andare a letto presto.

Quando è arrivata al pian terreno, ha avuto una sgradita sorpresa: l'uscio a vetri della portineria (che ricordava perfettamente di aver chiuso a chiave), adesso era soltanto accostato. Ha avuto un attimo di esitazione. Poi quasi senza riflettere si è fatta coraggio ed ha varcato la soglia. Ora ripensandoci dice: «E' stata una imprudenza. Il ladro avrebbe potuto reagire anche in modo più violento, colpirmi con il primo oggetto che gli capitava sotto mano».

E' entrata senza far rumore, quasi in punta di piedi. In camera da letto ha visto il ladro di spalle. Stava rovistando nei cassetti del comò alla ricerca di denaro. Quando ha avvertito la presenza dietro di sé si è girato di scatto. Era giovane, biondo, smilzo, male in arnese. Ernestina Ivigila ha lanciato un urlo: «Aiuto! Al ladro!».

Ernestina Ivigila, 62 anni

In due balzi il ragazzo le è stato addosso: «Sta zitta, non gridare o...». La minaccia pronunciata a mezza voce non è servita a nulla. Con uno strattone il ladro ha gettato da parte la donna e guadagnata la porta, si è allontanato.

Intanto si apriva qualche finestra. La gente si affacciava richiamata dalle grida di aiuto. Gli inquilini si affacciavano alla tromba delle scale. Qualcuno è sceso a rincuorare la portinaia terrorizzata dalla brutta avventura. Da un cassetto era sparita una busta contenente una quarantina di migliaia di lire.

E' stata avvertita la Volante e gli agenti accorsi sul posto hanno ricostruito l'accaduto nei particolari. Il ladro, dimostrando una buona dose di audacia e di spericolatezza, si è introdotto nell'alloggio dell'Ivigila, arrampicandosi e scavalcando il davanzale della finestra che dà su via Colli a pochi metri da corso Vittorio. Senza preoccuparsi troppo che qualcuno potesse scorgerlo, forse spalleggiato da un complice che gli faceva da «palo», ha spinto i vetri che erano solo accostati ed è entrato nell'interno, portando a termine il colpo. Prima di incominciare la perquisizione dell'alloggio alla ricerca del denaro aveva avuto cura di socchiudere la porta per assicurarsi una eventuale possibilità di fuga.

Drammatico appello per telefono alla Volante alle 3,30 di notte

"Mi hanno portato via la macchina sopra c'era la moglie,,

Il marito abbandona un istante l'auto per indicare la strada a turiste francesi - Quando torna, la vettura e la donna sono scomparse

Riccardo Lo Sappio e la moglie Severina Rossi Biolè

Alle 3,30 di ieri notte un uomo ha rivolto un drammatico appello alla Volante: «*Venite subito in via Campana angolo via Belfiore* — ha detto al telefono. — *Mi hanno rubato la macchina*». L'agente di servizio ha cominciato le domande di rito: tipo di macchina, numero di targa, ma la voce l'ha interrotto: «*Sopra la macchina c'era mia moglie: hanno preso anche lei*».

Gli agenti erano convinti di aver da fare con uno squilibrato: hanno trovato invece piangente e disperato l'operaio Riccardo Lo Sappio, di 33 anni, da Barletta. «E' *successo in cinque minuti* — ha raccontato. — *Stavo fumando una sigaretta in macchina in compagnia di mia moglie, Severina Rossi Biolè, di 33 anni, quando si è avvicinata una macchina con alcune turiste francesi. Mi hanno chiesto una indicazione ed io sono sceso dalla macchina per spiegare la strada. Ho percorso un breve tratto a piedi, fino all'angolo con via Madama Cristina, poi sono tornato indietro: la macchina, e mia moglie, non c'erano più*».

La pattuglia ha preso sulla camionetta il Lo Sappio ed ha cominciato le ricerche: trenta secondi dopo, vale a dire appena girato l'angolo, in via Morgari, all'altezza del n. 10, è stata ritrovata la Lancia Ardea dell'operaio. Le portiere erano aperte: mancavano le chiavi dell'accensione, il libretto di circolazione e Severina Rossi Biolè. All'ufficio di notturna della Questura, dove Riccardo Lo Sappio è stato condotto angosciato e sconvolto, l'accaduto è stato in parte spiegato grazie ai burrascosi trascorsi dei due sposi.

Non è la prima volta che la donna abbandona il marito. La prima clamorosa fuga è stata rivelata dal marito il 3 dicembre del 1956, giorno in cui giunse a «*La Stampa*» una drammatica lettera in cui Riccardo Lo Sappio rivolgeva alla moglie, fuggita con tutti i mobili, un drammatico appello minacciando di troncare la sua vita «... *in una pozza di sangue, con due colpi di rivoltella alla tempia*».

Un cronista, dopo molte insistenze, riuscì a farsi aprire dall'operaio che si era chiuso nel suo alloggio di via Sacra 8: il Lo Sappio aveva pronta sul tavolo una pistola Beretta con la pallottola in canna e aveva già cominciato a scrivere una lettera di addio definitivo. Aveva desistito dal suo folle proposito soltanto dopo aver avuto le più ampie assicurazioni sulle ricerche della moglie.

Severina Rossi Biolè ritornò a casa e promise di non scappare a patto che il marito smettesse di farle scenate. La pace in famiglia durò meno di quattro mesi. Giovedì 25 aprile del 1957 si presenta alla cronaca di «*Stampa Sera*» un amico dell'operaio mostrando una lettera che ha appena ricevuto: «*Mia moglie mi ha definitivamente abbandonato* — scriveva Riccardo Lo Sappio. — *Ormai la mia vita è distrutta e quando leggerai questa mia, già mi sarò ucciso*». Fu immediatamente informata la polizia, ma dei due coniugi non si seppe più nulla.

E' certo che, per l'ennesima volta, Severina Rossi Biolè tornò dal marito trovandolo in buona salute, visto che ieri notte erano insieme in macchina. La sua scomparsa attuale resta alquanto misteriosa. Sembra strano che sia sparita così repentinamente, a quell'ora, senza averne alcun motivo. La polizia non respinge l'ipotesi di un vero e proprio rapimento, da parte di persone che spiavano la donna attendendo l'occasione propizia.

Estraendo una pistola si spara in una gamba

Un giovane nel maneggiare una pistola si è ferito accidentalmente ad una gamba. Si chiama Gianfranco Gavesio, ha 20 anni ed abita in strada San Vincenzo 40. Ieri pomeriggio si era recato su una collinetta di Cuorgnè per esercitarsi al tiro al bersaglio con una pistola a tamburo calibro 22. Nell'estrarre l'arma dalla fondina è partito un colpo ed il proiettile gli si è conficcato in un polpaccio.

Una folla enorme assiste alla processione di Maria Ausiliatrice

Il cardinale Maurilio Fossati ha compiuto ieri 88 anni. E' nato ad Arona il 24 maggio 1876. Il 28 aprile scorso il Presule aveva celebrato i 40 anni di episcopato. L'arcivescovo Fossati non ha voluto che la ricorrenza di ieri fosse celebrata in alcun modo. Ha officiato come di consueto la Messa, poi si è recato alla basilica di S. Maria Ausiliatrice, a Valdocco, per assistere alla solenne funzione delle 10.

La festa di Maria Ausiliatrice, patrona dell'Opera di Don Bosco, è stata celebrata con particolare solennità. Le funzioni, iniziate l'altra sera nella basilica di Valdocco, sono proseguite per tutta la notte con i Vespri pontificali.

Ieri mattina alle 10, il rettore dei Salesiani don Zeggiotti, assistito — come si è detto — dal cardinale Fossati, ha celebrato la Messa solenne.

Alle 18,30 via Maria Ausiliatrice, via Masserano, corso Regina Margherita, Porta Palazzo e via Cottolengo sono state percorse dalla tradizionale processione. Una folla valutata a decine di migliaia di persone si è assiepata lungo il percorso. La festa si è conclusa con un concerto dinanzi alla basilica.

Trovata in un canale un'auto senza motore

Nel canale che costeggia, in frazione Bauducchi, la strada Moncalieri-Villastellone, ieri mattina è stata trovata semisommersa una «600». I carabinieri con un'autogrù hanno tratto a riva la macchina: i numeri di matricola del telaio erano stati limati. Probabilmente era stata rubata e poi gettata nel canale; non si comprende, però, perché i ladri dopo avere faticato a togliere il motore, non si siano impadroniti anche dei pneumatici quasi nuovi.

L'auto si capovolge e piomba come un bolide sulla ragazza

Nove persone sono state coinvolte, ieri pomeriggio, in uno scontro fra automobili; ma una soltanto, una ragazza che si trovava poco lontano dal luogo dell'incidente, è stata ferita.

L'incidente è accaduto verso le 14 al chilometro 10 della strada di San Mauro. Qui si era fermata una macchina: il guidatore aveva appena iniziato la retromarcia quando, da direzione opposta, sopraggiungeva una «1300» guidata dal ventitreenne Francesco Marengo abitante in via Magenta 5.

Il Marengo non riusciva ad evitare l'ostacolo visto all'ultimo momento e, nonostante la frenata, vi piombava contro con violenza. In seguito all'urto e ad una sterzata, la macchina investitrice sbandava paurosamente, procedeva per qualche decina di metri a zig-zag, poi usciva di strada, attraversava una striscia erbosa e finiva in una stradina capovolgendosi.

Proprio in quel punto v'era una ragazza, Giuseppina Panasso, di 14 anni, residente a Castiglione Torinese in via del Porto 27. Il bolide le piombava addosso e la colpiva di striscio. Dalla macchina capovolta uscivano il guidatore e sua sorella che aiutavano la madre ed altre due persone a togliersi dalla incomoda posizione. Poi soccorrevano la ragazza che gemeva per il dolore ed appariva sconvolta dallo spavento. Ad essi si univano le altre tre persone che erano sull'auto investita, illese come quelle che si trovavano sulla «1300». In macchina la ragazza era portata all'Astanteria Martini: è guaribile in un mese per la frattura dello zigomo destro, escoriazioni in tutto il corpo e stato di choc.

● In un incidente di cui ancora non sono state accertate con precisione le cause l'ing. Achille Villa, 25 anni, abitante in c.so Filippo Turati 65 ha riportato un trauma cranico-facciale e commozione cerebrale: è stato ricoverato in osservazione al Mauriziano. La fidanzata Nicoletta Falcione, 24 anni, ha riportato la frattura di un braccio.

Ieri alle 20 tornavano da una gita nel Pinerolese e viaggiavano sulla «1100» guidata dal professionista. A due chilometri dal castello di Stupinigi il Villa superava un pullman «600» guidato da Giuseppe Rumor, abitante in via Adamello 15. Compiuto il sorpasso si portava nuovamente a destra ma dopo una cinquantina di metri l'auto sbandava decisamente verso sinistra. Giunta sull'altro lato usciva di strada e si capovolgeva.

Conseguenze di Juventus-Catania

Nel litigio ci rimette il padre del tifoso

Finito a terra durante un parapiglia allo stadio, è stato portato in ospedale

Molto tifo alla partita Catania-Juventus, urla, battibecchi e qualche spintone di campanilisti scalmanati, ma un solo contuso che abbia dovuto ricorrere ai medici. E' il siciliano Carmelo Zappoli, di 67 anni, abitante in via Forlì 138, pensionato. Era andato a vedere la partita con il figlio Salvatore, acceso sostenitore della squadra catanese. Dal canto suo se ne era stato tranquillo in tribuna, osservando senza batter ciglio le reti che si accumulavano sul conto dei giocatori del cuore. Il figlio, invece, si mordeva i pugni e si tuffava in aspre discussioni con i tifosi avversari, mostrando una grande disistima nei confronti dell'arbitro.

Come accade in questi casi, gli insofferenti finiscono per incontrarsi e scontrarsi. Tra il Salvatore e altri spettatori arrivava il momento di affrontarsi direttamente, a fine partita, mentre gli spalti si andavano sfollando. Accadeva un parapiglia, volavano imprecazioni e si alzavano le mani. Nulla di grave, beninteso: qualche spintone che poteva restare senza conseguenze. Invece ci rimetteva il padre di Salvatore, che primo nella mischia finiva a terra.

Andava a sbattere con violenza il capo sul bordo di un gradino e perdeva i sensi. I litigi cessavano immediatamente e tutti si prodigavano per soccorrere l'infortunato. Con una macchina lo Zappoli veniva portato all'ospedale Mauriziano. Il dottor Rinaldi, sanitario di turno, lo ha visitato e dopo un'accurata medicazione lo ha rimandato a casa dove guarirà in una decina di giorni di una ferita lacero contusa al vertice del capo e leggera commozione cerebrale.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 18,6
MINIMA	+ 14,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media 16,5; press. 744,4; umidità 78%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo coperto con possibili temporali. Temperatura stazionaria. — Temperatura a Caselle: massima 21,3; minima 12,8; media 16.

Il «Torchio d'oro» 1964 conferito al dottor Fenu

Il «Torchio d'oro» 1964 è stato conferito al dott. Giuseppe Fenu, direttore amministrativo de «La Stampa». La consegna è avvenuta ieri al Castello del Valentino, durante la festa sociale dell'associazione Progresso Grafico che riunisce imprenditori e lavoratori del settore.

L'ambito riconoscimento è stato assegnato al dott. Fenu per le benemerenze acquisite nella diffusione della cultura professionale grafica. Nel corso della cerimonia il prof. Pugno, preside della Facoltà di Architettura, ha esposto il programma delle manifestazioni che celebreranno il quinto centenario dell'introduzione della stampa in Italia.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: piazza Vittorio Veneto 10; piazza Lagrange 1; corso Francia 81; via Roma 34; piazza Repubblica; piazza Statuto 4; via Della Rocca ang. via dei Mille; corso Giulio Cesare 46; corso Belgio 61; via Tunisi 51; corso Stati Uniti 5; corso Casale 110; corso Vittorio Emanuele 331; corso Giulio Cesare 188; via dei Mughetti 11; via Vigliani 108; via Stradella 36; via Cernaia ang. via S. Dalmazzo; via Madama Cristina 30; via Bruccelli 101; corso Sommeiller 31; via Capelli 67; via Po 14; via Nizza 166; via San Donato 53.

Dalle 9: corso Agnelli 88; via Po 31; corso Vittorio Emanuele 65; via San Donato 9; corso Orbassano 8; piazza Madama Cristina; via Monginevro 38; corso Vercelli 111; via Bologna 238; via Pietro Micca 2; piazza Savoia ang. via del Carmine; corso Regina Margherita 174; via Carlo Alberto 21; via Oglianico 4; corso Grosseto 238; via Massini 31; Galleria Umberto 1; via Saccbi 48; via Santa Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi; via Santa Giulia 34; corso Francia 218; via Nizza 314.

«Galileo e il progresso scientifico-tecnico» è il tema della conferenza che sabato prossimo alle 17, nell'aula magna del Politecnico, pronuncerà il prof. Cesare Codegone, ordinario di fisica tecnica e direttore del corso di perfezionamento in ingegneria nucleare.

Noterelle di un bebè

Ho quattordici mesi e ormai dovrei camminare, dicono. Ma io non cammino. Mi attacco ai mobili, questo sì. Poi il peso del didietro mi fa sedere di colpo per terra. «Sei troppo grasso» mi dice il papà. Troppo grasso, troppo grasso, non esageriamo. Sono robusto, non sono grasso. Ieri una bella signora m'ha preso in braccio, m'ha baciato e poi ha gridato «Tutto un muscoletto, questo bambino! Diventerà un fusto! Ah, fossi ancora giovane quando avrà vent'anni!».

Girato l'angolo, tra la mamma e il papà si è svolto un dialogo che non ho capito bene. La mamma «Mi fa piacere, mi fa proprio piacere. Adesso so che Arturo diventerà veramente un fusto». Il papà «Come fai a dirlo con tanta sicurezza?». La mamma «Eh, se l'ha detto quella lì... capirai, con l'esperienza che ha di uomini...».

* *

I cani e io. La presenza dei cani l'ho avvertita sin da quando ero poppante immobilizzato in fondo alla culla. Una volta che c'era una sedia lì nei pressi, si sono affacciati a guardarmi: li ho giudicati simpatici, con fisionomie più aperte e intelligenti di quelle di certi tipi che venivano a visitarmi e a rompermi le scatole mentre dormivo. Però, allora, non ho avuto modo di esaminarli bene. Ora che circolo camminando sulle mani e sulle ginocchia, li incontro spesso agli angoli dei corridoi e ve li posso descrivere. Sono dei signori piccoli, di forma allungata, simili a salsicce coperte di fitto pelame rosso; hanno gambe e braccia terribilmente corte e non camminano mai diritti ma sempre distesi: come me. Sopra il sedere hanno un tubo flessibile, peloso anche questo, che si chiama coda, ma a cosa serva non lo so. Non parlano o al posto delle parole emettono dei suoni strani specie quando trilla il campanello della porta; fanno il loro dovere, mi sembra, si affannano ad avvertire che c'è qualcuno che vuol entrare; ma qui accade una di quelle ingiustizie di cui il mondo che mi aspetta dev'essere pieno: invece di ringraziarli, papà e mamma li zittiscono energicamente, li minacciano o addirittura li afferrano per la collottola e li scaraventano in gabinetto. Vi pare onesto?

Piccoli, indifesi signori pelosi. Ne devono subire, di angherie. Per strada sono costretti a viaggiare legati come criminali in arresto. Non mangiano a tavola e s'accontentano di divorare la pappa in certe ciotole di plastica posate giù alla svelta sul pavimento di cucina: mangiando fanno un po' di rumore con la bocca, ma è sempre uno scherzo a paragone dello scandaloso baccano che fa, mi dicono, lo zio Cesare quando sorbisce la minestra in brodo o tira su gli spaghetti con un metodo che papà ha definito «ogni spaghetto, un fischio». I miei rapporti con i cani? Ottimi, e smentiscono tutti quelli che incontrando l'intera carovana famigliare in marcia fanno apprezzamenti sfavorevoli sui porcelli definendo la loro presenza incompatibile con la mia per motivi di igiene. A parte il fatto che mamma e papà rispondono subito per le rime, mi fa ridere la faccenda che costoro parlano di igiene e al tempo stesso mi vogliono toccare con le loro manacce sudate, dalle unghie magari non perfettamente pulite. Ultre alla storia dell'igiene, tirano fuori il pericolo delle morsicature. Ah, sì. Su questo punto hanno ragione. La settimana scorsa, tanto per far qualcosa, ho acchiappato quell'arnese — come si chiama? — la coda di uno dei due e ci ho piantato dentro un morso con i miei candidi e aguzzi dentini che il piccolo signore peloso ha gettato un grido acuto ed è scappato al galoppo.

Dimenticavo: ho sentito dire che uno è maschio e l'altro è femmina. Va bene. Ma dal momento che in barba a qualsiasi decenza e a qualsiasi censura, questi due circolano senza vestiti, come faccio a capire chi è il maschio e chi è la femmina? Io sono un bebè, di sesso ancora non me ne intendo.

* *

Quel che gli adulti proprio non riescono a capire è che un «quattordici mesi», alla lunga, si annoia. Per distrarmi mi offrono dei balocchi stupidissimi, un pupazzo dalla faccia da ebete, una serie di cubi colorati, una pecora che sembra un asino e che a darle una strizzata nella pancia emette uno strillo esattamente uguale a quello della zia Concetta quando, la settimana scorsa, le ho lasciato cadere sul dito mignolo del piede sinistro, centrandolo in pieno un vecchio collo, la macchina fotografica del mio papà.

Come posso far capire che i giocattoli mi interessano solo per l'attimo in cui posso fracassarli? I miei divertimenti sono altri. Se permettete, ve li elenco brevemente: mentre sto in braccio ad una persona, ficcare di colpo, senza preavviso, un dito nell'occhio spalancato della medesima; se la persona che mi regge ha gli occhiali, sbalzarli dal naso con uno schiaffo ben assestato e osservare il curioso fenomeno per cui, una volta arrivate a terra, le lenti invariabilmente si rompono; afferrare dallo scaffale inferiore della libreria un libro troppo grosso e cercare di snellirlo staccando via ad una ad una, con faticoso lavoro, quasi tutte le pagine; aprire un cassetto dell'armadio, sparpagliare la biancheria sul pavimento e poi camminando a carponi andare velocemente fino in salotto e al mio papà che sta intrattenendosi con dei signori di riguardo offrire con gesto carino un paio di mutande.

Potrei andare avanti: ma a questo punto sento il dovere di denunciare che la maggior parte di questi divertimenti mi vengono proibiti o per lo meno gravemente ostacolati. In certi casi (quando ho rosicchiato un po' i fili del lampadario o quando ho innaffiato il tappeto con del buon whisky) sono stato sollevato dalla mamma e percosso nelle mie piccole ma grasse natiche. Protesto per l'inqualificabile violenza! Sono o non sono un libero cittadino?

* *

Loro non ci pensano neppure, ma io li studio attentamente ogni giorno. Parlo di papà e mamma. Devo dire che tutto sommato mi ritengo abbastanza soddisfatto. Hanno l'aria di tipi lievemente svampiti e disordinati ma per bene. Papà sta molto con me, io lo considero un enorme giocattolo e sino a che lui resterà così e si lascerà mordere le orecchie e il naso senza protestare andremo sempre d'accordo. Ultimamente nervoso solo alla sera quando sta davanti al televisore, spesso sbuffando e imprecando. Ma se sbuffa e impreca perché ci sta e non manca mai ad una trasmissione e addirittura prende appunti? Mistero.

Quanto alla mamma... eh, qui c'è un mistero ancora più grande. La mamma in questi ultimi mesi è ingrassata da matti. Il papà l'altro ieri guardandola di profilo le ha detto «Mia cara, anche stavolta sembri una botte». Al che la mamma «A parte che sei il solito maleducato, tieni presente che ne ho ancora per poco: in settembre riacquisterò la mia linea». Cosa vorrà dire? Io sono un bebè, a certe cose non ci arrivo; ma con le mie graziosissime nari fiuto nell'aria odore di grosse novità.

Ugo Buzzolan

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, opposizione al Sole, quadrato a Urano e Plutone; Mercurio congiunto a Giove. Periodo tutto particolare in cui ogni cosa dovrà essere forzata per poter riuscire. Rafforzerete lo slancio della battaglia. Tuttavia dovrete saper agire a tempo e luogo, per realizzare quanto vi sta a cuore. Tipi: Sagittario, Ariete e Leone.

Sagittario - *Lavoro:* nel campo degli interessi si noterà un miglioramento soddisfacente. Lente, ma finalmente buone per voi. *Vita affettiva:* emozione inaspettata per una dichiarazione inaspettata. E' bene però non cedere facilmente alle lusinghe. *Salute:* cattiva digestione. Anche gli occhi accuseranno stanchezza. Lavorate soltanto l'indispensabile.

Ariete - *Lavoro:* la vostra impresa prenderà uno sviluppo insperato, forse oltre il limite che avete previsto. Dedicate maggiore attenzione ai lavori delicati. *Vita affettiva:* armonia nella vostra casa. Possibilità di veder aumentare l'affetto di una persona che amate. *Salute:* starete meglio se vi nutrirete con cibi più leggeri.

Leone - *Lavoro:* questo è il momento adatto per dedicarvi alle innovazioni che avete in mente. Stato d'animo che vi attirerà positive collaborazioni. *Vita affettiva:* la serata sarà particolarmente adatta e propizia agli affetti e agli svaghi dell'intelletto. *Salute:* sarete particolarmente sensibili ai mutamenti di stagione.

Previsioni generiche per i nati del **Toro**: sarà bene non impegnarsi eccessivamente. Lasciate gli affari importanti per un momento più propizio. **Gemelli:** siate sinceramente amati. Sarete oggetto di una dimostrazione di generosità. **Cancro:** le vostre speranze si realizzeranno. Tuttavia è bene non chiedere troppo. Promesse e nuovi impegni di lavoro. **Vergine:** vagliate attentamente i progetti che vogliono esporvi prima di accettarli. Sarà bene mantenere il segreto sulle vostre intenzioni. **Bilancia:** sorpresa in due serate. Successo nei piccoli lavori. Non trascurate le vecchie amicizie. **Scorpione:** disinformazione che vi darà della perplessità. Buona occasione per carpire una raccomandazione. **Capricorno:** anche dalle vostre relazioni, e dimostrate le vostre capacità. In amore cercate di non sollevare delle gelosie. **Acquario:** dimenticate i vostri quotidiani affanni e cercate di vivere più serenamente. Ricupero di forza morale. **Pesci:** non cambiate nulla, perché le cose stanno bene così, come sono ora. Limitate le bevande alcoliche.

T. Palamidessi

E' FUGGITO IN AUTO ED E' ARMATO

Caccia in tutta la Francia al capo dei rapitori di Madeleine Dassault

Si chiama «Dominique» ed è anche lui di origine côrsa - Il magnate temeva che la moglie fosse in mano all'«Oas»: perciò aveva inviato in Svizzera un proprio emissario con l'incarico di prendere contatti coi capi dell'«esercito segreto» - Lunghi interrogatori dei tre banditi catturati

(Segue dalla 1a pagina)

che mi diceva: "Non abbiate paura. Non vi faremo alcun male. Vi portiamo ad Orléans. Se state buona, anche noi saremo buoni". Allora, mi sono tenuta tranquilla».

«Nella fattoria abbandonata dove mi condussero — ha proseguito la signora Dassault — fui collocata sotto una tenda che era stata eretta nella camera centrale, per tenermi quanto più possibile isolata. Ma avevo freddo ed i miei rapitori mi dettero alcune coperte. All'inizio non volevano che parlassi, e mi minacciarono: "Se gridate vi imbavaglieremo e vi cloroformizzeremo di nuovo". Ma in definitiva quei signori sono stati molto corretti e non mi hanno maltrattata. Erano quattro. Uno di essi rispondeva al nome di Gustave. Mi sono sembrati molto intelligenti, assai esperti, e molto bene organizzati. Il capo del gruppo ha chiacchierato con me tutta la notte. Mi ha raccontato, con sorprendente precisione, tutto quello che avevo fatto, giorno per giorno, quasi ora per ora, da tre mesi in qua. Sì, erano bene informati sul mio conto. I miei rapitori dissero che contavano di chiedere un riscatto. Mi fecero leggere un giornale del pomeriggio, sul quale potei seguire i racconti del mio rapimento. Quando dissi che avevo fame, mi chiesero che cosa volevo mangiare».

«Stamane — ha proseguito la signora Dassault — mi sono trovata sola col Costa perché gli altri sono andati a cercarmi del latte, e allora ho tentato di fuggire, ma ho sentito una voce che, dalla stanza attigua, mi diceva: "State tranquilla. Sarete liberata stasera". Poi ho sentito alcuni passi fuori della fattoria. Il mio guardiano mi ha detto: "Tacete, tacete". Intanto, i gendarmi avevano spalancato la porta e puntato i mitra. Io dissi ai gendarmi: "Sono la signora Dassault"».

Mathieu Costa il gangster armato di fucile che teneva prigioniera la signora Dassault nella fattoria quando è stato sorpreso dai gendarmi (Telefoto «A. P.»)

La fuga del capo

Proprio una di queste ultime frasi della signora Dassault («Stamane sono rimasta sola col Costa perché i suoi complici sono andati a cercarmi del latte») ha fornito alla polizia il modo di allargare l'operazione arrestando altri due banditi. Il capo dei gendarmi di Creil, infatti, ha ordinato per radio che venissero intensificati i controlli delle automobili per le strade. Un gendarme si è recato nel paesetto per invitare la gente a rimanere in casa, affinché i banditi non potessero sospettare nulla.

Verso le 12,45 i gendarmi imboscati a Villiers-sous-Saint-Leu hanno visto arrivare un'automobile che si è fermata davanti al casolare e hanno interrogato colui che era al volante. Questi, Pierre-Gabriel Darmon, ha dichiarato che andava a trascorrere la giornata nella sua fattoria e ha indicato l'edificio dove era stata fino a poco prima rinchiusa Madeleine Dassault. I gendarmi l'hanno subito ammanettato e condotto a Senlis. Un quarto d'ora dopo, in un villaggio vicino, è passata a tutta velocità un'auto che non si è fermata al segnale degli agenti i quali l'hanno inseguita e raggiunta. Due uomini erano a bordo: uno è sceso ma, mentre i gendarmi procedevano al controllo dei suoi documenti, colui che era rimasto al volante è ripartito a tutta velocità riuscendo a scomparire. Quello rimasto a terra veniva arrestato: era Gaston Darmon, fratello di Pierre-Gabriel preso poco prima.

Sulla vettura fuggita, invece, si sarebbe trovato il capo della «gang», un côrso di nome «Dominique», un individuo descritto come pericolosissimo. Egli è armato di mitra e tre pistole (tutte le altre armi della banda sono state ritrovate nella fattoria abbandonata) e a quanto sembra è più che pronto ad usarle.

Alle 13,10 si apprendeva che un automobilista di Neuvas — piccolo villaggio dell'Oise, a una trentina di chilometri da Villiers-sous-Saint-Leu — era stato aggredito e rapinato da un individuo armato che si era impadronito della sua vettura, una Renault R-8. Si tratterebbe, evidentemente, di «Dominique» che, rimasto in «panne», era ricorso alla violenza per proseguire nella fuga.

I tre arrestati, condotti con fortissima scorta al Quai des Orfèvres, a Parigi, venivano immediatamente sottoposti a interrogatori. Il côrso Mathieu Costa risulta appartenente a una banda di rapinatori che nel febbraio scorso hanno ucciso a colpi di rivoltella un agente durante uno scontro a fuoco con la polizia e che in aprile hanno assalito una gioielleria del Faubourg St-Honoré impadronendosi di preziosi per cento milioni di lire.

Dagli schedari della «Brigata Criminale» apparirebbe come Pierre-Gabriel Darmon gestiva ad Algeri una casa di tolleranza e che anche il fratello era stato coinvolto nello sfruttamento della prostituzione e in attività disoneste della malavita.

Un altro bandito arrestato: Gaston Darmon (Telefoto)

Contatti a Ginevra

L'organizzazione del ratto sarebbe stata propria dei fratelli Darmon, già appartenenti all'«Oas» ma che agivano per conto proprio. L'organizzazione terroristica infatti non sembra direttamente compromessa nel ratto della signora Bloch-Dassault, sebbene non sia escluso che i rapitori volessero cedere ad essa la loro vittima. Si sa ora, infatti, che lo scopo dell'operazione era il lucro, e poiché nessuna richiesta di riscatto è stata fatta all'industriale, è probabile che i rapitori volessero proporre ad altri — all'«Oas», ad esempio — un ignobile mercato: la consegna del loro ostaggio contro una certa somma. L'«Oas», poi, avrebbe potuto scambiarlo contro il generale Salan, o il generale Jouhaud, o il colonnello Argoud, o qualche altro dei suoi esponenti attualmente detenuti.

D'altro canto la stazione radio «Europa n. 1» aveva comunicato ieri che uno dei più intimi collaboratori di Marcel Dassault, l'ex deputato Pierre Guillain De Benouville, era partito fin da sabato sera in aereo per Ginevra dopo aver avuto un colloquio di circa mezz'ora con l'industriale.

Secondo «Europa n. 1», De Benouville (direttore del settimanale Jours de France appartenente a Dassault e amico personale dell'industriale) sarebbe sceso in un albergo ginevrino dove si sarebbe incontrato con tre sconosciuti, pare funzionari della polizia svizzera. Egli avrebbe quindi lasciato dopo circa mezz'ora l'albergo dove sarebbe invece rimasto per tutta la notte un altro collaboratore di Dassault, René Dupont, giunto da Parigi assieme a De Benouville. Questi, lasciato l'albergo, si sarebbe recato in una villa privata nei dintorni di Ginevra.

La stazione radio aveva sottolineato che, ufficialmente, non vi era alcun rapporto tra il viaggio a Ginevra di De Benouville e il rapimento della signora Dassault ma aveva prospettato la possibilità che il direttore di Jours de France avesse il compito di mettersi in contatto con i rapitori della moglie del miliardario francese. Tale ipotesi sembrava accreditata dal fatto che De Benouville non ha mai nascosto le sue simpatie per «l'Algeria francese» e che certi attivisti dell'«Oas» sono rifugiati in Svizzera. «Si ritiene tuttavia — aggiungeva la radio — che, nel caso tale ipotesi corrisponda alla verità, il viaggio di De Benouville debba essere interpretato più come un "tentativo" di stabilire un contatto con l'"Oas" che come un "appuntamento" già stabilito con i rapitori. A quanto si è appreso, la polizia di Ginevra era stata avvertita dell'arrivo di De Benouville e aveva preso particolari misure all'aeroporto per farlo uscire da un cancello laterale».

Sono voci e ipotesi, ma la stessa polizia non esclude che i due fratelli proprietari della fattoria fossero in rapporto con l'organizzazione clandestina. I limiti tra banditismo comune e banditismo politico, sotto la «copertura» dell'«Oas», sono del resto molto fluidi da quando l'organizzazione è stata smantellata sul piano politico.

Dal canto suo Marcel Dassault, conversando con i giornalisti, ha ammesso che, ritenendo il rapimento opera dell'«Oas», aveva pregato De Benouville di recarsi a Ginevra per prendere contatto, se possibile, con esponenti dell'«esercito segreto» residenti in Svizzera. Ha assicurato che nessun contatto venne stabilito e che egli non ricevette mai richieste di riscatto. «Mi aspettavo però — ha aggiunto — che ciò sarebbe accaduto domani, lunedì».

L. Marcucci

La fattoria di Villers-sou-Saint Leu, a 44 km. da Parigi, ove è stata ritrovata Madeleine Dassault (Telef.)

La signora Madeleine Dassault brinda con i due gendarmi che l'hanno liberata (Telefoto a «Stampa Sera»)

Si è sposata la superstite dell'eccidio di Fivizzano

Massa Carrara, lun. mattina.

Tutta la popolazione di Fivizzano ha partecipato ieri mattina alle nozze di Clara Cecchini con un giovane di Fosdinovo, Giovanni Beverini, nella chiesetta di S. Terenzo Monti.

Clara Cecchini scampò miracolosamente alla morte in un eccidio in cui perirono 170 persone. Il 18 agosto del 1944 dieci soldati tedeschi, sorpresi a razziare il bestiame, vennero uccisi dai partigiani: il giorno dopo il maggiore tedesco Walter Reder ordinò una rappresaglia. Mentre gli uomini si rifugiarono sulle montagne, donne, vecchi e bambini furono radunati sotto alcune piante al limitare dell'abitato e trucidati a colpi di mitra: altri ostaggi furono impiccati con filo spinato. Clara Cecchini aveva allora sette anni: schierata accanto ai genitori, a un fratellino e ad altri sedici parenti, fu colpita da due proiettili: il corpo della madre la protesse dal colpo di grazia. La piccola rimase immobile per molto tempo, finché i soldati non se ne andarono, poi fu raccolta dalla famiglia Barucci, che l'ha allevata come una figlia, e portata all'ospedale di Fivizzano. Qui rimase per un mese fra la vita e la morte, ma riuscì a salvarsi, unica superstite dell'eccidio.

Il convegno degli enofili nel Veronese

Il vino giova alla salute a patto di saperlo bere

Mezza bottiglia al giorno per i sedentari ed una per gli adulti attivi stimolano positivamente il sistema nervoso con vantaggio per il rendimento sul lavoro - Questo il responso della scienza medica, confortato dalla notizia che la sorveglianza sulle frodi le rende oggi «imprese da disperati»

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, lunedì mattina.

Per due giorni, 250 «Amici del vino» provenienti da varie regioni d'Italia hanno percorso il Veronese soffermandosi, con una specie di senso religioso, coronato a clamorosa allegria, nei punti di maggior rinomanza vitivinicola, Bardolino, Pedemonte di Valpolicella, Parona di Valpolicella, Grezzana di Valpantena, Soave, Montefort d'Alpone, accolti con generoso entusiasmo da Bertani, Bolla, Castagna, Montresor, dai direttori delle Cantine sociali di Bardolino, Soave, Valtramigna e con un regalo complessivo di 1500 bottiglie. Un itinerario modesto, se vogliamo, poiché i 3 milioni e mezzo di ettolitri annui di vino che il Veronese produce, si appoggiano a 15 cantine sociali e ad innumerevoli privati.

Cogliamo intanto l'occasione per dire un gran bene di questa «Associazione degli amici del vino» (Asti, piazza Medici 8) perché non raccoglie «volgari beoni» come ha precisato più volte il suo presidente dott. Cavazzana, o come si vede chiaramente dal loro aspetto, ma italiani distinti, a carattere sentimentale che si prodigano, senza interessi personali, in una propaganda appassionata per un prodotto che secondo Pasteur «è la più sana e la più igienica delle bevande». Il vino è una nostra ricchezza nazionale, che non soltanto valorizziamo poco, ma che ci dilettiamo spesso a denigrare clamorosamente, con danno immenso. Ho chiesto al cavaliere del lavoro Bertani, esportatore di vino tra i più noti, se il nostro vino all'estero ha sofferto per l'attuale disagio congiunturale. Egli mi ha risposto: «Un tentennio evidentemente sì, non però quanto come nei periodi di polemiche giornalistiche. Durante una di queste, io mi trovavo negli Stati Uniti ed incontravo dappertutto giornali italiani esposti nei negozi, si sottolineavo i titoli che dicevano corna dei nostri vini, come abbandonati in esclusiva ai frodatori».

Ora va rettificato più che si può un tiro sbagliato. Noi non abbiamo incontrato che vini genuini, trattati con i mezzi più moderni dalla vite alla bottiglia, delicati nel sapore, con una modesta trasformazione del sole in alcool, rossi, bianchi, rosati, spumanti, tali da poter costituire una vera e propria gioia della mensa senza aggredire brutalmente le borse. Ed abbiamo già detto che per la vigilanza estrema esercitata, attualmente le frodi sono divenute «imprese da disperati». Ma tutto questo bisogna diffonderlo, senza stancarsi di ripeterlo. E ciò è un compito degli «Amici del vino», i quali sono scesi in campo anche contro i luoghi comuni che lo calunniano.

Esso è veramente un nemico del nostro fegato e del nostro cervello, come vanno sussurrando gli spacciatori di altre bevande, o quei malinconici per i quali ogni piacere della vita è condannabile?

Per chiarire le idee valga un breve riassunto della relazione «Il vino nell'igiene alimentare» svolta dal dottor Carlo Semenza, docente di patologia medica all'Università di Milano. Egli ha parlato «non come bevitore o intenditore profondo di vini»: due categorie alle quali non appartiene, ma per la sua «lunga esperienza di medico interno, studioso delle malattie del ricambio e della scienza alimentare». Bisogna assolvere il vino da accuse ingiustificate, egli ha detto. Considerato sempre come un nutrimento e un piacere dell'umanità, ebbe dalla sua il medico greco Esculapio e lo storico naturalistico Plinio per i quali era «apportatore di salute, di vigore, di giocondità». Non si contano i poeti e gli artisti che se ne fecero eco. Ebbe un posto d'onore nella cerimonia religiosa, e Gesù trasformò il suo sangue in vino, nel Vecchio Testamento è simbolo della salute.

Oggi è una compensazione necessaria all'usura eccessiva delle nostre forze fisiche e psichiche provocata dalla civiltà delle macchine e quindi «nel suo complesso è benefica. I danni provocati dal suo eccesso al cervello e al fegato sono dovuti in larga misura alle qualità scadenti, alle sofisticazioni chimiche che ne alterano le caratteristiche biologiche».

Si deve chiedere quindi ad una persona non quanto beve, ma come beve. La scuola medica salernitana diceva: «Bevi poco e spesso, e conserverai in tal modo la tua buona salute». Il vino non va mai bevuto a digiuno, e cioè a stomaco vuoto e fuori pasto. Naturalmente anche la quantità va sorvegliata, secondo il celebre medico Avicenna (980-1037), il quale diceva che «si dovevano (concedere) le bevande spiritose agli uomini di spirito e negarle agli sciocchi». In conclusione, una mezza bottiglia al giorno per i sedentari ed una per gli adulti attivi possono considerarsi «concessioni ragionevoli», perché il vino provoca un miglior rendimento al lavoro, stimola il sistema nervoso e l'attività psichica, la memoria si fa più pronta, i riflessi più vivaci, il pensiero più snello, con tendenza alla gaiezza e all'ottimismo, dato che il lento assorbimento dell'alcool migliora la circolazione del distretto cerebrale.

Ci sarebbe da considerarne l'opportunità in caso di malattie e li deciderà il medico caso per caso. Il relatore ha citato il famoso chirurgo Sauerbruch il quale faceva bere spumanti dopo i suoi interventi operatori come eccellente attivatore della circolazione.

Nelle turbercolosi polmonari giova «un uso modesto del vino buono invecchiato», nelle anemie è molto indicato un vino rosso vecchio. Per «esperienza personale» il Semenza non trova il vino controindicato ai diabetici, purché asciutto, secco, non troppo generoso. Parrebbe da escludere per i gottosi, ma il celebre biologo Umber cita il caso di uno scienziato gottoso il quale, colto da una crisi, la fece sparire a forza di champagne. D'altronde, un proverbio veneto così suggerisce, come rimedio alla gotta: «Piede caldo, goto (bicchiere) pien e sigar (gridare) co' la vien (quando arriva)».

Con questo non abbiamo dato che un pallido riassunto di una esposizione assai dotta, seguita con attenzione costante e molto applaudita. Carlo Mensio, eminente enologo piemontese e prodigo di vitalità ad 85 anni, parzialmente dovuta al vino, ha sentito il bisogno di farne un pubblico elogio. La relazione sarà stampata a cura degli «Amici del vino» ai quali potrà essere richiesta. A conclusione ultima, il dott. Cavazzana ha ricordato con Leopardi che «una moderata ebbrezza giova», e con Rabelais «che beve il vino solo chi merita di berlo».

Antonio Antonucci

Impressionante disgrazia a Pisa

Due fratellini folgorati nel bagno

L'uno di 3, l'altra di 5 anni - Stavano giocando con un asciugacapelli probabilmente guasto quando la corrente li ha investiti - I genitori colti da choc

Dal nostro corrispondente

PISA, lunedì mattina.

Due fratellini, Maria Beatrice De Ruggiero, di 5 anni, e Giuseppe Maria, di 3 anni, sono morti ieri mattina nella vasca da bagno della loro abitazione, in via Sant'Andrea 46, folgorati da un asciugacapelli probabilmente guasto col quale i due piccini stavano giocando. La mamma, signora Adriana Geniera, di 24 anni, li aveva lasciati da pochi istanti per andare a prendere un asciugamano in camera da letto, dove il marito, Ruggero De Ruggiero, di 30 anni, telefonista dell'Azienda di Stato, stava ancora riposando.

La signora era appena arrivata nella camera quando ha udito un grido disperato giungere dalla stanza da bagno: erano i suoi bambini che la invocavano, gridando: «Mamma, mamma!». La donna è subito accorsa ed ha trovato i due piccini avvinti l'uno all'altro nella vasca da bagno, pallidissimi. Nell'acqua giaceva abbandonato l'asciugacapelli che i due bimbi stavano adoperando per gioco e che ha la presa proprio sopra la vasca.

Spaventatissima la donna ha subito staccato la spina dell'apparecchio, ha afferrato i bambini e li ha portati sul letto, avvolgendoli in una coperta. Poi, aiutata dal marito, ha cercato di prestare loro i primi soccorsi. E' accorsa anche una coinquilina e si è telefonato ad una autoambulanza, che poco dopo trasportava i bimbi all'ospedale. Il medico di guardia, dopo averli sommariamente esaminati, ha ordinato che fossero subito ricoverati al reparto chirurgico. Ma almeno per il bambino non c'era più nulla da fare: il medico non poteva fare altro che constatarne la morte, nascondendo la verità alla madre, che era presente.

Il cuore di Maria Beatrice, invece, aveva ancora qualche debole battito. Ma anche nei suoi confronti ogni intervento doveva rivelarsi inutile; di lì a pochi minuti la piccina esalava l'ultimo respiro, fra lo strazio dei genitori che sono stati colti da choc. L'autorità ha aperto un'inchiesta sull'impressionante episodio.

c. b.

Di notte, a S. Margherita Ligure

Disturbano il vicinato e danno false generalità

Denunciati due milanesi - Uno di essi è il giovane le cui progettate nozze sono tenacemente avversate dal padre industriale

Dal nostro corrispondente

S. Margherita Lig., lun. matt.

Il giovane milanese Carlo Vigna, le cui vicende sentimentali con la ventunenne Fiorella Corussi, figlia di Carlo Corussi, proprietario di un negozio di abbigliamento maschile a Milano in via S. Pietro all'Orto, hanno interessato ripetutamente la cronaca per la strenua opposizione alle nozze di suo padre, l'industriale petrolifero e assicuratore Clemente Vigna, è stato denunciato dai carabinieri di S. Margherita Ligure per schiamazzi notturni e per aver fatto mendaci dichiarazioni ad un pubblico ufficiale che, nell'esercizio delle sue funzioni, lo aveva interrogato sulla sua identità personale.

Con il Vigna è stato pure denunciato con le stesse imputazioni il diciannovenne Gustavo Palestrino, da Milano, studente universitario.

I fatti di cui il Vigna e il Palestrino sono imputati si svolsero l'altra notte a S. Margherita, nell'abitazione della Corussi al n. 59 di via XXV Aprile, dove i due amici, in compagnia della ragazza, stavano, a quanto pare, smaltendo gli effetti di abbondanti libagioni. Disturbati dal chiasso proveniente dall'appartamento della Corussi, alcuni coinquilini facevano intervenire i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria. Alla richiesta delle loro generalità, il Vigna ed il Palestrino fornivano false dichiarazioni, presentandosi rispettivamente per il ventiduenne Carlo Villa di Giuseppe e di Elena Cavalieri, assicuratore, da Milano ed ivi residente in via Matteotti 6, e per lo studente universitario Francesco Carlini, di 22 anni, da Lerici, anch'egli residente a Milano in via Matteotti 6. La Fiorella Corussi veniva indicata da uno dei due giovani per Alberta Andreotti, di 23 anni, da Milano, ivi residente in via Giardini 8.

Contestati loro i fatti che avevano provocato le lamentele dei coinquilini e accertata nel frattempo dai carabinieri la loro vera identità, ieri sera i due giovanotti sono stati invitati nella locale caserma per i chiarimenti del caso. Sottoposti ad interrogatorio, sia il Vigna che il Palestrino, pur ammettendo le proprie colpe, non hanno saputo spiegare il motivo del loro strano comportamento. Sono stati denunciati a piede libero.

a. b.

Vennero fucilati dai tedeschi

L'eccidio di 59 partigiani ricordato al passo del Turchino

Passo del Turchino, lun. matt.

(f. m.) Il sacrificio dei martiri del Turchino, i cinquantanove partigiani prelevati dal carcere genovese di Marassi, passati per le armi e sepolti in una fossa comune, è stato ricordato ieri mattina nel ventennale dell'eccidio. Erano saliti all'imponente cerimonia svoltasi sul Colle del Turchino il ministro Russo, e massime autorità civili e militari di Genova, il senatore Ferruccio Parri, presidente del C.L.N. e oratore ufficiale, gli onorevoli Adamoli, Bemporad, Sarbandini e Pessi.

Nella primavera del 1944 il movimento di Resistenza genovese aveva deciso un'azione di forza contro le truppe tedesche e così il pomeriggio del 15 maggio 1944 un partigiano travestito da ufficiale tedesco entrò a Genova nel cinema Odeon, riservato alle truppe germaniche. Sotto una poltroncina del locale il partigiano sistemò una borsa contenente un carico di tritolo innescato ad una miccia. Mezz'ora dopo la carica esplose e cinque soldati tedeschi rimasero uccisi, mentre altri quindici furono gravemente feriti. La rappresaglia nazista non tardò e fu tremenda: vennero fucilati al Colle del Turchino 59 prigionieri politici, rinchiusi nelle carceri di Marassi.

L'auto piombata contro il pullman

L'auto che irrompendo da una strada laterale sulla Via Emilia ha investito, sfasciandosi, il pullman Torino-Bologna (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ieri nuove proteste popolari contro la nomina

Bollengo e Burolo rifiutano le cure del medico condotto

Aperto da quattro anni, l'ambulatorio del sanitario vincitore del concorso ha ben pochi clienti per la preferenza accordata al figlio del suo predecessore - Impossibile per un anno la libera scelta dei mutuati a meno che il titolare rinunci al suo diritto - Un tentativo di composizione

Dal nostro corrispondente

Ivrea, lunedì mattina.

In un clima di sagra paesana, tra squilli di tromba, donne e bambini schiamazzanti, cartelli di protesta e uomini vocianti, gli abitanti di Bollengo e parte di quelli di Burolo hanno compiuto ieri una nuova, vivace protesta contro l'imposizione del medico condotto nominato dal 1° maggio di quest'anno, il dott. Orazio Rossetti. La singolare vicenda è giunta ormai ad un grave punto di tensione e se non verrà trovata una soluzione al problema potrebbero anche verificarsi spiacevoli episodi, poiché la popolazione è ormai esasperata e pronta a qualsiasi atto inconsulto.

Le ragioni dell'agitazione popolare sono note. Il dott. Rossetti, risultato vincitore del concorso per la condotta consorziale dei due comuni di Bollengo e di Burolo non è gradito dalla maggior parte degli abitanti, ben pochi dei quali sono disposti ad affidare alle sue cure la loro salute. Non certo perché il dott. Rossetti non sia ritenuto un medico capace, ma fondamentalmente per un motivo di simpatia. Il dott. Rossetti giunse a Bollengo circa quattro anni or sono, aprendo un suo ambulatorio privato. In paese era allora medico condotto il dott. Zauner, stimato da tutta la popolazione. Quasi nessuno lasciò la strada vecchia per quella nuova, e neanche quando il vecchio Zauner morì le cose andarono meglio per il dott. Rossetti. La condotta fu affidata interinalmente al figlio del dott. Zauner, Alessandro, che l'ha mantenuta, con soddisfazione della popolazione, fino all'aprile scorso. Nel frattempo c'è stato il concorso e il dott. Rossetti, meglio classificato dello Zauner, anziché andare altrove, come avrebbe potuto, ha scelto Bollengo.

La decisione del sanitario si è rivelata psicologicamente infelice, poiché il paese è subito insorto. «Non siamo mai andati da lui in quasi quattro anni — dicono i più accesi sostenitori della causa — perché mai dovremmo andarci adesso? Non vogliamo essere obbligati a questo. Non ce l'abbiamo con il dott. Rossetti. Vogliamo soltanto che l'Inam ci conceda la libera scelta tra lui e un altro; e se l'altro sarà lo Zauner, tanto meglio».

Ma la soluzione non è tanto facile. I regolamenti dell'Inam prescrivono, nella tutela del professionista di prima nomina, che per un anno tutti i mutuati della condotta vengano curati esclusivamente dal medico titolare, senza possibilità di scelta. L'unica scappatoia consisterebbe in una rinuncia a questa tutela da parte del dott. Rossetti, ma egli non pare affatto propenso a questa soluzione. Per questo la gente continua a protestare, e sabato sera si è assembrata fino a tardi dinanzi alla sua abitazione, urlando e fischiando, fino a costringere i carabinieri ad intervenire per ristabilire l'ordine pubblico.

Nel frattempo il sindaco, nell'intento di placare gli animi, ha annunciato che convocherà per oggi, lunedì, il dott. Rossetti in municipio per cercare un'ultima, definitiva intesa. La gente di Bollengo spera ancora, ma sa anche che se questa trattativa dovesse fallire la situazione diventerebbe difficilmente controllabile.

r. a.

Identificato l'aggressore delle ragazze che dormono

Rovigo, lunedì mattina.

(e. f.) Il maniaco aggressore di giovani donne ricomparso nella zona di Occhiobello, mettendo a rumore la borgata Baccanazza, è stato identificato. Si tratterebbe di un individuo che esercita la professione di meccanico; tempo fa sarebbe stato ricoverato in un manicomio.

Il maniaco la notte su sabato con una scala saliva nella stanza da letto della giovane P. B. di sedici anni, che dormiva accanto alla sorellina di tre, e l'afferrava per il collo, stringendo fortemente. La ragazza riusciva, malgrado la stretta, a gridare aiuto, mentre lo sconosciuto tentava di tapparle la bocca con un fazzoletto. Fortunatamente, le grida venivano udite dai genitori, e l'aggressore era costretto a fuggire.

Continua il tributo di sangue sulle strade del week-end

Dieci morti in sciagure per imprudenza e velocità

Tre uccisi sulla via Emilia presso Parma per un'auto che non rispetta lo «stop» e si schianta contro il pullman Torino-Bologna - Altri quattro in due incidenti sulla Como-Bergamo - In Valcamonica tre giovani periti nella vettura finita contro una casa - In fin di vita una sposa di Borgoticino investita da una macchina - Morente un sordomuto in bicicletta travolto da un camion a Rovigo

Parma, lunedì mattina.

Tre morti e tre feriti costituiscono il bilancio di una spaventosa sciagura stradale avvenuta verso le 14 di ieri domenica sulla Via Emilia a due chilometri da Parma, verso Fidenza. Un pullman, dopo essere stato urtato da un'auto, i cui due occupanti sono deceduti, è sbandato a sinistra sulla strada ed ha travolto un ciclista, uccidendolo sul colpo. Tre dei cinque passeggeri sono rimasti feriti.

Il pullman della ditta Giannino in servizio sulla linea Torino-Bologna era condotto da Upolina Terni di 34 anni, abitante in Mesola (Ferrara) e aveva cinque passeggeri a bordo. La Via Emilia a quell'ora presentava un insolito movimento in concomitanza con la giornata festiva e con la partita di calcio in programma allo stadio di Parma. La Via Emilia è cosparsa di varie segnalazioni di precedenza per cui il pullman di linea proveniente da Torino e diretto a Bologna aveva diritto di precedenza.

Il veicolo stava per entrare nell'abitato di Parma, quando da una strada laterale destra è uscita una 1100 targata Milano, guidata dal sergente maggiore Franco Brianti, di anni 36, in forza al comando divisione di fanteria Legnano, distaccato presso l'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo). Accanto al Brianti si trovava Felicita Sala di 37 anni, residente a Usmate Velate, in provincia di Milano. L'auto proveniva da Vicofertile, percorrendo la via Bàigio Pini che si innesta sulla Via Emilia. Il Brianti è nativo di Parma ed era venuto a trovare i parenti. La sua vettura giungeva a velocità piuttosto sostenuta al bivio: deve essergli certamente sfuggito il segnale di «Stop» che si trova in prossimità del bivio stesso e anziché fermarsi irrompeva, pure a velocità sostenuta, sulla Via Emilia, proprio mentre proveniva da Fidenza il pullman.

La «1100» tentava di evitare lo scontro, ma dopo una brevissima frenata urtava con estrema violenza contro la parte anteriore destra della corriera, finendo contro un palo della linea elettrica. Anche il conducente del pullman ha tentato disperatamente di evitare l'incidente, sterzando a sinistra. Il suo veicolo è finito dall'altra parte della strada e ha travolto con le ruote anteriori Arnaldo Corradi di 78 anni, abitante a Parma, meccanico molto conosciuto della nostra città, che in quel momento transitava sulla pista riservata ai ciclisti, in direzione di Fidenza. Il Corradi è morto sul colpo per la frattura della base cranica e lo sfondamento del torace. Poco dopo, il ricovero in ospedale a Parma, sono morti anche il Brianti e la Sala, anche loro per sfondamento della base cranica e della cassa toracica. Tre degli occupanti dell'autocorriera hanno riportato ferite leggere alla testa: Nives Morelli di 36 anni, abitante a Fidenza; Maria Bincoa di 76 anni, abitante a Torino e il dott. Bruno Casale, di 40 anni, abitante a Fidenza.

Lecco, lunedì mattina.

Quattro morti e un ferito costituiscono il bilancio di due incidenti avvenuti sulla provinciale Como - Bergamo. La prima sciagura, avvenuta sabato notte a Barzago Brianza, è stata causata dall'abbagliamento del guidatore di un'Alfa 1900 a opera dei fari di un'auto incrociante: il pilota, Enrico Fumagalli, di 40 anni, tessitore, del luogo, ha perso il controllo della vettura che si è schiantata contro un albero, sulla destra. Mentre il pilota se l'è cavata con ferite guaribili in una ventina di giorni le altre due persone che viaggiavano con lui sono morte: si tratta del fratello Pietro, di 34 anni, tessitore, e di Elisa Corti, di 77 anni, casalinga.

Il secondo incidente è avvenuto a Olgiate Molgora, verso le cinque di ieri mattina, a pochi chilometri di distanza dal precedente: vi hanno perso la vita due noti bergamaschi: Abramo Mantovani di 38 anni, impiegato, e il dott. Giovanni Radici, di 58 anni, medico. Il Mantovani che sedeva alla guida della macchina, è rimasto impressionato dall'improvviso attraversamento di un cane e ha così perso il controllo dell'auto, finendo contro un albero. La vettura si è schiantata e i due sono morti sul colpo.

Brescia, lunedì mattina.

Tre giovani sono morti la notte scorsa in un incidente stradale ad Angone, in Valcamonica. I tre, a bordo di un'auto di grossa cilindrata, stavano percorrendo la strada da Angone a Darfo, quando, prendendo una curva, evidentemente ad alta velocità, l'auto ha sbandato, andando a schiantarsi contro una casa. Malgrado gli abitanti delle case vicine siano subito accorsi in aiuto, i tre giovani, Aurelio Cadei di 22 anni, nato a Vigolo (Brescia); Francesco Stolfier, di 19, residente a Esine (Brescia) e Giovanni Gelsomini di 20, anch'egli di Esine, sono morti pochi minuti dopo il ricovero in ospedale.

Arona, lunedì mattina.

(g. r.) Grave incidente stradale a Borgoticino sulla statale 32 nei pressi delle Case Fanfani. E' in fin di vita all'ospedale Santissima Trinità di Arona la giovane sposa Rosa Armenio in Digiddo, di 22 anni, da Reggio Calabria, da qualche mese residente a Borgoticino. Ieri sera verso le 20,30 la sposa col marito, Gerardo Digiddo, di 25 anni entrambi in bicicletta, stava rientrando a casa dal lavoro nei campi. Sbucando da una stradicciola secondaria sulla statale 32, la donna veniva investita da un'auto di grossa cilindrata e scaraventata in un fossato a diversi metri di distanza. La poveretta, prontamente soccorsa, veniva trasportata all'ospedale dove i sanitari le riscontravano la frattura di entrambe le braccia, della gamba sinistra, di quattro costole e lo spappolamento della milza, giudicandola con prognosi riservatissima.

Rovigo, lunedì mattina.

(e. f.) Sulla provinciale Rovigo-Lendinara, un sordomuto in bicicletta, Ferdinando Ricesio di sessant'anni da Costa, nell'attraversare la strada veniva investito in pieno e scaraventato a dieci metri di distanza da un camion condotto da Felice Lauregi di trentadue anni da Contarina, riportando la frattura del cranio. Il poveretto è in fin di vita.

Biella, lunedì mattina.

(p. m.) A Cavaglià ieri poco dopo le 18, una motoleggera si è scontrata a un crocevia sito nell'abitato con una «600» guidata dalla signorina Albina Olliano, di 40 anni, da Casale. Il quarantaduenne Pietro Macdi, abitante a Biella, che era seduto sul seggiolino posteriore della moto, ha riportato la frattura del cranio ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Il diciannovenne Antonio Butera, pure di Biella, che guidava il veicolo, lamenta invece lesioni superficiali. Le cause dell'incidente sono in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Cavaglià. Pare che la motoleggera non abbia rispettato il diritto di precedenza dell'auto.

Cairo Mont., lunedì mattina.

(v.) Nel tardo pomeriggio di ieri sulla statale 29, in località Vispa di Carcare (Savona), è accaduto un grave incidente stradale. Il motociclista Carlo Rabella di 24 anni, da Savona, mentre percorreva la statale, per cause imprecisate tamponava una «600» condotta da Giuliano Pepino di 20 anni da Cengio. In seguito al violento urto, il Rabella compiva un volo sopra l'utilitaria finendo poi pesantemente sull'asfalto. Soccorso dalla Croce Rossa di Millesimo veniva trasportato all'ospedale S. Giuseppe, dove il medico di turno lo ricoverava con prognosi di quaranta giorni per ferite lacero-contuse in più parti del corpo, contusione cranica e commozione cerebrale.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Spiagge affollatissime in Riviera

Il termometro ha oscillato ieri tra i 20 ed i 25 gradi - Cielo grigio su parte del Piemonte - Sempre superiore ad ogni previsione il transito attraverso il traforo del Gran San Bernardo

Genova, lunedì mattina.

Spiagge affollatissime ieri lungo tutta la Riviera ligure. Evoluzioni di motoscafi e di imbarcazioni a vela su un mare calmissimo. Nonostante un velo di foschia e qualche debole raffica di tramontana la giornata si è mantenuta afosa, con il termometro che oscillava tra i 20 ed i 25 gradi. Faticoso e tormentato il rientro degli automobilisti a causa dei frequenti intasamenti sulla via Aurelia, soprattutto nel tratto cittadino tra l'uscita dall'autostrada di Savona e l'ingresso della camionale per Serravalle-Milano.

Acqui, lunedì mattina.

Il tempo si è mantenuto prevalentemente incerto nell'Acquese e alto Monferrato durante la giornata di ieri, con alternanza di brevi schiarite e rannuvolamenti. Temperatura superiore ai 20 gradi.

Alessandria, lunedì matt.

Cielo in prevalenza grigio e temperatura afosa ieri su tutto il territorio di Alessandria. Il termometro ha raggiunto la punta massima di 25°.

Asti, lunedì mattina.

Dopo una mattinata di nebbia assai densa, nel pomeriggio sull'Astigiano è comparso il sole. Temperatura sui 22°.

Cuneo, lunedì mattina.

Le condizioni del tempo non sono state ieri buone: in montagna, a tratti, è caduta un po' di pioggia. La temperatura massima è stata di 18 gradi alle ore 15. In serata un leggero vento freddo ha fatto diminuire ulteriormente il termometro. Malgrado l'incombente maltempo il traffico automobilistico sulle principali strade è stato intenso, soprattutto in Valle Varaita, dove si è svolta la tradizionale festa dei narcisi.

Aosta, lunedì mattina.

Solo nel tardo pomeriggio il sole ha fatto capolino fra le nubi in questa penultima domenica di maggio dal tempo incerto e dall'aria tornata frizzante, almeno nelle valli laterali, dove i massicci sono sempre stati avvolti in una nuvolaglia impenetrabile. Il termometro è ancora sceso di qualche grado, facendo sentire ancor più il divario con le temperature dei giorni scorsi, quasi estive. Normale il movimento turistico, ma meno affollate del solito le località più note. Sempre sensibilmente superiore a ogni previsione il transito attraverso il traforo del Gran San Bernardo, costituito per la massima parte da auto straniere.

Biella, lunedì mattina.

Ieri il cielo è rimasto coperto da dense nuvole nere. Temperatura stazionaria al di sotto dei 20°.

Verbania, lunedì mattina.

Il tempo instabile e al mattino anche minaccioso, non ha tenuto lontana la solita folla domenicale di turisti e di gitanti dai vari centri lacustri; nel pomeriggio è bastato un po' di sole per spingere i più audaci sulle spiagge. In serata poi nuovi annuvolamenti e qualche scroscio nelle valli. Temperatura massima della giornata a Pallanza: 24,8°.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN VISITA UFFICIALE DI 4 GIORNI

Palermo riceve dalle mani di Segni la medaglia d'oro

Una grande folla ha assistito alla manifestazione - Il discorso del ministro Andreotti - Lieve incidente all'arrivo del Capo dello Stato sul luogo della cerimonia: uno sconosciuto getta lo scompiglio nel seguito per consegnargli una lettera

Emozione ieri a Palermo durante la visita del presidente Segni: uno sconosciuto è riuscito a superare lo sbarramento della polizia e si è avvicinato al Capo dello Stato per consegnargli una busta. Nella drammatica foto l'uomo sta scivolando ai piedi di Segni, dopo che invano alcuni agenti hanno tentato di arrestarlo

Nostro servizio particolare

Palermo, lunedì mattina.

Il Presidente Segni ha trascorso ieri a Palermo la prima giornata della sua visita all'isola che si protrarrà sino al 27 prossimo. La visita si compie in occasione delle feste del 18° anniversario della creazione della Sicilia a regione autonoma.

L'aereo del Capo dello Stato, che era partito dall'aeroporto romano di Ciampino alle 8,17, è atterrato alle 9,30 circa all'aeroporto di Punta Raisi dove il Presidente Segni è stato ricevuto dal presidente della regione siciliana on. D'Angelo. Il corteo, in forma privata, si è, quindi, diretto alla volta di Palermo. Dopo aver percorso la strada di circonvallazione, il corteo è giunto alle 9,45 in piazza Indipendenza, dove sorge il palazzo D'Orleans, sede del governo regionale. Qui uno sconosciuto si è avvicinato all'auto presidenziale ed ha consegnato al Capo dello Stato una lettera con una richiesta di aiuto.

Nello studio del presidente della Regione, il Capo dello Stato ha quindi avuto un breve colloquio con il card. Ruffini, arcivescovo di Palermo. Poco dopo Segni ha ricevuto il presidente della Regione on. D'Angelo, il quale gli ha presentato la giunta regionale, i parlamentari nazionali della Sicilia, gli ex presidenti della regione Alessi e Milazzo, il sindaco di Palermo prof. Di Liberto con la giunta, i magistrati, il senato accademico dell'Università, militari, amministratori e rappresentanze diplomatiche. Poi Segni ha lasciato palazzo d'Orleans e, alla testa di un lungo corteo di auto, è giunto in piazza Castelnuovo.

Quando il Presidente della Repubblica è sceso dall'auto, nel giardino-palmizio della piazza, alle spalle della tribuna d'onore collocata di fronte al Politeama, la vasta area appariva gremita. Un fragoroso applauso ha salutato il Capo dello Stato che, accompagnato dal consigliere militare Scotti e dal comandante militare territoriale della Sicilia De Marco, ha passato in rassegna un battaglione di formazione.

Un uomo si è ad un tratto staccato dalla folla e di corsa ha raggiunto Antonio Segni per consegnargli una grande busta gialla. L'uomo, che è riuscito ad avvicinarsi al Presidente, è scivolato a terra, urtando leggermente l'on. Segni che ha assistito sorridente al rapido svolgersi dell'accaduto e che ha voluto prendere personalmente la busta. Il Capo dello Stato ha preso posto, quindi, nella tribuna d'onore dove erano a riceverlo le autorità.

Dopo un breve saluto del sindaco di Palermo, prof. Di Liberto, il ministro della Difesa ha pronunciato il discorso ufficiale. L'on. Andreotti ha detto tra l'altro: «*Mentre in tutta Italia si celebra oggi la giornata del Decorato e quella degli Orfani di guerra, a Palermo si compie un rito patriottico di altissimo valore. Il Capo dello Stato appunta sul gonfalone civico la medaglia d'oro che per unanime voto del Parlamento si è potuta "finalmente" conferire, in riconoscimento di cento anni di generoso esercizio di virtù militare della città e dell'isola. Ed è stata opportunamente scelta la data del 24 maggio, legata al ricordo di quella grande guerra della quale ci apprestiamo a celebrare — con commozione e con profondo rispetto — il cinquantesimo anniversario*».

Il ministro ha, poi, rilevato alcune benemerenze dei palermitani ed in particolare la prima scintilla del glorioso anno 1848 accesa il 12 gennaio in Palermo per impulso di Giuseppe La Masa.

«*Vanno inoltre rievocati* — ha aggiunto Andreotti — *due primati siciliani: l'isola ha pagato il suo tributo di sangue alla prima guerra mondiale con il numero più alto di morti rispetto ad ogni altra regione: 45 mila vittime. E su 781 medaglie d'oro conferite in tutte le guerre, ben 184 sono state conquistate da cittadini della Sicilia, 24 dei quali palermitani*».

Il ministro ha proseguito rievocando le principali figure di questo albo d'onore, da Rosolino Pilo ad alcuni esponenti della Resistenza, come il comandante Di Dio ed il generale Vito Artale, trucidato alle Fosse Ardeatine. Una menzione speciale l'on. Andreotti ha fatto dell'operaio Salvatore Giuliano, medaglia d'oro della guerra d'Africa, per sottolineare, comparandolo con l'omonimo personaggio delle cronache della malavita dell'ultimo dopoguerra, come «*purtroppo le luci talvolta siano meno conosciute delle ombre*».

Dopo che il presidente del comitato cittadino, on. Leone Marchesano, ha dato lettura della motivazione del conferimento della medaglia d'oro al valor militare alla città di Palermo, un valletto comunale in livrea giallo-rossa, ha portato il gonfalone cittadino sulla tribuna presidenziale. Ricevuta dalle mani del sindaco la medaglia d'oro, il presidente Segni l'ha appuntata sul rosso velluto del gonfalone sul quale faceva spicco la grande aquila d'oro, simbolo araldico del comune di Palermo.

Dopo avere assistito alla Messa all'Istituto Gonzaga, il Capo dello Stato si è quindi recato al teatro Massimo in piazza Verdi, dove è stato accolto dal presidente della regione, che ha pronunziato un messaggio ai siciliani in occasione del diciottesimo anniversario dell'autonomia ed ha rivolto un indirizzo di omaggio al Capo dello Stato.

A sua volta il presidente Segni ha ringraziato l'on. D'Angelo e tutti i siciliani, augurandosi che il lavoro del governo e del parlamento autonomistici sia proficuo per l'Italia e per la regione. A conclusione della mattinata il Presidente della Repubblica è intervenuto, a Villa Igea, ad una colazione offerta in suo onore.

Nel pomeriggio il Capo dello Stato è partito in aereo, alle 17, alla volta di Trapani, dove nel corso di una manifestazione svoltasi alla presenza di migliaia di persone ha consegnato al gonfalone della città la medaglia d'oro al valor civile, a riconoscimento e doveroso ricordo dei seimila morti che Trapani ebbe a piangere a causa dei terribili bombardamenti nell'ultimo conflitto. Il ministro Andreotti ha pronunciato un discorso; dopo di che un corteo di macchine ha percorso lentamente la città fino al Municipio, dove si è svolto un ricevimento in onore del Capo dello Stato.

In serata l'on. Segni ha lasciato Trapani e, sempre in aereo, è tornato a Palermo, dove era in programma la proiezione in prima assoluta, alla sua presenza, del film «Il Piave mormorò...». Il Presidente ha dovuto rinunciare allo spettacolo perché non ancora ristabilito completamente da una lieve indisposizione che lo ha colpito nei giorni scorsi, ed ha inviato un messaggio al ministro Andreotti in cui esprime il suo rammarico per il contrattempo e manifesta «*al produttore del film il compiacimento per avere voluto raccogliere e rinnovare tante cose ed umane testimonianze della guerra vittoriosa che compì l'unità della patria*».

Questa mattina il Capo dello Stato si recherà all'Università di Palermo dove gli verrà conferita la Laurea honoris causa in giurisprudenza. Nel primo pomeriggio interverrà ad una solenne seduta della assemblea regionale siciliana, nel corso della quale il presidente dell'Ars, on. Lanza, rivolgerà all'on. Segni un indirizzo di omaggio e successivamente raggiungerà in aereo Catania per presenziare alla giornata conclusiva dei lavori del congresso di politica economica e finanziaria.

n. s.

Esaminato l'esercizio del 1963

Gli azionisti della Edison in assemblea a Milano

Notevole incremento nel settore chimico con un fatturato globale di 190 miliardi (13% di aumento rispetto al 1962) - Assegnato un dividendo di 140 lire

Milano, lunedì mattina.

Sotto la presidenza del ragionier Mario Rossello si è tenuta ieri a Milano l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Edison per l'approvazione del bilancio dell'80° esercizio chiuso al 31 dicembre 1963.

La relazione del consiglio, dopo aver tracciato un quadro generale dell'andamento dell'economia del Paese, afferma che il gruppo Edison ha registrato per le aziende operanti nel settore chimico un netto miglioramento rispetto al 1962. I risultati — è detto nella stessa relazione — sarebbero stati migliori se l'equilibrio tra costi e ricavi non fosse stato turbato dalle vicende congiunturali.

L'espansione della attività chimica trova riscontro nel fatturato complessivo del settore stesso che nel 1963 è aumentato di circa il 13% rispetto al 1962, raggiungendo l'importo di oltre 190 miliardi.

Le partecipazioni nel settore elettromeccanico ed elettronico hanno registrato un andamento non troppo favorevole in conseguenza agli strascichi delle agitazioni sindacali iniziatesi nel 1962. Tuttavia in complesso gli esercizi si sono chiusi con bilancio molto equilibrato.

Per quanto riguarda strettamente la società Edison la relazione rileva che il fatturato della sezione chimica ha raggiunto nel 1963 un importo di circa 120 miliardi con un incremento di circa il 12%; le esportazioni partecipano per un terzo del fatturato.

Sono stati prodotti inoltre kwh 1768 milioni di energia elettrica. Negli altri settori hanno avuto regolare andamento le sezioni gas e accumulatori. Nel corso dell'esercizio infine sono state effettuate tutte le fusioni deliberate nell'assemblea del 14 dicembre 1963.

L'utile netto dell'esercizio, approvato dagli azionisti, ammonta a L. 21.085,8 milioni e permette la distribuzione di un dividendo di L. 140 per le azioni Edison (per l'esercizio del 1962 era stato di L. 135,30) e di L. 112 alle azioni Edisonvolta, Dinamo e Bresciana.

Il ministro Colombo inaugura un nuovo stabilimento tessile

A Rescaldina presso Milano

Milano, lunedì mattina.

(g. m.) Da ieri poco prima delle ore 11, il nuovo complesso tessile di Rescaldina della società Bassetti ha iniziato ufficialmente la propria vita.

Ricevute dai componenti la famiglia Bassetti e dai maggiori dirigenti del complesso, le autorità hanno preso posto sul palco loro riservato per pronunciare i discorsi in programma: al microfono si sono avvicendati Felice e Giansandro Bassetti, l'on. Mario Dosi, infine il ministro per l'Industria e Commercio on. Emilio Colombo. E' quindi cominciata la visita ai reparti: trecento telai hanno preso a battere all'improvviso. Dall'antica, piccola impresa artigianale si è giunti al grandioso complesso di architettura industriale realizzato dal professor Rusconi-Clerici dell'Università di Milano ricorrendo a una tecnica particolare che ha permesso di erigere volte ampie 90 metri senza la necessità di piloni intermedi. Le sale di lavorazione (diecimila metri quadrati ciascuna) possono così essere utilizzate nel modo più razionale.

Lo stabilimento ha un impianto totale di condizionamento d'aria e dispone di magazzini dal volume complessivo di 57.000 metri cubi e di una centrale producente 2500 chilowatt. I macchinari di Rescaldina sono in grado di offrire una produzione annua di 23 milioni di metri lineari di tessuto, corrispondenti alla lavorazione di 4 milioni di chilogrammi di materia prima. I telai, lavoranti in tre turni, sono 1100; operai, tecnici e impiegati assommano a 900 unità, cifra che è dimostrazione dell'alto grado di capacità e funzionalità raggiunto.

Paurosa avventura del cantante inglese in Svezia

Dave Clark assalito dai «fans» costretto a fuggire pesto e sanguinante

Interrotta la rappresentazione presso Malmö: gli spettatori, eccitati, lanciano grosse pietre - Due ore dopo, a Hälsingborg, una scena analoga: travolto da torme di ragazzine, fugge con gli abiti in brandelli e trova scampo su un autobus - Di qui ripara in questura, che viene poi assediata dai giovani fanatici

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, lunedì mattina.

Scene di isterismo senza precedenti si sono verificate sabato notte nel sud della Svezia, in occasione della tournée del cantante inglese Dave Clark. Egli ha dovuto abbandonare le scene sanguinante e con gli abiti a brandelli, dopo essere stato letteralmente assalito da torme di ragazze scatenate.

In una località vicina a Malmö, la polizia è stata costretta a interrompere la rappresentazione dopo appena quindici minuti, perché il pubblico si era installato sul palco in legno, che minacciava così di sprofondare sotto il peso della gente che vi si era arrampicata da tutte le parti. I giovanissimi fans dell'idolo inglese si sono allora messi a lanciare contro di lui grosse pietre, una delle quali ha colpito Dave Clark alla fronte, producendogli una ferita che ha richiesto diversi punti di sutura.

Il programma è stato ripreso due ore dopo a Hälsingborg, e ancora una volta il pubblico è trasceso: 2 mila ragazze tra i 14 e i 18 anni hanno assalito Clark, strappandogli gli abiti e graffiandolo in faccia e sulle braccia; la polizia, intervenuta in massa per contenere le scene di fanatismo, è stata travolta, ed il cantante inglese si è trovato alle prese con una massa scatenata e urlante, dalla quale è riuscito a stento a liberarsi rifugiandosi in un autobus, che per poco non è stato rovesciato dalla folla.

I componenti dell'orchestra si sono salvati nascondendosi in un bosco vicino, ove sono stati più tardi prelevati da un reparto di polizia, accorso in forze sul posto. Dave Clark era intanto riuscito a raggiungere l'edificio della questura di Hälsingborg, che è stato letteralmente assalito da duemila giovanissime ragazze urlanti, che pretendevano a tutti i costi che il loro idolo continuasse la rappresentazione. Dopo lunghe trattative, Clark è uscito all'aperto ed ha ripreso a cantare, protetto da un cordone di poliziotti assistiti da reparti dei vigili del fuoco.

La rappresentazione è proseguita tra scene di isterismo collettivo indescrivibili: molte ragazze si sono scatenate ancora una volta e, in mancanza di meglio si sono picchiate e graffiate tra di loro.

Dave Clark ha lasciato ieri la Svezia, imbarcandosi sotto la scorta della polizia su una nave traghetto diretta in Danimarca; ha dichiarato che l'accoglienza dei fans svedesi gli rimarrà impressa per tutta la vita.

Walter Rosbach

Per un'avaria al motore

Ammaraggio di fortuna di un elicottero a Capri

Napoli, lunedì mattina.

Un elicottero «Agusta Bell-204» della Società «Elivie» che faceva servizio tra Capri e Napoli, con a bordo otto persone, mentre poco dopo le 17 di ieri sorvolava le acque del golfo, a causa di un'avaria al motore è stato costretto a compiere un ammaraggio di fortuna.

L'apparecchio si era levato in volo da qualche minuto dall'eliporto di Capri ed era diretto a Napoli. Cinque minuti dopo la partenza il pilota ha segnalato via radio all'eliporto dell'isola di aver riscontrato avarie al motore e che pertanto si accingeva ad effettuare un regolare ammaraggio nelle acque del golfo, a sette miglia da Capri. Il pilota nello stesso tempo chiedeva l'invio di mezzi di soccorso per il trasbordo degli otto passeggeri.

Poco dopo la segnalazione radio, un altro elicottero si è levato dall'eliporto di Capri ed ha sorvolato la zona di mare dove era avvenuto l'ammaraggio. Il pilota del velivolo di soccorso ha constatato che i passeggeri a bordo dell'elicottero adagiato sull'acqua erano tranquilli e li ha assicurati che sarebbero giunti al più presto i soccorsi. Infatti poco dopo sono arrivati i mezzi navali inviati dalla capitaneria di porto di Capri. Gli otto passeggeri — sei stranieri, un italiano ed un tecnico della società «Elivie» — sono stati trasbordati sul motoscafo «Selene» e condotti a Napoli. Tutti, appena sbarcati, si sono confusi tra la folla e si sono allontanati a bordo di alcuni tassì. Più tardi l'elicottero, con a bordo il pilota comandante Fabozzi, è stato preso a rimorchio dall'aliscafo «Freccia dello Stretto» e trainato a Napoli.

Sulla Vercelli-Gattinara

Illesi due generali in uno scontro d'auto

Vercelli, lunedì mattina.

(v. n.) Nel pomeriggio di ieri nell'abitato di Arborio sulla statale Vercelli-Gattinara un'auto guidata dal ventiduenne Antonio Greyo del 1° Centro autieri di Torino, ha tamponato un'altra macchina in sosta. Nell'urto hanno riportato ferite non gravi l'autiere e il trentenne Pietro Debol di Gattinara che si trovava nella vettura tamponata. Entrambi sono stati avviati all'ospedale di Gattinara per le cure del caso.

Sulla macchina militare viaggiavano il generale in congedo Giacomo Lombardi, di Cuneo, delegato regionale dell'Associazione invalidi e mutilati di guerra e il generale della riserva Alessandro Icardi, abitante in via dei Mille 4 a Torino. Entrambi sono rimasti illesi.

Segni decora il gonfalone di Palermo

Il Presidente della Repubblica, attorniato dalle autorità civili e religiose, appunta la medaglia d'oro sul gonfalone di Palermo (Telefoto «A. P.»)

Celebrata in Italia la data del 24 maggio

Il Tricolore del Piave donato al sindaco di Roma

Lo hanno consegnato i sindaci di trenta comuni toccati dal fiume sacro - Il monumento del bersagliere sorgerà a Musile

Roma, lunedì mattina.

I sindaci dei comuni del Piave hanno consegnato ieri mattina, nel corso di una solenne cerimonia in piazza del Campidoglio, alla città di Roma un vessillo tricolore bagnato nelle acque del fiume leggendario. Erano presenti numerose autorità politiche e militari fra cui il ministro del Lavoro sen. Bosco in rappresentanza del governo. I nomi delle cittadine rappresentate dai trenta sindaci veneti ricordano ciascuno un capitolo di eroismo dei bersaglieri (fra cui i leggendari «Caimani del Piave») e degli altri reparti dell'Esercito e della Marina che hanno reso immortale tutta la cintura dello storico fiume, tra Valdobbiadene e la Piana della Sernaglia, da Nervesa della Battaglia a Ponte della Priula, da Musile alla Marina di Jesolo, già Cava Zuccherina.

Il vessillo, che è stato consegnato nelle mani del sindaco di Roma, dott. Amerigo Petrucci, sarà issato sul pennone del Palazzo Senatorio nelle ricorrenze storiche della guerra del '15-18. Il sindaco di Roma ha ricambiato il significativo dono, versando un contributo per il monumento al bersagliere, che sarà eretto a Musile del Piave. Combattendo su questa testa di ponte, i componenti del 18° reggimento bersaglieri e del 23° reparto d'assalto fiamme rosse vennero quasi tutti decorati di medaglia d'oro al valore militare, alla memoria, e ben dodici bersaglieri vennero insigniti della stessa ricompensa sul campo.

Nel quadro delle manifestazioni indette per la celebrazione del 24 maggio, si è svolta inoltre una manifestazione a cura della federazione provinciale dell'associazione nazionale combattenti e reduci, nel corso della quale ha parlato l'on. Villa, vice presidente dell'Ancr, per ricordare i sacrifici e le lotte dei combattenti della prima guerra mondiale. Nel pomeriggio nella verde cornice di piazza Di Siena si è svolto infine, a beneficio della Croce rossa italiana, il carosello storico dei carabinieri i quali quest'anno celebrano il 150° anniversario della fondazione del corpo.

r. a.

Incidenti a Rovigo nel corso della sfilata

Rovigo, lunedì mattina.

(e. f.) Alcune migliaia di volontari di guerra e combattenti, con labari e bandiere di tutta Italia, hanno partecipato ieri mattina a Rovigo al primo raduno nazionale dei volontari di guerra, in occasione della ricorrenza del 24 maggio. Dopo la Messa al campo, celebrata sul sagrato della chiesa della Rotonda, si è formato un corteo che ha sfilato per le vie della città. Durante la sfilata, il corteo è stato brevemente interrotto, in seguito a battibecchi fra combattenti e reduci e volontari di Bir el Gobi: gli incidenti sono stati subito stroncati dall'intervento di polizia.

I TELESCHERMI OFFRONO UNA VISIONE FALSA DELLA REALTÀ

Sociologi a convegno giudicano negativa l'influenza della televisione sui giovani

Dal nostro inviato

Perugia, lunedì mattina.

Dopo due giorni di un dibattito dominato dal gruppo dei brillanti sociologi delle Università di Perugia e di Firenze, il convegno «Televisione e pubblico» organizzato dall'Associazione radio-teleabbonati è pervenuto a due essenziali conclusioni sul modo di contrastare gli effetti negativi della televisione sul pubblico in generale e sui giovani in particolare: una riforma della struttura della televisione, in modo da garantirne l'indipendenza dal potere esecutivo e l'effettiva funzione culturale, e una vasta discussione critica dei programmi televisivi nei circoli ricreativi, nelle associazioni giovanili delle città e delle campagne, nei teleclub.

L'influenza della televisione sui giovani è stata giudicata da tutti come un fenomeno negativo, al quale bisogna porre rimedio tempestivamente. I giovani non hanno avuto il tempo, come le generazioni più anziane, di formarsi una coscienza critica e una personalità indipendente: essi sono perciò fortemente condizionati dal tipo delle trasmissioni. Se esse forniscono una determinata interpretazione della vita, della felicità, dello svago, del lavoro, questa interpretazione finirà per imporsi come un modello indiscusso.

Oggi, ha detto il prof. Mannucci, gran parte della cultura di massa della televisione si esprime attraverso la musica leggera: carattere fondamentale delle canzoni è un vitalismo euforico e al tempo stesso angosciato, che torna insistentemente sul tema della solitudine. La rubrica «Carosello» propone una società basata sul consumo ad oltranza, che vede la felicità nel possesso del maggior numero di beni materiali.

Nelle campagne e nelle zone depresse l'influenza della televisione ha effetti ancora più profondi e sconvolgenti, poiché propone modelli della vita di città che accelerano il distacco dei contadini, specie più giovani, dalla terra.

Partendo da questa constatazione, équipes di sociologi hanno riunito, a titolo di esperimento, gruppi di giovani, invitandoli ad assistere a determinati programmi televisivi e a discuterne. Si sarebbe dimostrato che, appena spinti alla riflessione, i giovani utilizzano la televisione come uno stimolo a discussioni di vero contenuto culturale.

Occorre quindi che come «Tribuna politica» offre un tipo di dialogo tra i partiti che informa ed educa lo spettatore, così tutte le trasmissioni offrano questa possibilità di confronto tra indirizzi culturali diversi.

La necessità di riformare la struttura della Rai-tv per sganciarla dal potere esecutivo e farne uno strumento di obbiettiva informazione e di vera cultura, si trova così confermata anche al livello degli studi sociologici. Per questa riforma il convegno ha indicato la proposta di legge elaborata dall'Associazione radio-teleabbonati e presentata in Parlamento dal sen. Parri.

Fausto De Luca

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Affascinante ballerina (trent'anni fa) la Crawford

L'attrice americana, presentata da Rosanna Schiaffino, è la protagonista del film «Ossessione del passato» - Dallara a «33 giri»

La presentazione di Joan Crawford nel film Ossessione del passato, della breve serie «Le dive degli anni 30», sarà stasera fatta, sul Secondo Canale, da Rosanna Schiaffino. Il film, del regista Frank Borzage, fu realizzato nel 1938 e narra la storia di una ballerina che riesce a conquistarsi una diversa condizione sociale.

Di questa ballerina, Olivia Riley, molto nota nel teatro di varietà e soprattutto bellissima, si innamora il ricco possidente Enrico Linden, che la sposa e la conduce con sé nella casa avita dove vive, insieme con loro, la sorella Anna e il fratello Davide con la moglie Giulia.

Anna, dominata da rigidi principi e da pregiudizi borghesi, odia profondamente e apertamente Olivia e crea sempre nuove occasioni di dissidio, benché Olivia faccia il possibile per assicurarsi l'amicizia di lei. Del tutto diverso è invece il contegno dell'altra cognata, Giulia, che ammira il carattere franco di Olivia. Intanto l'ostilità di Anna aumenta quando essa si accorge che anche suo fratello Davide è preso dalla bellezza di Olivia.

Per ottenere una distensione Enrico fa costruire una casa in campagna, dove andrà ad abitare con la moglie; ma, il giorno dell'inaugurazione, Anna, per sfogare il suo odio contro la cognata, dà fuoco alla casa. Giulia, che si è accorta dei sentimenti che il marito nutre per Olivia, si getta tra le fiamme cercando la morte; ma Olivia la salva e la restituisce al marito che, pentito, torna a lei. Olivia lascia la casa inospitale dei Linden, ma Anna, che si è ricreduta sul conto di lei, grida ad Enrico di non lasciarla andar via sola.

* *

La puntata di stasera di 33 giri — il programma di musica leggera che, presentato da Ernesto Calindri, andrà in onda alle ore 22 sul Primo Canale — prevede la esecuzione delle canzoni che Pollio ha scritto per Domenico Modugno, come, ad esempio, Notte, lunga notte, Dalla mia finestra sul cortile, Cercami, Il tempo si è fermato, Sotto il sole e altre.

Quindi, in sala di sonorizzazione il maestro Gatti ci farà ascoltare parte della musica del film La smania addosso, di Andrei, e Tony Cucchiara canterà l'omonima canzone. In «controcorrente» Silverio Pisu si presenterà per declamare versi di Quasimodo, Montale, Cardarelli, Gatto, ecc., che egli ci farà ascoltare accompagnandosi alla chitarra.

In seguito, si esibiranno: la popolare cantante finlandese Laila Kinnunen, Svend Asmussen e Ulrich Neumann. L'arrangiatore di turno sarà il maestro Pallabrino e il cantante Jimmy Fontana ne interpreterà il primo successo, Bevo, e la più recente canzone Non dirlo a nessuno.

Tony Dallara, «imputato d'onore» al Tiro incrociato, dirà tutto, o quasi tutto, di sé e infine canterà un «pot-pourri» dei suoi maggiori successi. Al termine Calindri rievocherà — come al solito, a suo modo — un episodio sud-americano.

GOBETTI — Un incontro di uomini di teatro italiani e sovietici, seguito da un dibattito, si svolgerà stasera alle 21 a cura dell'Associazione Italia-Urss e dello Stabile torinese.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,15: (Eurovisione) Giro d'Italia. Da S. Marino: Decima tappa Ravenna - S. Marino. - Processo alla tappa.
18 —: La tv dei ragazzi. Avventure in libreria. - I Michaels in Africa.
19 —: Telegiornale.
19,15: Minivideo.
20 —: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21 —: TV 7 - Settimanale televisivo.
22 —: 33 giri, programma di musica leggera presentato da Ernesto Calindri.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Le dive degli anni 30: Joan Crawford nel film: «Ossessione del passato». Regia di F. Borzage.
22,35: Notte sport. Servizio speciale sul Giro d'Italia.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-14,10: Telescuola - 15,45: Giro d'Italia - 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,45: In famiglia - 20,10: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «La dama bianca», film - 22,25: Come, quando, perché - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Diario del Concilio - 22,15: Specchio sonoro: Alban Berg - 22,35: Notte sport. Servizio speciale sul Giro d'Italia.

I telespettatori monegaschi «scelgono» le annunciatrici

MONTECARLO, lun. Mattina.

La Radio-tv di Montecarlo ha escogitato un concorso originale per scritturare le proprie annunciatrici: presenta una ragazza alla settimana nel ruolo di presentatrice dei vari programmi radiofonici e televisivi; il pubblico, mediante cartolina, esprimerà il voto. In base a questo referendum, l'emittente monegasca, assumerà le speakerine più simpatiche e gradite dai suoi utenti.

LA DOMENICA TELEVISIVA

L'amore nei «Miserabili»

La giornata televisiva di ieri è stata, nel complesso, mediocre escludendo «I Miserabili» che è l'unico spettacolo domenicale meritevole di una particolare attenzione. Questo teleromanzo, arrivato alla ottava puntata, è stato ampiamente analizzato, sì che sarà il caso di tornarvi sopra soltanto quando su di esso calerà il sipario. Diremo ora che la puntata di ieri era la puntata «dell'amore», cioè dello sbocciare dell'idillio fra Cosetta e Mario: come tale deludente probabilmente in gran parte per ragioni di platea (impropriamente essa era stata dedicata a Gavroche, il ragazzo che è fra i personaggi più popolari dell'opera di Hugo, ma la cui apparizione sul video è stata molto breve).

* *

Un attimo di attenzione merita, questa settimana, la rubrica canora di Glauco Pellegrini: «Canzone mia». Come si sa è un "excursus" in cento anni di canzoni italiane con l'intento di ricreare, attraverso i più celebri motivi, l'atmosfera dell'epoca e degli ambienti in cui sono nate. Dalla storia della canzone alla storia di costume: una non facile impresa.

L'inizio, domenica scorsa, era parso completamente deludente. Nella confusione generale in cui pareva questa trasmissione fosse stata realizzata, il divertimento e l'interesse del pubblico venivano del tutto annullati: come tutti sanno non esiste nulla di più controproducente che un senso di disordine sul video.

Ieri sera la serie di «Canzone mia» si sono notevolmente rialzate pur non arrivando a realizzare le speranze del suo autore. Dedicata al «café-chantant», epoca d'oro anche della canzone napoletana (periodo che va dal 1880 al 1910 circa), questo numero ha saputo darci, con una intelligente regia, la ricostruzione di certi angoli, locali e tipi di un mondo che, per non lontano nel tempo, è ormai chiuso nei vecchi album di fotografie ingialliti, invece le canzoni, taluna almeno, hanno ancora un loro "charme" e una certa carica emotiva.

Di una trasmissione che di tanto può mutare da una volta all'altra, è bene riservarsi il giudizio alla fine, per prudenza e per onestà.

m. a.

Battezzato in Norvegia il figlio di Ugo Tognazzi

KRISTIANSAND, lun. matt.

Il figlio di Ugo Tognazzi e della moglie norvegese, Margret Robsahm, è stato battezzato ieri in una piccola chiesa cattolica a Kristiansand. L'attore, in viaggio per New York, non era presente.

Il piccolo è stato chiamato Thomas Michele combinando i nomi del fratello di Margret e di un amico della coppia a Roma. La madre della sposa ha portato il bimbo al fonte battesimale.

ECHI DI CRONACA

Se il televisore è guasto
Telesoccorso 60.468 - 651.867, servizio celere a domicilio, diurno e serale fino alle 22,30. Impianti 2° canale lire 10.000. Televisori nuovi a noleggio.

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 135, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

I peli superflui
(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 553.702; Alessandria, via Migliara 12, telefono 21.37.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 25 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11: Passeggiate nel tempo - 11,15: Musica e divagazioni turistiche - 11,30: Serge Prokofiev: «Concerto n. 5», per pianoforte e orchestra.

Ore 12: Gli amici delle dodici - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale - 13,15: Giro d'Italia: notizie sulla tappa Ravenna-San Marino - 13,30: Nuove leve - 13,45-14: Un disco per l'estate - 14-14,55: Trasmissioni regionali.

Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: «Su le più alte cime» - 15,45: Quadrante economico - 16: Rotocalco: quindicinale per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica - 17: Giornale - 17,25: Ribalta d'oltreoceano - 18: Vi parla un medico.

Ore 18,10: Corrado presenta: «La trottola», varietà musicale di Perretta e Corima con Lia Zoppelli e Alighiero Noschese. Orchestra diretta da Marcello De Martino; regia di Riccardo Mantoni (replica del Secondo Programma) - 19,05: L'informatore degli artigiani - 19,15: Radio Olimpia - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia: servizio speciale - 20,30: Il convegno dei cinque.

Ore 21,10: Ciclo celebrativo del 150° Anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri: Concerto della banda dell'Arma, diretto dal maestro maggiore Domenico Fantini - 22: Musica per archi - 22,30: L'approdo: settimanale radiofonico di lettere ed arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Uno show che si chiama Napoli - 10,30: Giornale - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 10,55: Un disco per l'estate - 11,10: Giro d'Italia: servizio speciale - 11,20: Buonumore in musica.

Ore 11,30: Giornale - 11,35: Piccolissimo - 11,40: Il portacanzoni - 11,55: Un disco per l'estate - 12,05-12,20: Crescendo di voci - 12,30-13: Trasmissioni regionali - 13: Appuntamento alle tredici: Alta tensione; Music bar; La collana delle sette perle; Fonolampo: dizionarietto dei successi - 13,30: Giornale - La chiave del successo - Il disco del giorno - Storia minima - 14: Voci alla ribalta.

Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Selezione discografica - 15,30: Giornale - Giro d'Italia: tra le ore 15,35 e le 16,45 radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Ravenna-San Marino - 15,35: Un disco per l'estate - 15,45: Concerto in miniatura: album per la gioventù.

Ore 16,10: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Il mondo dell'operetta - 16,50: Concerto operistico: soprano Laura Londi, basso Boris Christoff - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: «La Iscomante».

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Gabriele Baldini: «William Shakespeare: Re Lear» - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia: commenti e interviste da San Marino - 20: 30° da New York: un programma in collaborazione con la Rai Corporation of America - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Enzo Tortora presenta: «Dribbling», campionato di quiz a squadre a cura di Carlo Silva e Mario Albertarelli. Orchestra diretta da Mario Consiglio; regia di Carlo Silva - 21,30: Giornale - 21,35: Lavoro italiano in Svizzera, inchiesta di Aldo Salvo - 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Huber e Mann - 19: La cultura portoghese del dopoguerra attraverso le riviste - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Bach - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Janacek - 21,50: Germania occidentale - 22,30: Musiche di Corelli - 22,45: Orsa Minore: «La seggiola», di S. Joppolo.

MARTEDI' 26 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11,45: Musiche di Schubert - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale - 13,15: Giro d'Italia - 13,30: Coriandoli - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia - 20,30: «Beatrice di Tenda», opera di Vincenzo Bellini -

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Dieci con lode - 10,30: Giornale - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11,10: Giro d'Italia - 11,30: Giornale - 12,05: Oggi in musica - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Momento musicale - 15,30: Giornale - Giro d'Italia - 15,45: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 17: Schermo panoramico - 17,45: Il vostro juke-box - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia - 20,30: Giornale - 20,35: Dribbling - 21,30: Giornale - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti soltanto La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 48-133

Teatro Nuovo (Stagione Regio): mercoledì 27 ore 21 prima di «Otello» di G. Verdi. Dirett. Molinari Pradelli. **Carignano** (aria condizionata): dal 1° al 7 giugno il Teatro Stabile presenta «Le mani sporche» di J. P. Sartre. (Prenotazioni da domani). **Adua** (G. Cesare 67, zona B. Milano): domani La Piccola Ribalta Dialettale in «'L cont Arciua 'd Momberse» due tempi farseschi di P. De Filippo, vers. piemont. di A. Motiura.

Alciane: Rivista M. Montana - M. Marotta 16,15 - 21,15. **Maffei**: «Scampoli n. 2» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Compl. Lanfranco; cantano F. Franchi, N. Genovese. **Chalet**: Mercoledì riapertura. **Faro Danze**: ore 21 «I 5 Lisbona». **Gaudio**: ore 15,30 danze; 21 riposo. **Gay Sala**: riposo. **Giardino Belle Arti**: ore 16 Concerto. **Giardino Belle Arti**: 21 River Side. **Pagoda Danze**: mercoledì riapertura. **Trocadero**: ore 21 compl. Romano.

Columbia Night Club: Attrazioni. **Moulin Rouge** (c. Carlina, 544-270): Attraz. internazionali. Orch. Cordera. **Abatjour** (Sacchi 28, t. 41-025): 21. **Acapulco**, Mont. 145, t. 683-686: 21. **Anaconda Gogo** Martinetto, 289-497. **Bagatelle Bruno** (t. 678.978): 21. **Caprice**, Sacchi 16, t. 521.528: 21. **Gran Mago Whisky** (t. 693.284): 21. **Holiday** (Vint. 3, t. 511.730): 21. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21; festivi 16-21. **Monkey's**, Gramsci 15, t. 41-573: 21. **Villa Gay** (c. Moncalieri 52): riposo. **Whisky Notte** (tel. 687.583): 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Art Antico (Matteotti 40): Bruegel maestri fiamminghi e olandesi. **Galatea**: Dorazio. Pastelli e oli. **Galleria Narciso** (piazza C. Felice 18): Giovanni Guarlotti. **La Bussola** (via Po 9): Mostra personale di Franco Gentilini. Orario: 10 - 13; 16 - 20.

Museo del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: (Nuova edizione) «La grande guerra» con Vittorio Gassman, Silvana Mangano, Alberto Sordi. Orario 14,30-17-19,30-22,10. **Astor**: «Il Piave mormorò» presentato da Angelo Rizzoli. **Corso**: «Lama scarlatta» Lionel Jeffries, Oliver Reed, technicolor scope. **Cristallo**: «Sammy va a Sud» E. G. Robinson, F. Mc Lelland, techn. sc. **Doria**: «L'asso nella manica» con Kirk Douglas, Jan Sterling, stereoscope. **Ideal**: «Tre contro tutti» F. Sinatra, D. Martin, S. Davis jr., technicolor. **Lux**: «5 ore violente a Soho» Anthony Newley, Robert Stephens. Viet. 18. **Nazionale**: «Cleopatra» con E. Taylor, R. Burton, R. Harrison, in todd-ao techn. Inizio spett. 14 - 18 - 21,40, ultimo termine ore 0,50. Platea 700. **Reposi**: «Scandali... nudi» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, eastmancolor totalscope. **Romano**: «Il grande bluff» con Eddie Constantine, Dominique Wilms. **Vittoria**: «Furore sulla città» con William Holden. Vietato minori anni 18.

Ariston: «Le tardone» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. **Arlecchino**: «Il traditore del campo 5» P. Newman, W. Pidgeon, A. Francis. **Augustus**: «Una lacrima sul viso» Bobby Solo, Nino Taranto, L. Efrikian. **Capitol**: «Recoil» con Robert Taylor, Vera Miles, Marc Lawrence. **Metropol**: «Il demonio» Daliah Lavi, Frank Wolff. Vietato minori 18. **Torino**: «Il dottor Stranamore» P. Sellers, G. C. Scott. Or. 10,15-12,15-14,15-16,15-18,15-20,15. Ult. 22,15.

Alexandra: «Amore in 4 dimensioni» S. Koscina, M. Mercier, F. Capucci, F. Rame. **Faro**: «Amore in 4 dimensioni» con S. Koscina, M. Mercier, F. Capucci, F. Rame. **Fiamma**: «Letti separati» sc. techn. James Garner, Lee Remick. **Hollywood**: «Il mio amico Delfino» Chuck Connors, L. Halpin, technic. **Maffei**: «Scampoli n. 2» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15. Film: «Chi si ferma è perduto». **Massimo**: «Intrigo a Stoccolma» tech. scope, Paul Newman, Elke Sommer. **Orfeo**: «Se permettete parliamo di donne» Vittorio Gassman, Sylva Koscina, Eleonora Rossi Drago. Viet. 18. **Principe**: «Il mio amico Delfino» Chuck Connors, L. Halpin, technic. **Statuto**: «Intrigo a Stoccolma» techn. scope, Paul Newman, Elke Sommer.

Adriano: «Can Can» technicolor, con Shirley Mac Laine, Frank Sinatra. **Alcione**: «Domenica d'estate» Rivista R. Montana-M. Marotta 16,15-21,15. **Alpi**: «L'orribile segreto del Dottor Hichcock» B. Steele, col. Viet. 18. **La Perla**: «La più allegra avventura» technic. Tony Randall, Barbara Eden. **Regina**: «Codice X3 controspionaggio».

Asti: «Il collare di ferro» technic. Audie Murphy. Apertura ore 10. **Milano**: «Venere di Cheronea» e «I pianeti contro di noi». Apert. ore 10. **Olimpia**: «Gerarchi si muore» techn. **P. Nuova**: «Femmine di lusso» e «I sogni muoiono all'alba». Apert. 10. **S. Pellico**: «Contrabbando a Marsiglia»; segue «Tom e Jerry» technic.

Esperia: «Cartouche» techn. scope, J. P. Belmondo, Claudia Cardinale. **Giardino**: «Duello a Bitter Ridge». **Miraflori**: «Segreto nascosto d'oro». **Vinzaglio**: «Colazione da Tiffany» techn. Audrey Hepburn. Viet. min. 16.

Eliseo: «Invasione dei mostri verdi» tec. sc. H. Keel, N. Maurey. Ap. 10. **Fréjus**: «I fuorilegge di Tombstone» G. Montgomery, Jim Davis.

Nuovo: «Il criminale» Palance. V. 14. **S. Paolo**: «Giorni caldi a Palm Springs» tec. sc. Donahue, Stevens.

Artisti: «Universo proibito» technic. **Belgio**: «Mondo matto al neon» tech. **Carellar**: «Paquito» technicolor. **Eridano**: «Venti caldi di battaglia» con Raymond Pellegrin. **Orapa**: «Pugni, pupe e dinamite». **V. Veneto**: «Le pistole di Zorro» Lash La Rue.

Astra: «Ciao ciao Birdie» technicolor, Janet Leigh, Dick Van Dyke. **Bernini**: «Sabato tragico» technicolor, Victor Mature, Richard Egan. **Cinerama** (tel. 772.907): «Notti orientali» B. Lange. Vietato minori a. 16. **Ellsee**: «Costa azzurra» technicolor. **Massaua**: «Codice Z X 3 controspionaggio». **Odeon**: «Il mantenuto» con Ugo Tognazzi, Ilaria Occhini. **Star**: «Giorni caldi a Palm Springs» techn. Troy Donahue, C. Stevens.

Adua: «L'assedio di Fort Point». **Aurora**: «Frontiera dei Sioux» col. **Brescia**: «Sangue alla testa» Gabin. **Edelweiss**: «Urlo dei marines». **Eri-Dan**: «FBI senza e violenza». **Fortino**: «Sexy magico» technicolor. **Mafer**: «Avamposto nel Sahara» V. 14. **Nord**: «L'assassino si chiama Pompeo» Gino Bramieri, M. Fabrizi. **Palermo**: «Bunny, coniglio dal lieto cipiglio» cartoni animati in technic. **Sociale**: «Sandokan, la tigre di Mompracem» Steve Reeves, sc. technic. **Zeoli**: «La ragazza del quartiere» Shirley Mac Laine, Robert Mitchum.

Cabiria: «Una storia moderna» (L'ape regina) U. Tognazzi, M. Vlady. **Colosseo**: «La più allegra avventura» Tony Randall, Burl Ives, technicolor. **Continental**: «Il Cardinale» T. Tryon, R. Schneider, R. Vallone technicolor. Apertura ore 18; ultimo spett. 21,40. **Flora**: «L'urlo della battaglia» techn. scope, Jeff Chandler. **Italia**: «Maleria magica» tec. V. 18. **Moderno**: «3 vengono per uccidere» e «Guerriglieri Arcipelago» technic. **Piemonte**: «Eva» Jeanne Moreau, Stanley Baker, Virna Lisi. **S. Carlo**: «Brenno, nemico di Roma» Gordon Mitchell, J. Kendall, techn. **Spezia**: «I tanciari del Dakota», con Rod Cameron, Forrest Tucker.

Gioma: «Maledizione serpente giallo». **Dora**: «Il terrorista». **Reno**: «Il grande gaucho».

Alba: «Decisione al tramonto» con Randolph Scott, technicolor. **Ambra**: «I tabù» technicolor, scope. **Apollo**: «La più allegra avventura» techn. Tony Randall, Barbara Eden. **Lucento**: «I Grisbì» J. Gabin, Moreau. **Lutrario**: «Il primo ribelle». **Splendor**: «L'onorata società» D. Modugno, F. Franchi, C. Ingrassia.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano - Alba - Ambrosio - Apollo - Augustus - Belgio - Bernini - Brescia - Colosseo - Continental - Corso - Doria - Dora - Eliso - Eliseo - Fiamma - Flora - Italia - Massimo - Metropol - Nord - Nuovo Romano - Odeon - Palermo - Piemonte - Regina - Reposi - Roma - Splendor - Star - Statuto.

SERIE A — 33ª GIORNATA

Le due rivali al comando con 52 punti, ad una giornata dalla fine del torneo

Bologna ed Inter ancora assieme!

Sarà necessario uno spareggio per l'assegnazione del titolo? - Dopo il successo realizzato dai nerazzurri (2-0) sabato a Marassi contro il Genoa, ieri gli emiliani hanno battuto con lo stesso punteggio il Messina allo stadio bolognese - Domenica in programma Inter-Atalanta e Bologna-Lazio - I milanesi mercoledì a Vienna nella Coppa dei Campioni

La situazione in serie A

Bari e Spal ormai in serie B
Altre tre squadre in pericolo
Salve Genoa Roma Mantova

Lo scudetto 1963-64 sarà assegnato per mezzo di uno spareggio? Sembra questa l'ipotesi più probabile, visto che Bologna ed Inter continuano appaiate, senza passi falsi, la loro corsa in testa alla classifica. Alla vittoria per 2 a 0 realizzata sabato dall'Inter a Marassi, nel tanto discusso anticipo di campionato (concesso per consentire ai nerazzurri di affrontare meno stanchi la finale della Coppa dei Campioni con il Real Madrid, mercoledì a Vienna), ha fatto eco il successo ottenuto ieri — e con lo stesso punteggio di 2 a 0 — dal Bologna che ospitava il Messina.

* *

Nulla di deciso in testa, un'altra sentenza in coda. Dopo il Bari, matematicamente retrocesso in B già dalla scorsa settimana, anche la Spal — sconfitta per 1 a 0 a Vicenza — è ormai certa di dover lasciare la Serie A. Gli emiliani sono infatti penultimi con 24 punti, preceduti a 26 da una sola squadra, il Modena. Anche se il Modena restasse a 26 e la Spal lo raggiungesse, entrambe retrocederebbero in B.

Il Modena, invece, ha ancora qualche speranza di salvezza, magari attraverso uno spareggio. Ormai retrocesse Spal (punti 24) e Bari (punti 20), la classifica dello «pericolanti» è la seguente:

Sampdoria e Messina punti 27
Modena punti 26.

Nel programma della prossima domenica spicca il confronto diretto Modena-Messina; grazie a questo confronto diretto, le tre squadre a quota 28 (Roma, Genoa e Mantova) sono ormai salve. Infatti, una vittoria del Messina condannerebbe il Modena, un pareggio lascerebbe il Modena a quota 27 od una vittoria degli emiliani fermerebbe il Messina a quota 27. Questo, indipendentemente dal risultato di Samp-Torino.

RISULTATI E CLASSIFICHE

(33) SERIE A

Squadre	Punti	G.	In casa V	N	P	Fuori casa V	N	P	Reti F	S
Bologna	52	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	63	18
Inter	52	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	60	20
Milan	49	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	38	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	38	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	35	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	33	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	30	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	30	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	29	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	28	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	28	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mantova	28	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	27	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	27	44
Messina	27	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Modena	26	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	24	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	20	33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18	43

TOTOCALCIO

I primi nove risultati riguardano la serie A:

- 0-2 Genoa-Inter —
- 1-1 Atalanta-Torino x
- 2-0 Bologna-Messina 1
- 0-0 Fiorentina-Modena x
- 4-2 Juventus-Catania 1
- 1-0 L.R. Vicenza-Spal 1
- 0-0 Lazio-Sampdoria x
- 1-0 Mantova-Roma 1
- 2-0 Milan-Bari 1
- 1-0 Catanzaro-Padova 1
- 1-0 Udinese-Brescia 1
- 1-0 Varese-Verona H. 1
- 0-2 Genova-Forlì 2
- 0-0 Pistoiese-Pisa x

(34) SERIE B

Squadre	Punti	G.	In casa V	N	P	Fuori casa V	N	P	Reti F	S
Varese	45	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Foggia	44	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	43	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	43	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Verona	39	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lecco	39	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brescia (*)	36	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	36	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	34	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Potenza	33	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	33	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	31	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	31	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	30	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	28	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Parma	28	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandr.	27	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prato	25	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosenza	24	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Simmenth.	24	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

(*) Penalizzato di 2 punti.

- Alessandria-Palermo 0-0
- Catanzaro-Padova 1-0
- Lecco-Cosenza 1-0
- Napoli-Pro Patria 3-1
- Parma-Prato 1-0
- Potenza-Foggia 0-0
- Triestina-Simmenthal 0-2
- Udinese-Brescia 1-0
- Varese-Verona 1-0
- Venezia-Cagliari 0-0

Scheda di domenica prossima

Bari-Fiorentina; Bologna-Lazio; Genoa-Juventus; Inter-Atalanta; Mantova-L.R. Vicenza; Modena-Messina; Roma-Catania; Spal-Milan; Torino-Sampdoria; Foggia Inc.-Pro Patria; Napoli-Venezia; Potenza-Varese; Simm. Monza-Verona H.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 279.402.634
Colonna vincente: X-1-X; 1-1-X; 1-1-1; 1-1-2-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	173	11	L. 807.500
Con 12 punti	3901	384	L. 35.800

TOTIP - Col. vinc.: X-2; 1-X; X-X; 1-X; 1-2; 2-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:
Pr. Castellazzo (San Siro, galoppo): 1. Scupino; 2. Buganan.
Pr. Tempio di Saturno (Cap., gal.): 1. Gaudia; 2. Barba Gigi.
Pr. Av. del Turismo (Milano, trotto): 1. Diavolo; 2. Fernando.
Pr. Monfalcone (Aguano, trotto): 1. Hull; 2. Stravagante.
Pr. Cab (Ponte di Brenta, trotto): 1. Pullman; 2. Donzellina.
Pr. Villa Glori (Candiano, trotto): 1. Dunlein; 2. Polesana.

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1	0	L. 8.125.066
Con 11 punti	23	2	L. 353.264
Con 10 punti	322	21	L. 24.771

Agevole successo dei rossoblù sul Messina: 2-0

Da uno dei nostri inviati

Bologna, lunedì mattina.

Una piccola tempesta in un bicchier d'acqua. Il pubblico bolognese, pur avendo visto vincere la sua squadra ha lasciato il campo tutt'altro che soddisfatto. Per il semplice fatto che tutto quel che nella partita ha voluto dire qualcosa, e come gioco e come risultato, è avvenuto nel primo tempo. Due reti di Perani, ottenute nello spazio di una diecina di minuti, cioè al 7' e al 17', sono parse chiudere definitivamente la vertenza togliendo agli ospiti ogni possibilità e ogni velleità di ricupero. L'ha giocato bene nel complesso, il Bologna, questo primo tempo.

Nei confronti con l'ultima prova di campionato sostenuto, quella di domenica scorsa a Torino con la Juventus, la squadra mostrava di essere in netto progresso. Erano le due mezze ali che funzionavano bene, principalmente quella di sinistra, Haller. Il tedesco non assumeva più una posizione molto arretrata come era solito fare in queste ultime settimane. Ridiventava invece aggressivo e ogni tanto si produceva in uno spunto nel quale non si sapeva se più ammirare la padronanza della palla oppure la velocità ed il senso penetrativo. Era, quello, un Haller che accennava chiaramente ad un ritorno al grado di forma della prima parte della stagione.

L'altra mezz'ala, Bulgarelli, non era così vivace ed intraprendente, ma forniva la prova di trovarsi sulla via del ricupero delle proprie energie dopo il periodo di stanchezza in cui era apertamente caduto nel corso delle ultime settimane. Sulla spinta dinamica di queste due mezze ali che erano ritornate all'aspetto costruttivo del gioco, la squadra funzionava e soddisfaceva. Ed il pubblico — un pubblico numeroso quasi come nell'occasione dei grandi incontri — la applaudiva e sosteneva. Anche la difesa mostrava un'andatura in questo periodo iniziale dell'incontro. Janich dava prova della sua solita fermezza al centro dello sbarramento difensivo, Tumburus denotava un chiaro miglioramento sul passato recente e Fogli, sempre ottimo palleggiatore, interbidava qualche volta il suo gioco a mezzo di passaggi all'avversario invece che ai compagni. Negri dimostrava in due o tre uscite di essere come d'abitudine all'altezza della situazione.

Delle due reti nello spazio di dieci minuti più si è detto. Era l'ala destra Perani che portatosi al centro in ambo le occasioni metteva il tocco finale a due avanzate che avevano avuto notevole caratteristiche di velocità, di precisione e di bellezza. Segnate queste due reti, si ebbe subito l'impressione che il Bologna, come se fosse pago del risultato già ottenuto, tirasse i remi in barca. Per qualche po' era l'avversario a comandare a metà campo, grazie anche ad una marcatura da parte dei petroniani non praticata sull'uomo ed anche alquanto imprecisa nel complesso. Durava qualche po' questa impressione di rilassamento, poi i padroni di casa riprendevano a condurre qualche attacco, non più incisivo e penetrante come prima però. Comunque l'impressione generale per i sostenitori dell'undici petroniano era come già accennato soddisfacente.

Tanto che nel corso dell'intervallo, durato al solito più di un quarto d'ora, invece di parlare dell'andamento dell'incontro e del suo risultato, fra il pubblico non si faceva che dissertare sulla partita di spareggio del campionato. Come se Internazionale e Bologna già [illegible] detto la parola finale alla loro fatica della stagione. Per il pubblico le due unità di testa già avevano presa ferma posizione a pari punti in testa alla classifica. Gli spettatori commentavano spesso velocemente nelle loro considerazioni; anzi anticipavano di una buona settimana gli eventi.

Era così distratto da queste considerazioni il pubblico, che quando il gioco nella ripresa ricominciava, [illegible]no aveva la mente rivolta altrove, e pochi facevano attenzione a quanto avveniva in campo. Non fu che più tardi, che tutti si accorsero che il gioco era deteriorato di molto, tanto da apparire irriconoscibile fra un tempo e l'altro. Il Bologna non attaccava più decisamente. Abbozzava qualche azione qua e là, senza spingere però mai a fondo. Il caldo della giornata, che si faceva sentire fra gli spettatori, doveva evidentemente aver fatto sentire i suoi effetti anche sul fisico dei giocatori. I quali non correvano più e non miravano che a condurre in porto il risultato come esso aveva preso forma nel corso del primo tempo. Forse l'ordine di scuderia era quello di già preoccuparsi di quanto potrà avvenire domenica prossima nell'incontro ultimo di campionato contro la Lazio. A gravare sulla bilancia interveniva poi ad un certo punto anche un incidente a Bulgarelli, che veniva menomato da un colpo ad una caviglia. Il giocatore, pur rimanendo in campo fino all'ultimo minuto, zoppicava malamente.

Della situazione approfittava invece in questo secondo tempo il Messina. Tanto i petroniani davano prova di riservatezza, quanto i siciliani profondevano energie nella lotta. Giocavano evidentemente per risalire lo svantaggio e salvarsi così dal pericolo della retrocessione, i siciliani stessi. Loro era il dominio a metà campo. Il Messina svolgeva anche qualche azione pregevole, non arrivando però mai a mettere il tocco finale a nessuna delle azioni intraprese. Il più vicino che esso potè giungere a diminuire lo svantaggio fu al momento in cui il mediano laterale Derlin sferrò da lontano un forte tiro che Tumburus deviò in alto mandando il pallone a picchiare contro la traversa della porta difesa da Negri.

Tutto considerato quindi due tempi in netto contrasto l'uno con l'altro. Il Bologna, avendo vinto l'incontro troppo presto, non si preoccupò di tirare avanti fino al termine della partita. Si spense a metà tempo. Ed il pubblico suo, ritornando subito a quello spirito ipercritico che gli è consuetudinario, al momento in cui l'arbitro spedì tutti quanti negli spogliatoi, non degnò nemmeno di un applauso la squadra. I bolognesi, da veri buongustai, non amano il gioco in economia.

Vittorio Pozzo

Il centravanti bolognese, il danese Harald Nielsen, impegna con un acrobatico tiro al volo il portiere del Messina (Tel. a «Stampa Sera»)

Nello spazio di dieci minuti l'attaccante rossoblù ha deciso la gara

Due reti di Perani nel primo tempo

L'ala destra ha segnato al 7' ed al 17' di gioco - Una volta in vantaggio, gli emiliani hanno rallentato il ritmo, pensando alla prossima partita con la Lazio e ad un eventuale spareggio per il titolo - Il caldo improvviso ha contribuito a diminuire le energie dei giocatori - Circa 30 mila spettatori

Da uno dei nostri inviati

Bologna, lunedì mattina.

La ruota di innumerevoli automobili e i passi di trenta mila pedoni tutt'intorno allo stadio bolognese lasciano le orme sull'asfalto che si scioglie al sole. Il primo caldo è piombato sull'Emilia ed il lieve vento che soffia in senso trasversale al campo non riesce ad attenuarne gli effetti. Sarà anche questo uno dei motivi del crollo dei giocatori rossoblù nella ripresa? La temperatura ha avuto la sua influenza, ma più ancora il netto vantaggio raggiunto in partenza dalla squadra bolognese.

Erano passati sei minuti di gioco senza che si verificasse alcuna minaccia per i due portieri. Finalmente Brambilla indirizzava un debole pallonetto verso la rete custodita da Negri. I rossoblù si scatenavano in una secca risposta. L'azione partiva da Bulgarelli spostato sulla destra. Cross verso il centro, tocco di Nielsen che colpiva il palo. Interveniva Perani, l'opportunista numero due del Bologna (il primo si sa è appunto Nielsen) ed il lungo Geotti doveva chinarsi e raccogliere il pallone in fondo alla rete.

Il Messina che aveva incominciato con uno schieramento prudenziale, rinunciando in pratica all'ala destra Brambilla per mandarlo a centro campo a controllare Fogli, ritornava alla disposizione normale. Il medesimo Brambilla era dunque all'ala. Come unico accorgimento, se così si può dire, i messinesi mantenevano solamente Landri nel ruolo di difensore libero marcando il centravanti Nielsen con il centromediano Gbelfi imitati dal resto del Bologna che secondo il solito aveva Janich terzino volante e Tumburus stopper. Il cambiamento di posizioni non mutava tuttavia il rapporto o meglio il divario di classe.

Passavano infatti dieci minuti ed i bolognesi ottenevano il secondo goal ancora con Perani. Renna arretrato a centro campo aveva servito Haller e questi lesto aveva toccato verso Nielsen, fatto davvero eccezionale poiché l'immediatezza del «servizio» tra il tedesco ed il danese è stata di un'estrema rarità per tutta la partita. Nielsen si era attirato addosso tre difensori, scartandoli con un dribbling elegante. Sul suo centro Perani di testa batteva per la seconda volta il portiere del Messina.

La partita è finita a questo punto poiché i giocatori della squadra siciliana avevano ormai compreso di non poter superare i primi in classifica ed il Bologna non aveva alcun interesse a sciupare ulteriori energie dei suoi giocatori. Pensava evidentemente all'incontro di domenica prossima con la Lazio e soprattutto alla finalissima di campionato, in predicato a Roma (secondo i desideri del Bologna stesso) oppure a Torino (come si dice vorrebbe l'Inter), finalissima che avrà luogo nel caso ormai molto probabile che domenica tanto i rossoblù contro la Lazio, quanto i nerazzurri contro l'Atalanta, vincano gli incontri in programma sul loro campo.

Il primo tempo è stato così movimentato dal... cambio di una scarpa di Pavinato. Il terzino-capitano aveva rotto la tomaia urtando piede contro piede con un avversario. D'altro, nulla di notevole al di fuori di una girata di Nielsen finita a lato di poco e di una coraggiosa e fortunata uscita di Geotti ancora su Nielsen. Il Messina nei primi 45 minuti ha effettuato due soli tiri in porta. Di quello iniziale si è detto; anche il secondo era stato battuto da Brambilla, ma senza esito.

Nella ripresa aumentando la prudenza del Bologna, facendosi più notevole il «divorzio» tecnico-tattico tra Haller e Nielsen e calando Bulgarelli, la squadra siciliana ha potuto produrre un maggiore sforzo creando anche delle buone situazioni. In pratica però ha ottenuto all'attivo in tutto e per tutto all'inizio di questo secondo tempo un palo. Il tiro era partito da Derlin ma era stato susseguentemente deviato da Tumburus.

I messinesi proprio in questo periodo hanno denunciato la mancanza di uno sfondatore. Fascetti, l'ex juventino, è rimasto il solito elegante palleggiatore poco pratico nella conclusione, né le due ali e il centravanti apparivano molto più minacciosi. Soltanto il mediano Derlin, quando si sganciava dal lavoro difensivo e si portava in avanti, riusciva a farsi luce ma come si è detto in [illegible] molta fortuna.

Nella ripresa Bulgarelli, scontrandosi con Landri, è stato colpito al ginocchio e cadendo malamente si è prodotto una distorsione alla caviglia sinistra, è rimasto in campo senza però forzare. L'incontro si è spento così con qualche protesta del pubblico che forse si attendeva una miglior dimostrazione di gioco da parte dei suoi beniamini. Ma al momento in cui siamo in questo campionato tremendamente intricato già si pensa all'ultima domenica che forse non concluderà il torneo.

Paolo Bertoldi

Bologna: Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Renna.
Messina: Geotti; Dotti, Stucchi; Derlin, Ghelfi, Landri; Brambilla, Fascetti, Morelli, Canuti, Morbello.
Reti: Perani al 7' e al 17' del primo tempo.
Arbitro: De Marchi, di Pordenone.
Spettatori paganti 23.500 più 6 mila abbonati circa. Incasso 30 milioni.

L'ala destra Perani nell'azione del suo secondo goal (Telefoto a «Stampa Sera»)

Voci sul confronto decisivo Bologna - Inter

L'eventuale spareggio a Marassi?

BOLOGNA, lun. mattina.

Si è diffusa stamane negli ambienti sportivi di Bologna la voce che come sede dello spareggio eventuale tra la squadra rossoblù e l'Inter si sarebbe orientati per Genova. Questa designazione indubbiamente suscita una notevole sorpresa, poiché si era parlato finora di Torino, Roma o di Napoli.

Genova offre uno stadio abbastanza capiente, anche se leggermente inferiore come numero di spettatori all'Olimpico. In compenso, la distanza della capitale ligure dai due centri direttamente interessati è rispettivamente di 180 chilometri da Milano e 250 da Bologna.

Lo stadio di Marassi pertanto offrirebbe un teatro ideale e neutrale per la contesa in programma dopo il campionato, se le due compagini attualmente capoliste finissero alla pari. La designazione del campo neutro dove effettuare questa partitissima nel mancato accordo tra le società interessate dipenderà dalla Lega.

La squadra siciliana domenica in campo a Modena

Il Messina in ritiro a Carpi per la gara della salvezza

Da uno dei nostri inviati

Bologna, lunedì mattina.

Appena terminato l'incontro, Bernardini ha lasciato in fretta gli spogliatoi dirigendosi a Roma. La motivazione ufficiale è affari di famiglia, ma pare che il tecnico del Bologna voglia avere un colloquio con i suoi avvocati per risolvere le situazioni relative al caso doping ed anche alla querela che l'Inter vorrebbe dichiarargli. Per il Bologna ha parlato il direttore tecnico dott. Bovina, dichiarandosi naturalmente soddisfatto del risultato. «E' stata una fortuna che i rossoblù siano andati subito in vantaggio, cancellando così l'ansia che poteva derivare da un [illegible] protratto nel tempo. Il sapere che l'Inter aveva già vinto ieri certamente non favoriva la calma dei miei giocatori. La partita d'oggi non è stata brillante, ma ritengo sia stata utile».

Ufficialmente il dott. Bovina non ha voluto parlare della località che verrebbe scelta come centro dello spareggio nel caso che Inter e Bologna vincano entrambe domenica prossima. Probabilmente ritiene che non sarebbe di buon augurio trattare questo argomento fin d'ora. Si sa ad ogni modo che il Bologna sarebbe favorevole a Roma mentre l'Inter, temendo un ripetersi dell'accoglienza ostile di alcune domeniche or sono, si orienterebbe piuttosto su Torino o semmai su Napoli.

Sempre in caso di spareggio, si diceva negli spogliatoi del Bologna che nell'eventualità di un risultato pari al termine dei novanta minuti regolamentari si disputerebbero i tempi supplementari. Soltanto se le due squadre fossero ancora con risultato in equilibrio dopo [illegible] tempi, si penserebbe ad un ulteriore spareggio. Ma, come si diceva, tutto questo non era trattato negli spogliatoi né dal Bologna né del Messina. I rossoblù in questa settimana cercheranno di riposare e pur augurando che l'Inter disputi una buona prova a Vienna, nella finale della Coppa dei Campioni, sperano che il loro riposo e la fatica degli avversari facilitino in qualche modo il proprio compito.

In quanto ai messinesi, essi sono rimasti piuttosto male non solo per il risultato negativo, ma per i risultati che la radio ha comunicato al termine della partita. L'allenatore Mannocci ha detto: «Al termine di ogni gara riceviamo sempre dei complimenti. Anche oggi ci hanno fatto degli elogi per la nostra ripresa. Più degli elogi io però preferirei dei [illegible]». Il Messina resterà in Emilia e ieri sera stessa è ritornato nel ritiro di Carpi. Domenica dovrà disputare a Modena un autentico «derby della salvezza». Anche questa sarà una gara estremamente movimentata.

p. b.

I nerazzurri arrivati ieri a Vienna

L'Inter si allena stasera sul terreno del "Prater"

Herrera fiducioso per la finale di mercoledì con il Real - Il trainer ha detto: «C'era da aspettarselo», alla notizia del successo del Bologna sul Messina

Dal nostro corrispondente

VIENNA, lunedì matt.

Percorrendo un labirinto impossibile di stradine di campagna, l'Inter, giunta ieri pomeriggio all'aeroporto viennese di Schwechat con un «Caravelle» noleggiato presso la «Austrian Airlines», ha raggiunto prima dell'imbrunire il suo «rifugio segreto». Non è un castello né una villa circondata da un parco vigilato, come era stato annunciato, ma un «motel» di campagna, a metà strada tra le Terme di Baden e il castello di Mayerling — noto per il suicidio d'amore di Rodolfo d'Asburgo — ed è specializzato in trote e in caffè con la panna.

Giocatori, dirigenti e allenatore erano tutti di ottimo umore. Li ha sorpresi e un po' preoccupati la gran calura che in questi giorni grava su Vienna. Per domani sono annunciati 28-30 gradi. Ma con disinvoltura Herrera ha detto: «Se farà caldo, dopo tutto, ne saranno danneggiati gli spagnoli, che sono più anziani». Già all'aeroporto l'allenatore era stato piuttosto loquace. Ha detto di contare non solo sulla freschezza dei suoi giocatori, ma sull'orgoglio e sulla combattività.

«La vittoria di sabato a Genova — ha detto — ci ha caricati per Vienna». Così gli altri. Tutti, però, strada facendo, pensavano al campionato italiano e appena giunti al «motel» li si è visti impegnati con le radioline per cercare di captare la radio italiana e conoscere il risultato di Bologna-Messina. Data la ristrettezza della valle, era impossibile sentire l'Italia. Per cui è stata chiamata telefonicamente Milano. E' stata una attesa nervosa. Alla notizia che il Bologna aveva vinto i giocatori hanno allargato le braccia in silenzio. Herrera ha detto: «C'era da aspettarselo».

Già ieri sera l'allenatore ha voluto provare, mezz'ora dopo l'arrivo, le condizioni del portiere Sarti, facendogli fare un po' di corsa e di salti nel prato accanto all'albergo. Il «mago» ha detto che l'unico dubbio per la formazione è quello del portiere. Se Sarti non sarà in condizione di giocare scenderà in campo Bugatti. Per il resto la formazione dovrebbe essere quella tipo. Stasera la squadra lascerà il «motel» presso Baden e si trasferirà a Vienna (distante 40 chilometri) per allenarsi alla luce artificiale allo stadio del Prater.

Sul terreno dove mercoledì verrà giocata la partita si è allenato ieri mattina il Real Madrid. E' stato un allenamento durissimo, sotto il sole cocente. Mezz'ora di ginnastica e corsa, brevi scatti rabbiosi ed esercizi di fiato, comandati dall'allenatore Muñoz: al termine gli atleti erano zuppi di sudore. Quindi mezz'ora con la palla: il blocco difensivo da una parte, impegnato in palleggi alti e in tocchi di testa, il quintetto degli attaccanti in passaggi rapidissimi e in tiri al volo in porta. Poi una prova di rigori, che ha visto in azione soprattutto Puskas (il beniamino del pubblico viennese) e Gento. Puskas ha battuto otto volte su otto il portiere Araquistain, Gento sei volte su sette.

Stamane il Real si allenerà nuovamente sul campo della Hohe Warte, vicino all'albergo dove alloggia. Domani, anziché provare allo stadio del Prater, i madrileni assisteranno alla finale della Coppa Rappan tra il «Polonia» di Beuthen e lo «Slovan» di Bratislava. I giocatori sono tranquilli. Contano sulla propria esperienza («Sarà una partita come un'altra» ha detto Puskas) e sul probabile nervosismo iniziale dei nerazzurri. Ieraere i madrileni sono stati raggiunti da cinque compagni partiti nel pomeriggio dalla Spagna. Erano rimasti: sabato, giocando con le riserve nella Coppa di Spagna contro la fortissima prima squadra dell'Atletico Madrid (tradizionale rivale) erano riusciti a strappare un pareggio per 2-2. Due squadre soddisfatte e «caricate», insomma: l'Inter per la vittoria di Genova, il Real per il pareggio con l'Atletico.

Tito Sansa

Il Real Madrid al lavoro a Vienna: tira Di Stefano e lo osservano, da sinistra, Pelo, e Gento (Telefoto)

Ultimo incontro di campionato dei bianconeri allo Stadio

La Juventus, in svantaggio di due reti raggiunge e supera il Catania: 4-2

I siciliani hanno segnato nei primi quattro minuti con Danova e con Battaglia - Un autogoal di Bicchierai apre la strada alla rimonta dei torinesi che pareggiano con Stacchini e passano in vantaggio con Del Sol e Nenè (rigore) - Infortunato Salvadore, che ha giocato tutta la ripresa all'ala

Ha vinto la Juventus per 4 a 2, ma poteva anche andare male per i bianconeri: sarebbe bastato che il Catania insistesse ne' ritmo iniziale perché i due goals di vantaggio «trovati» (non certo costruiti) da Danova e da Battaglia nei primi minuti di gioco diventassero determinanti per il risultato. Invece i siciliani, dopo le due facili reti, considerando il piccolo trotto dei torinesi, si sono anch'essi accontentati di passeggiare anziché di correre, e poiché il calcio se non è dinamico diventa pura espressione di classe, logico che la Juventus (batti e ribatti) sia riuscita a rimontare lo svantaggio ed a conquistare l'intera posta.

Che la Juventus attuale, sia pure con i suoi numerosi difetti, sia più forte del Catania non crediamo sussistano dubbi. E' una «forza» senza entusiasmo, una forza che non riesce ad esprimere la sua classe in vittorie ed in punti di classifica, perché la Juventus non è squadra che possa accontentarsi di traguardi limitati. O punta allo scudetto, o rinuncia a lottare. Non è elogio sportivo questo, ma probabilmente è una considerazione esatta, dato il temperamento di molti juventini.

Si spiega così il rapido passaggio dalla brillante, anche se sfortunata, prestazione di sette giorni fa di fronte al Bologna, alla opaca prova di ieri; un regresso che indica i limiti di carattere di troppi atleti bianconeri. La squadra non ha gioco, lo abbiamo detto e ripetuto mille volte, e la situazione non migliora con il passare dei giorni. L'Inter ha precise qualità tattiche, il Bologna forse piace di più per la spiccata personalità di alcuni suoi attaccanti, e caratteristiche specifiche hanno anche formazioni minori come il Genoa, il Messina ed il Bari. La Juventus purtroppo ha ottimi giocatori, [illegible] da società di primo piano, ma non ha una squadra.

Perso di vista il traguardo principale, se l'avversario non è illustre, troppi bianconeri giocano soltanto per dovere. Il professionismo è un fattore di costume, ma lo sport agonistico deve prescindere da ciò per raggiungere il vertice della passione. Come pretendono i mille e mille tifosi che ogni domenica corrono allo stadio per applaudire i loro beniamini. Quando non c'è più rapporto di simpatia fra la folla ed i giocatori, sarebbe meglio chiudere i battenti, perché si ha la prova di un vero fallimento.

Ieri i bianconeri hanno [illegible] il loro campionato torinese (l'ultima partita dovranno giocarla domenica prossima a Genova), e sono [illegible] dal campo senza un solo applauso. Il pubblico si era divertito per le strane vicende dell'incontro, ma in fondo era rimasto l'amaro di un campionato speso male, di una stagione inutile che si deve dimenticare presto.

Che vale aver battuto il Catania per 4 a 2? Vale per la classifica, ma è stata una partita priva di significato, iniziata male per di più. Al 2' minuto un intervento volenteroso di Del Sol creava difficoltà ai difensori, poi lo spagnolo cercava di lasciare la palla ad Anzolin, in netto ritardo, e Danova ne approfittava per segnare il primo goal. Un regalo! Due minuti dopo angolo contro i bianconeri: tirava Danova e Battaglia, tutto solo, di testa segnava ancora. Eravamo al quarto minuto, ed il Catania vinceva già per due a zero.

Ma dov'è la Juventus? si chiedeva la gente. Sivori non è lui in questo momento, è un giocatore che incanta per certi suoi tocchi da vecchio maestro, ma non ha più il guizzo giusto al momento giusto. Al 13' infatti Del Sol lo serviva con un allungo intelligente; qualche mese fa sarebbe stato goal sicuro anche contro difese più classiche e più agguerrite di quella catanese. Stavolta invece Sivori toccava, ritoccava, e finiva per tirare in ritardo e male. Nenè di corsa non riusciva a raddrizzare il «tiraccio» del compagno.

Quando si sbagliano certe occasioni, e quando a commettere errori così clamorosi è proprio il migliore di tutti vuol dire che... corrono tempi tristi. E contro i «poveri» ci si mettono anche gli arbitri, e Orlando ieri non è stato certo generoso con i bianconeri, almeno nel primo tempo.

Il goal dell'1 a 2 è venuto al 29' su autorete del centromediano Bicchierai: Dell'Omodarme, avuta la palla da Nenè, tirava secco, il difensore toccava il pallone e lo deviava di quel tanto da rendere inutile il tuffo di Branduardi.

Anzolin dal canto suo, parava per la prima volta al 38', segno questo che i rossazzurri non avevano certo insistito nella loro azione di attacco.

La ripresa pareva ancora più avara verso i juventini: Salvadore infatti si presentava come ala sinistra a causa di uno stiramento muscolare. Del Sol e Sacco (bravo il ragazzo) si accollavano il compito del doppio gioco in difesa ed all'attacco, ed i guai dell'incidente a Salvadore risultavano così limitati.

Anzi al 12' veniva il pareggio: traversone di Nenè dalla sinistra con Stacchini che, volendo fare lo «stop», sbagliava l'intervento, e la palla, colpita male, superava il portiere finendo in goal. Reclamavano il fuori gioco i siciliani, ma l'arbitro non ascoltava le loro proteste.

Da quel momento la squadra rosso-azzurra non ha più combinato nulla di buono. Avanzava Del Sol al 19' e con un tiro «tagliato» sorprendeva Branduardi: 3 a 2. Poco dopo la mezz'ora per intervento falloso di De Dominicis su Del Sol, l'arbitro Orlando, che prima aveva perdonato cariche ben più gravi, decretava il calcio di rigore, che Nenè trasformava. La partita era veramente finita.

I commenti a questo punto sembrano inutili e illogico sarebbe voler elencare chi ha fatto bene e chi ha fatto male. Ricordando che con la gara contro il Catania è finito il torneo torinese della Juventus, pensiamo che rivedremo i bianconeri allo stadio in gare di campionato solo con la prossima stagione. Speriamo che possa essere un'«altra» Juventus.

Giulio Accatino

Juventus: Anzolin; Gori, Leoncini; Castano, Salvadore, Sacco; Dell'Omodarme, Del Sol, Nenè, Sivori, Stacchini.

Catania: Branduardi; Alberti, Rambaldelli; De Dominicis, Bicchierai, Magi; Danova, Cinesinho, Fanello, Turra, Battaglia.

Arbitro: Orlando.

Reti: Danova (Ca) al 2', Battaglia (Ca.) al 4', e Bicchierai (Ca.) autorete al 29' del primo tempo; Stacchini (J.) al 12', Del Sol (J.) al 19' e Nenè (J.) su rigore al 23' della ripresa.

I bianconeri Salvadore (al centro) e Del Sol impegnano a fondo la difesa del Catania allo stadio comunale

Pegli e R. N. Napoli alla pari nel Trofeo Ceat

Dopo tre giornate di gare si è concluso ieri alla piscina coperta dello Stadio comunale, il trofeo Ceat di pallanuoto. Nella penultima partita di questa manifestazione si è assistito alla vittoria dell'Elah Pegli sulla R. N. Napoli per 2 a 1, e tale risultato ha creato una questione piuttosto complessa sull'assegnazione del primo posto nella classifica finale. Elah Pegli e R. N. Napoli sono infatti finite entrambe a quattro punti: gli organizzatori assegnerebbero la vittoria assoluta ai liguri, netti vincitori dei napoletani nel confronto diretto, ma costoro eccepiscono, richiamandosi al regolamento olimpico, che dà loro ragione, in quanto [illegible] un miglior quoziente-reti. Una differenza minima: cioè 1,333 e 1,375, ma su tale questione dovrà decidere la Federazione, davanti alla quale la R. N. Napoli intende portare la divergenza. Terza è finita la R. N. Jantani Camogli, quarto il C. S. Fiat.

Nella giornata di ieri si sono avuti i risultati seguenti: Elah Pegli - R. N. Napoli 2-1 (arb. Capio, di Genova); R. N. Camogli - C. S. Fiat 4-2 (arb. Tucci, di Civitavecchia).

La squadra torinese del C. S. Fiat, malgrado sia finita all'ultimo posto, si è dimostrata formazione ben amalgamata e dal rendimento in crescendo non sfigurando affatto nei confronti delle migliori squadre di pallanuoto della serie A che hanno partecipato al «Trofeo Ceat».

Sfortunati i granata: incidente a Buzzacchera dopo pochi minuti

Il Torino pareggia (1-1) a Bergamo

Albrigi segna nel primo tempo, poi l'arbitro annulla ingiustamente un goal di Hitchens - Fino a dieci minuti dal termine l'iniziativa rimane ai torinesi Poi un disperato «forcing» dell'Atalanta porta alla rete di Magistrelli - Reginato nel finale deve intervenire due volte per salvare la propria rete

Dal nostro inviato

Bergamo, lunedì mattina.

C'è quasi il sapore della beffa nel pareggio (1 a 1) col quale il Torino ha dovuto chiudere ieri l'incontro con l'Atalanta a Bergamo. Una partita che i granata — benché ridotti praticamente in dieci uomini validi — hanno dominato per 85 minuti, segnando con Albrigi a 10 minuti dall'inizio, vedendosi poi negata una rete per un fuorigioco che non esisteva da un arbitro la cui direzione di gara è stata men che mediocre; una partita che avrebbe potuto benissimo chiudersi con un vantaggio di due o tre reti per i torinesi.

Sono invece bastati dieci minuti di forcing finale dei padroni di casa perché il risultato si fissasse sul pareggio. Rocco, a fine gara, abbastanza non sappiamo che cosa negli spogliatoi e vietati agli estranei. Eppure, proprio non vediamo che cosa ci fosse stato da rimproverare ai granata. L'unico errore fu quello di non marcare Colombo in occasione del calcio d'angolo dal quale doveva scaturire la rete atalantina, ma per il resto nulla si poteva addebitare ai giocatori. D'accordo, l'errore è stato fatale ai fini del risultato, ma allora si potrebbe anche obbiettare che a sei minuti dal fischio finale il vantaggio del Torino avrebbe dovuto essere superiore a quell'unica rete messa a segno da Albrigi su calcio piazzato. Per ottenere tanto sarebbe bastata una maggiore spinta offensiva: e doveva essere Rocco a darla, ordinando ai giocatori di abbandonare quella posizione di copertura che, considerate le condizioni dell'Atalanta, proprio non aveva ragione di esistere.

Intendiamoci, non vogliamo con questo porre l'allenatore granata sul banco degli imputati, solo che, considerate le condizioni di classifica alle quale il Torino più nulla aveva da chiedere, e visto che questa Atalanta era decisamente in giornata negativa, viene logico chiedersi che senso abbia avuto lasciare Hitchens e Albrigi soli e sperduti all'attacco. I due, poveracci, si sono dati da fare su ogni palla che perveniva nel loro raggio d'azione, ma troppo raramente hanno avuto la collaborazione di Peirò, stazionante a centro campo, e di Puia, che pure ha giocato un'ottima partita controllando a dovere Christensen e trovando modo di sganciarsi qualche volta dalla difesa per inscenare alcune puntate offensive.

Forse, la rete iniziale ha indotto Rocco e i giocatori ad attenersi a un modulo prudenziale, e l'infortunio a Buzzacchera al quarto del primo tempo, con conseguente spostamento di Moschino (ottima la sua gara) a terzino, deve avere rafforzato il convincimento che fosse meglio difendere il vantaggio anziché tentare decisamente di aumentarlo. La gara si era appena iniziata, e le squadre stavano ancora studiandosi che già il Torino doveva rivoluzionare la formazione. Buzzacchera, saltando di testa con Domenghini, ricadeva malamente al suolo e si procurava una distorsione alla caviglia destra che lo costringeva a restar fuori per dodici minuti, rientrando poi zoppicante all'ala sinistra. Moschino retrocedeva in difesa e Peirò diventava interno di centro-campo.

Albrigi e Hitchens dovevano lasciare ai difensori locali, un tiro dell'estremo destro al 6' andava a finire sul braccio di Gardoni, ai limiti dell'area. L'arbitro non dava segno di accorgersene, ma al 10' decretava una punizione in favore dei granata per fallo di Nodari e Colombo ai danni di Albrigi. Palla a terra a venticinque metri dalla porta nerazzurra, e barriera protettiva dei padroni di casa. Era Albrigi che scoccava il tiro: la sfera sfiora la testa della barriera e termina in rete senza che Pizzaballa, coperto e col sole negli occhi, possa farci nulla.

L'Atalanta, con un Nielsen irriconoscibile e un Domenghini bloccato da Poletti, sembra non si accorga nemmeno dell'accaduto e continua al piccolo trotto quasi la cosa non la riguardasse. Il Torino così ha persino modo di fare accademia, ma non osa forzare e lascia che Albrigi e Hitchens se la sbrighino da soli all'attacco con la collaborazione saltuaria dello zoppo Buzzacchera.

Al 38' sarà proprio questi a raccogliere un cross dell'inglese da destra, spedendo la palla in rete. Azione regolarissima, visto che Hitchens ha eseguito il passaggio all'indietro e che il segnalinee si avvia verso il centrocampo. Il signor Rancher però è di parere diverso e annulla per fuori gioco di Buzzacchera.

Poi, dopo che Pizzaballa aveva dovuto intervenire su incursioni del vivacissimo Albrigi, l'arbitro cercherà di farsi perdonare la decisione chiudendo gli occhi su un mani di Cella su tiro di Mereghetti: l'azione prosegue con Domenghini, che arriva a due passi dalla linea di porta e si fa poi soffiare la palla da un acrobatico intervento di Rosato. E' stato l'unico brivido per i tifosi granata, arrivati in forze da Torino, Milano e altri centri della Lombardia.

Nulla cambia nella ripresa. Torino sempre padrone del campo (e sempre prudente) e Atalanta a far da spettatrice. C'è un [illegible] battibecco fra Hitchens con Colombo e Gardoni, poi Pesenti in una mischia in area nerazzurra rimane a terra dolorante e l'arbitro ammonisce Buzzacchera e chiama i due capitani per un sermoncino del quale, francamente, non si sentiva la necessità. Al 28' Poletti scende sulla sinistra e viene «contrato» da un avversario: la palla perviene ad Albrigi, che da trenta metri sferra un tiro violento che obbliga Pizzaballa a una respinta a pugni chiusi. Si fa avanti anche Puia, ogni tanto, sferrando tiri da lontano, uno dei quali sfiora la traversa atalantina. Poco dopo la mezz'ora (al 32') Cella si becca una gomitata in fronte da Nova in azione di gioco; tutto fermo per due minuti, mentre Cella provvede ad infurbantare il difensore, che accusa una lacerazione al sopracciglio destro.

A questo momento viene fuori l'Atalanta, quasi si destasse da un lungo torpore. Nielsen trova la giusta cadenza come per incanto, Colombo si spinge in avanti, Mereghetti trova modo di svincolarsi dalla guardia di Ferretti. Al 37' Reginato deve uscire su Christensen lanciato a rete e al 39' Moschino causa un calcio d'angolo. Batte Nova, Colombo liberissimo colpisce di testa, Magistrelli effettua una mezza rovesciata e inutilmente Rosato tenta il rinvio. Palla in rete e risultato in parità.

Meno male che si è quasi alla fine, così Reginato se la cava soltanto più con due brividi e altrettanti interventi su Magistrelli e Mereghetti. Rosato e Nova invece hanno ancora il tempo di essere ammoniti. Rocco intanto si avvia verso gli spogliatoi preparando la reprimenda. Ma i torti, ammesso che ve ne siano, sono proprio tutti di Cella e compagni?

Vittorio Preve

Le formazioni

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Mereghetti, Nova, Christensen, Magistrelli.

TORINO: Reginato; Poletti, Buzzacchera; Cella, Rosato, Ferretti; Albrigi, Puia, Hitchens, Moschino, Peirò.

Arbitro: Rancher, di Roma.

RETI: 1° tempo: Albrigi (T.) al 10'; 2° tempo: Magistrelli (A.) al 38'.

Il portiere dell'Atalanta battuto dalla «punizione» del granata Albrigi (Telefoto)

A San Siro due squadre incomplete

Vittoria "tranquilla" del Milan sul Bari: 2-0

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Classica partita di fine stagione, giocata con un certo garbo ma senza troppo forzare da due squadre incomplete e infruttuosamente [illegible].

I rossoneri con Rivera regista a centro campo sono passati in vantaggio al 34' del primo tempo con la spinta di un'autorete: Fortunato svincolatosi dal suo diretto avversario sferrava un tiro forte e basso che senza colpirlo il mediano sinistro Buccione deviava nella propria rete, spiazzando irrimediabilmente il portiere. L'infortunio aveva un effetto deprimente e due minuti prima del riposo Ladetti, incuneatosi all'offensiva per sfruttare un corto traversone di Rivera, saettava imparabilmente sotto la traversa con una staffilata dal basso all'alto.

Nel secondo tempo il tono accademico dell'incontro ha reso il giuoco noioso e monotono, anche perché era evidente che i baresi rimasti con dieci uomini validi per l'azzoppamento di Galletti (che scontratosi duramente con Ghezzi nei primi minuti della ripresa è andato all'ala destra a far numero, cedendo il posto di centravanti a Rossi) non sarebbero mai riusciti a raddrizzare le sorti della giornata. Altafini, Amarildo e Mora hanno sfiorato, a turno, il terzo goal rossonero.

I. c.

Lotta emozionante fra le squadre cadute in «zona retrocessione»

Il Mantova batte (1-0) la Roma

MANTOVA, lunedì matt.

Con l'uno a zero inflitto alla Roma, il Mantova si è virtualmente assicurato la permanenza in Serie A, e la possibilità di ricevere domenica prossima il Lanerossi con tutta tranquillità. Quella di ieri per i virgiliani è stata veramente una partita fortunata, e non solo in ordine all'autorete del mediano giallorosso Frascoli, ma anche per tutto l'andamento in genere della gara.

L'incontro era iniziato al piccolo trotto, con due squadre che si battevano quasi senza puntiglio, senza il mordente che una partita del genere avrebbe richiesto, soprattutto da parte dei padroni di casa. Poi, al 40' del primo tempo il vistoso segno che i mantovani avrebbero avuto dalla loro parte la sorte: Pini allungava a Nicolè, ma interveniva Frascoli che per intercettare, toccava male la palla deviandola nella propria porta.

Da questo momento il Mantova non ha fatto altro che badare a difendere il risultato, rinserrandosi a riccio davanti a Zof e rendendo vani i generosi quanto confusi attacchi dei giallorossi. I virgiliani si sono limitati a qualche contropiede, e appunto in occasione di una puntata improvvisa Recagni è pervenuto, nella ripresa, al goal. Ma l'arbitro Angonese annullava per fuorigioco.

Negli ultimi dieci minuti la Roma, tutta all'attacco, non ha colto il pareggio per la bravura di Zof e per la prestezza di Tarabbia che per ben due volte ha salvato sulla linea a portiere ormai battuto. Zof si è prodotto in grandi parate su tiri di Manfredini e De Sisti che parevano imprendibili.

I marcatori della «A»

21 reti: Nielsen.
19 reti: Hamrin.
17 reti: Vinicio.
14 reti: Amarildo.
13 reti: Sivori, Altafini.
12 reti: Barison.
11 reti: Jair, Nenè, Brighenti.
9 reti: Maraschi, Da Silva, Hitchens.
8 reti: Domenghini, Pascutti, Bulgarelli, Danova, Fanello.
7 reti: Mazzola, Mora, Milani, Morrone; Mazzero, Rivera, Orlando.

Pareggio e gioco vivace del Modena a Firenze: 0 a 0

Gli emiliani hanno dimostrato di valere molto di più di quanto indica la posizione di classifica - Un palo di Brighenti - Lojacono espulso

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Non c'era gran pubblico ieri allo stadio di Firenze (dodici mila persone circa, metà delle quali modenesi, perchè il Modena aveva acquistato diverse migliaia di biglietti e li aveva rivenduti ai suoi tifosi a prezzo ridotto), ma questa volta, nonostante il risultato finale della gara, gli assenti hanno avuto veramente torto: Fiorentina e Modena hanno disputato un'ottima, vivace partita, che ha riconciliato i viola con i suoi sostenitori ed ha dimostrato come i giallo-blu siano in pericolo di retrocedere forse più per sfortuna che per demerito.

Certo è che se il Modena avesse sempre giocato come oggi, occuperebbe un ben diverso posto in classifica. Non è stato segnato alcun goal, ma la gara, contrassegnata da tre «pali», da un salvataggio sulla linea di porta a portiere (Albertosi) battuto, da diverse difficili parate dei due estremi difensori, da un fallo da «rigore» non rilevato dall'arbitro e dall'espulsione di un giocatore, non poteva essere più divertente, nè più emozionante.

Da segnalare che il Modena, sebbene avesse preso le sue precauzioni difensive (Balleri «libero», Goldoni su Maschio e Tinazzi tra i mediani), non ha affatto giocato sulla difensiva. Naturalmente ha puntato soprattutto sul contropiede. Su un contropiede frequente, però, pericoloso, fortemente aggressivo sotto la guida di Conti, di Brighenti, di Bruells e, di tanto in tanto, di Goldoni. I migliori in campo sono stati i giocatori delle due difese (nella Fiorentina sono rimasti in ombra Maschio e Pirovano). Tinazzi, Hamrin, Seminario e, finchè è rimasto in campo, anche Lojacono.

Punti neri dell'incontro l'espulsione di Lojacono (accusato, forse a torto, di aver tentato di colpire Tinazzi, mentre lui dice che voleva soltanto togliergli il pallone di tra i piedi) e la mancata concessione di un «rigore» al Modena per un fallo di Pirovano su Goldoni nel primo tempo.

Nel primo tempo si è imposto il Modena (al 36', tra l'altro, Brighenti ha scaraventato il pallone contro l'interno di un palo a portiere avversario ormai battuto), mentre nella ripresa è venuta fuori alla distanza la Fiorentina soprattutto per merito di Seminario che ha anche concluso due brillantissime azioni personali con un «palo» (7') e una «traversa» (40'). Un grosso pericolo, sventato da Maschio proprio sulla linea di porta, ha corso infine Albertosi per un tiro a parabola di Conti che aveva scavalcato Albertosi fattoglisi incontro.

g. g.

Fiorentina: Albertosi; Robotti, Castelletti; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Maschio, Lojacono, Canella, Seminario.

Modena: Gasperi; Barucco, Longoni; Balleri, Panzanato, Chirico; Conti, Bruells, Brighenti, Tinazzi, Goldoni.

Arbitro: Francescon di Padova.

Gli emiliani lasciano la serie A

La Spal su autorete perde a Vicenza: 0-1

VICENZA, lunedì mattina.

I ferraresi si sono «suicidati» con una disgraziata autorete di Reja al 24' della ripresa. Non hanno poi più trovato la forza di reagire alla mala sorte e di tentare almeno di raggiungere il pareggio, e così sono condannati alla retrocessione. Eppure, i padroni di casa, cioè i vicentini, non avevano fatto due a quel momento nulla per impedire che si andasse sino alla fine con il bottino diviso a metà.

Gli spallini hanno iniziato l'incontro, com'era nelle previsioni, dato che avevano bisogno di vincere per la loro classifica, a tutto spiano, lavorando alla disperata a centro campo e costringendo molto spesso i padroni di casa a far muro davanti al portiere Luison. La gran mole di lavoro svolta dagli spallini però non è stata altrettanto felice nella conclusione, in quanto gli attaccanti ferraresi hanno mancato di tempismo al momento di battere il portiere avversario.

Ci si poteva aspettare, nella ripresa, un calo di ritmo da parte degli ospiti, che avevano dato molto nei primi quarantacinque minuti, ma si è visto che la Spal ha continuato nella corsa alla conquista di quella vittoria che ha cercato disperatamente, ma che per la sfortuna non è venuta.

La Spal nella ripresa — dicevamo — ha, sì, cercato il forcing, ma ha cambiato anche struttura del proprio gioco, nel senso che ha tentato da lontano di sorprendere Luison. Ciò però ha favorito anche i vicentini, i quali si sono maggiormente distesi e hanno recato molte insidie alla porta di Patregnani. Tuttavia, senza quell'autorete, essi non sarebbero passati.

LANEROSSI: Luison; Zoppelletto, Carollo; De Marchi, Carantini, Menti; Menti, Fontana, Vinicio, Dell'Angelo, Vastola.

SPAL: Patregnani; Olivieri, Pochesato; Micheli, Bozzao, Muccini; Malavasi, Massei, Bui, Reja, Novelli.

RETE: autorete di Reja al 24' della ripresa.

Pietrangeli nei «quarti» del torneo di Parigi

PARIGI, lunedì sera.

L'italiano Nicola Pietrangeli si è qualificato per i quarti di finale del campionato francese di tennis, battendo ieri il francese Pierre Barthes per 4-6, 6-2, 6-3, 6-2.

Domani Pietrangeli si batterà con Emerson. Gli altri incontri di quarti di finale sono: Scott - Darmon, Manuel Santana-Ronald Barnes, Drysdale-Lundquist.

La difesa della Samp protagonista all'Olimpico contro la Lazio: 0-0

Prezioso pareggio per la squadra blucerchiata - Frustalupi ha contrastato efficacemente Governato, il giocatore laziale che era stato il punto di forza della squadra nella partita con l'Inter - Un goal di Barison annullato per fuori gioco

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

La Lazio, ieri, ha fatto chiaramente vedere di aver speso tutte le sue energie, di aver scaricato il suo proverbiale agonismo e il suo «veleno», nella gara di domenica scorsa contro l'Inter. Lorenzo, quella gara, l'aveva preparata da due mesi, per la Sampdoria invece non deve averci speso neppure due ore. I biancoazzurri hanno fatto letteralmente rimanere di stucco quanti si aspettavano una replica, se non proprio della gara giocata contro i nerazzurri, almeno di una partita dignitosa. Abulici, stanchi, privi di idee, gli uomini di Lorenzo si può dire abbiano vagato per il campo per tutta la partita in attesa del sospirato fischio di chiusura.

Di fronte a questa squadra, la Sampdoria, come era naturale, non aveva alcun interesse ad accendere la partita. Quindi ha cercato anche essa, quasi in punta di piedi, di condurre in porto un risultato che la Lazio aveva fatto subito capire di non negarle. Ma se la Lazio aveva affrontato la gara con l'animo leggero di chi si sente ormai in salvo, non così era per i blucerchiati. Quindi, per mettersi al riparo da brutte sorprese, Ocwirk aveva predisposto una stretta marcatura degli avversari che sul campo si è rivelata tanto efficace da contribuire in buona parte ad offuscare il gioco dei laziali.

Bernasconi occupava il suo solito ruolo di «libero», mentre Morini in prima battuta su Rozzoni annullava completamente il numero nove laziale. Ma soprattutto ad altri due giocatori i blucerchiati devono il prezioso punto conquistato all'Olimpico: a Frustalupi, che ha contrastato con successo il gioco di Governato, cioè del «cervello» della Lazio e a Delfino che, opposto a Morrone, ha ingaggiato con il fuori classe sudamericano entusiasmanti duelli uscendone quasi sempre vittorioso. A questo aggiungasi poi la magnifica prova di Vincenzi che spesso si spingeva addirittura in avanti quando capitava l'occasione nelle vesti di suggeritore. La bella gara di Tomasin completava la felice impostazione difensiva della Samp che mai ha permesso ai biancoazzurri di minacciare seriamente la rete di Sattolo.

All'attacco rimanevano Wisnieski, Toschi e Barison, ai quali tentava di dare una mano, impegnato in un lavoro sfibrante di spola, Tamborini. In verità anche i blucerchiati non sono mai riusciti ad impensierire Cei. Barison e qualche volta Wisnieski hanno tentato, il primo con i suoi proverbiali colpi di testa, il secondo con qualche veloce puntata, di minacciare la porta laziale, ma con scarsi risultati.

La cronaca è stata veramente avara di emozioni e i rari episodi che l'hanno un po' movimentata mai hanno costituito un serio pericolo per i portieri. Al 35' del primo tempo Barison interveniva con magnifica scelta di tempo su un lungo traversone di Tamborini e con un gran tiro batteva Cei: purtroppo si trovava in netto fuori gioco e i blucerchiati neppure accennavano una protesta quando l'arbitro giustamente annullava.

Al 17' del secondo tempo era ancora Barison a scuotere la rete difesa da Cei, ma anche questa volta in maniera irregolare avendo l'ala genovese deviato di mano un bel centro di Tamborini. Ancora una piccola emozione per una ardita uscita di Cei su Wisnieski lanciato a rete da Barison seguita da un'altra per un bel salto di Sattolo che deviava un colpo di testa di Rozzoni a fil di traversa, e poi la fine che veniva a sancire un equo pareggio.

g. m.

Lazio: Cei; Zanetti, Garbuglia; Governato, Pagni, Gasperi; Maraschi, Morrone, Rozzoni, Landoni, Mazzia.

Sampdoria: Sattolo; Vincenzi, Tomasin; Delfino, Bernasconi, Morini; Wisnieski, Tamborini, Toschi, Frustalupi, Barison.

Arbitro: Genel di Trieste.

Morrone impegna la difesa avversaria durante Lazio-Sampdoria (Telefoto)

Ciclismo per allievi

Agli allievi della «Rostese» il titolo regionale a squadre

Trino Vercellese, lun. mattina.

(s. f.) Con trentasei secondi di vantaggio sugli avversari quattro giovani corridori della «Ciclistica Rostese», hanno vinto ieri la Coppa Adriana a cronometro, eliminatoria regionale che dà diritto al titolo di miglior squadra piemontese nonchè all'accesso alla finale nazionale, che si svolgerà a Milano domenica prossima.

I quattro «allievi» della Rostese, Zanellato, Claudio Sattin, Augusto Mazzucco ed Ugo Buora, hanno preso un netto vantaggio, sin dal primo dei due giri del percorso, su Settimese e Gilleppin A; quindi, mentre i «verdi» pinerolesi, per ridotti a tre per incidente a Milano, vincevano il confronto per il secondo posto, la Rostese resisteva al comando, terminando la corsa in formazione completa.

L'ordine d'arrivo della coppa Adriana è stato il seguente: 1. Rostese A (Zanellato, Buora, Mazzucco, Sattin) alla media di km. 42.288; 2. Pin-Genepin A (Bruno, Chiomelli, Avedano), media 42.060, a 36"; 3. Settimese-Ulla (De Mari, Cedrini, Cane, Bologna) a 56".

Allo stadio di Brescia, dinanzi a diecimila spettatori

Amonti conserva il titolo dei massimi battendo il concittadino Tomasoni

Netta la vittoria ai punti del detentore, dopo un combattimento piuttosto monotono - Freddy Mack sconfitto da Del Papa

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, lunedì mattina.

Santo Amonti ha conservato, ieri pomeriggio, il titolo italiano dei pesi massimi battendo ai punti il concittadino bresciano Piero Tomasoni al termine di dodici riprese aspre e convulse, ma ben poco spettacolari. Il combattimento ha interessato i diecimila spettatori accorsi convenuti allo stadio di Mompiano in uno splendido pomeriggio di sole, soprattutto per l'accanimento che in esso hanno messo entrambi gli antagonisti, divisi da un'acre rivalità stracittadina come in un derby calcistico.

Ma l'accanimento è andato evidentemente a danno della lucidità dei due contendenti, che si sono lasciati invischiare in un gioco farraginoso, tutto o quasi di stucchevoli «a corpo a corpo», agevolati in ciò anche dall'azione insufficientemente autoritaria dell'arbitro bolognese Martinelli. Di questo ha approfittato Amonti per imporre all'antagonista la sua tattica preferita a corta distanza, che gli ha permesso di costruire punto su punto un successo netto e indiscutibile. Abbiamo visto sul nostro taccuino un vantaggio di almeno cinque punti per il campione d'Italia. Un margine che non ammette discussioni e che boccia senza possibilità di replica lo sfidante Tomasoni, il quale, ad onta delle bellicose dichiarazioni della vigilia, ha fallito clamorosamente la prova.

Il guardiadestra di Manerbio, un paese a pochi chilometri da Brescia, ha pagato lo scotto della sua mancanza di fantasia, dell'incapacità di variare i temi dei suoi attacchi per sorprendere Amonti, dell'ingenuità con cui egli, più leggero e quindi teoricamente più veloce, ha accettato di scendere sul terreno preferito dall'avversario, anzichè usare la tattica del «tocca e via», che avrebbe potuto dare al combattimento sbocchi imprevedibili.

Soltanto nelle due riprese iniziali, approfittando della consueta lentezza di Amonti a trovare la giusta carburazione, lo sfidante è riuscito a registrare una certa prevalenza, mettendo a segno qualche buon sinistro, assorbiti dal campione d'Italia con discreta disinvoltura. Dalla terza ripresa in poi, però, la musica è cambiata: Amonti è scattato dal suo angolo come una catapulta, ha abbrancato il suo rivale in una morsa implacabile, bersagliandolo con lunghe e insistenti serie al corpo, inframmezzate da qualche raro ma efficace colpo al viso all'uscita dal clinch.

Questo è stato, ripresa più ripresa meno, il cliché di tutto il combattimento. Ad esso Tomasoni non è mai riuscito a sottrarsi, ha dovuto subire la confusa ma evidente superiorità del campione d'Italia, senza riuscire a tirar fuori dal suo ridotto repertorio tecnico l'azione chiara e intelligente, necessaria per fermare il rullo compressore Amonti.

Soltanto nell'ottava e nella nona ripresa si è avuto un certo risveglio da parte dello sfidante, arrabbiatosi per un richiamo ufficiale dell'arbitro Martinelli per una testata ad Amonti. Tomasoni ha reagito scatenandosi all'attacco e Amonti ha passato qualche momento difficile: nel corso del nono round una spinta di Tomasoni lo ha addirittura scagliato fuori dalle corde. Poco dopo un pugno — o una testata? — gli ha aperto il sopracciglio sinistro. Mancavano tuttavia soltanto tre riprese scarse alla fine del match, e per non correre rischi a causa della ferita, Amonti si è nuovamente scatenato all'attacco, alla sua maniera naturalmente, e non ha concesso più spazio a Tomasoni fino allo scoccare del gong finale.

Ha vinto comunque meritatamente il migliore fra i due contendenti, ed in questo senso ha avuto forse ragione l'arbitro, che con il suo paternalismo ha permesso la continuazione del match fino al termine e ha consentito al pubblico di giudicare senza ombra di dubbio chi fra Tomasoni e Amonti meritasse di essere campione d'Italia. Un direttore d'incontro più rigido avrebbe forse fatto valere la sua autorità in modo più evidente, avrebbe potuto arrivare magari alla squalifica di uno dei contendenti, ma la riunione ne sarebbe uscita rovinata e la situazione circa il titolo italiano avrebbe potuto restare confusa. Meglio così, dunque, anche perchè di delusioni ce ne sono state altre nella riunione allestita dagli organizzatori bresciani.

Chi si attendeva dal duello fra il campione d'Italia dei mediomassimi Piero Del Papa e il negro americano Freddy Mack dieci riprese di lotta eccitante, non ha potuto nascondere il suo stupore per il comportamento stranamente acquiescente del negro di Chicago.

Il baffuto pugile calvo esaltato da Gigi Proietti ha battuto a suo tempo Amonti e Moraes prima del limite, ha ceduto di strettissima misura a Rinaldi, ha ottenuto recentemente in Gran Bretagna tutta una serie di convincenti successi, poche settimane fa a Milano ha superato nettamente anche il gigante Pecna. Freddy Mack, dunque, come tecnica e come potenza ha tutto quanto occorre per superare senza discussione un pugile mediocre e limitato come il campione d'Italia.

Mack, invece, ha lasciato trascorrere intere riprese senza scoccare un solo pugno, si è accontentato di fare da spalla a un Del Papa che si è [illegible] alla maniera solita, figurando imprevedibilmente bene per l'accomodante atteggiamento dell'avversario. Soltanto quando, nel corso dell'ottavo round, l'arbitro Dejana ha richiamato ufficialmente Mack ad una maggiore combattività, l'americano si è riscosso e ha fatto vedere qual è il suo reale valore, ma ormai era troppo tardi. L'aggressività di Del Papa, per quanto disordinata, era stata sufficiente a far sì che l'occhio sinistro di Mack gonfiasse fino ad assumere le proporzioni di una patata: il negro non vedeva più arrivare i colpi e non vedeva più dove dirigerli. Niente da fare quindi, e netto successo ai punti per Del Papa.

Gianni Pignata

Professionisti - Leggeri: Gennatiempo (Mantova) kg. 60,600, b. Franceschi (Lissone) kg. 59,500, per intervento medico alla quarta ripresa.

Super welters: Gabanelli (Brescia), kg. 70,800, b. Jones (New York), kg. 69,700, per intervento medico alla quinta ripresa.

Mediomassimi: Del Papa (Pisa), kg. 81, campione d'Italia, b. Mack (Chicago), kg. 81, ai punti i dieci riprese.

Campionato d'Italia dei pesi massimi: Santo Amonti (Brescia), kg. 88, b. Piero Tomasoni (Manerbio), kg. 83,800, sfidante, ai punti in 12 riprese.

Super leggeri: Lucherini (Brescia), kg. 61,700, batte Amante (Pavia) kg. 62,200, ai punti in 8 riprese.

Amonti si è confermato campione italiano dei massimi

Ieri all'ippodromo torinese

Tinia batte Abelia nel «Royal Mares»

Quattro cavalle in strenua lotta per tutta la dirittura; i fantini, a fruste alzate, che spremevano fin la più riposta riserva di energia alle loro puledre. Questa la fase finale del Premio Royal Mares, una delle più riuscite prove della riunione torinese disputatasi ieri all'ippodromo del galoppo. Alla fine, ha prevalso di misura Tinia su Abelia e Teresa Negro così vicine che anche dalla fotografia si intuivano, più che vedersi, le reciproche posizioni; e vicinissima era anche Alborada.

Il Premio Royal Mares — tre milioni, 1600 metri — vedeva in gara sei cavalle; tutte le concorrenti avevano i loro sostenitori; Abelia e Tinia erano a 3 contro 1, Teresa Negro a 3 1/2, Attrice a 4, Alborada a 6, Crepe Suzette a 10. Qualche attesa ai nastri per uno scambio di calci fra Teresa Negro ed Alborada, con rottura di una staffa da parte del fantino di Teresa Negro; poi, al primo allineamento, lo «starter» coglieva le concorrenti perfettamente schierate ed Alborada si slanciava al comando davanti a Tinia, Crepe Suzette e Attrice tutte su una linea.

Dopo trecento metri di corsa, Crepe Suzette retrocedeva leggermente e veniva affiancata da Abelia, che poi la superava; sempre in coda Teresa Negro. Lungo la piegata, Alborada sempre nettamente prima seguita da Tinia e Attrice alle quali si avvicinava Abelia, mentre Teresa Negro superava Crepe Suzette. In dirittura d'arrivo Alborada si allungava alla corda inseguita da Abelia, che aveva vicinissima Tinia, poi Attrice e quindi Teresa Negro, che si lanciava all'inseguimento delle prime. Dettori, che la montava, aveva un momento di incertezza che potrà risultare decisivo per il risultato, poi visto Alborada che cominciava a cedere, preferiva tentare di progredire all'interno, mentre Abelia e Tinia lottavano a testa a testa, e anche Alborada si riprendeva bene; il finale di Teresa Negro era impressionante, ma tardivo e sul palo, mentre Tinia piegava la difesa di Abelia, Teresa Negro era sola terza, anche se vicinissima: tre metri dopo il palo d'arrivo, nel successivo tempo di galoppo, la portacolori della «Dormello-Olgiata» era già avanti a tutti.

Bruno Agriforni, che aveva così decisamente portato al successo Tinia, si esibiva poco dopo in un altro finish a sensazione in sella a Gold Cavalier, che, dopo una lunga lotta durata per tutta la dirittura d'arrivo, piegava di mezza lunghezza Tricheur che aveva vicinissimo Eola Sun. Da segnalare, infine, il franco successo in ostacoli dell'ottimo Thomas.

Ordine d'arrivo del Premio Royal Mares (L. 3 milioni, m. 1600): 1. Tinia (B. Agriforni), della signora Ada M. Moroni; 2. Abelia (M. Cipollani); 3. Teresa Negro (G. Dettori); 4. Alborada (A. Di Nardo); non piazzate Attrice (G. Caprioli), Crepe Suzette (A. Verdicchio). Distacchi: incollatura-testa-incollatura; tempo: 1'39"1/5. Tot.: V. 32, P. 14-16; A. 47; D. (4ª-5ª corsa) 90. Risultati delle altre corse: 1. Dinghy (R. Feligioni), 2. Aegos: 13; 23. - 1. Bellori (L. Grossini), 2. Emerand: 18; 14-19; 39; 82. - 1. Thomas (G. Morazzoni), 2. Paolina Bonaparte: 14; 14-21; 84; 24. - 1. Tioced II (G. Dettori), 2. Piossasco: 34; 10-17; 41; 41. - 1. Like a Spark (sig. E. Bonomi), 2. Piper: 25; 10-10-10; 42; 145. - 1. Gold Cavalier (B. Agriforni), 2. Tricheur: 16; 12-14; 23; 65. - 1. Paciona (A. Catelli), 2. Albese, 3. Elentor: 31; 14-12-15; 40; 64. Duplice accoppiata (Gold Cavalier-Tricheur e Paciona-Albese) L. 1500.

e. r.

Con il tempo di 1'58"2

Il tedesco Klein «mondiale» sui 200 s. l.

Dortmund, lunedì mattina.

Hans-Joahim Klein (Germania) ha migliorato ieri il record mondiale dei duecento metri stile libero, realizzando il tempo di 1'58"2 nel corso dei campionati nazionali tedeschi alla piscina coperta di 25 metri di Dortmund.

SERIE B: sempre più difficile la posizione dei "grigi"

Un altro passo falso dell'Alessandria bloccata sul pareggio dal Palermo: 0-0

La squadra piemontese ha denunciato i soliti difetti ma avrebbe meritato la vittoria - Un palo colpito da Fara - Belle parate di Bandoni - Per gli uomini di Giorcelli un difficile finale di campionato: tre partite in trasferta ed una sola in casa

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Adesso l'Alessandria si trova proprio nei guai. Il ritornello si ripete con monotonia quasi tutte le domeniche, ma di volta in volta esso assume un carattere di maggiore drammaticità. Ogni partita viene presentata con il medesimo «slogan»: «E' assolutamente indispensabile vincere, il pareggio non basta». Poi l'Alessandria non vince e le cose restano al punto di prima perché anche le dirette rivali dei piemontesi nella lotta per la salvezza si lasciano sfuggire dei punti preziosi.

Ieri al «Moccagatta» era di scena il Palermo, una squadra senza ambizioni o preoccupazioni di classifica, una squadra che attende quietamente la fine del campionato. Logico quindi che i grigi puntassero decisamente al successo pieno, ed il loro compito non pareva neppure troppo difficile. Invece ancora una volta gli uomini di Giorcelli non sono riusciti ad andare più in là del sullito zero a zero, che ha lasciato la bocca amara ed un sacco di rimpianti a quanti hanno a cuore le sorti della squadra alessandrina.

Fortunatamente per i grigi, Prato e Cosenza sono stati sconfitti rispettivamente dal Parma e dal Lecco, cosicché la mancata vittoria contro il Palermo non ha avuto conseguenze irreparabili. Ora la situazione in coda alla graduatoria del torneo di serie B è la seguente: Alessandria punti 27, Prato 25, Cosenza e Simmenthal 25. La classifica parla nettamente a favore dei piemontesi, ma bisogna fare molta attenzione a non lasciarsi trarre in inganno. Un finale di campionato veramente «terribile» attende infatti la compagine di Giorcelli, tre partite in trasferta (Brescia, Triestina e Parma) ed una sola sul terreno di casa, quest'ultima contro il Foggia, vale a dire contro una delle più serie candidate alla promozione in serie A. Nessuno ad Alessandria si fa più delle illusioni, tuttavia la speranza di riuscire ad evitare la retrocessione è ancora viva e si farà di tutto per tradurla in realtà.

Ma torniamo all'incontro di ieri. La formazione piemontese ha denunciato i soliti difetti, che sono in primo luogo la mancanza di velocità di troppi suoi atleti, un gioco d'assieme soltanto approssimativo, l'imprecisione nei passaggi e la scarsa abilità nel concludere a rete. La volontà e l'impegno si traducono quindi in una pressione continua in area avversaria, ma senza nerbo, troppo confusa per raggiungere lo scopo. La partita con il Palermo non ha fatto eccezione a questo «cliché». I grigi hanno dominato territorialmente, costringendo i rosanari a limitare i loro attacchi a rare puntate in contropiede. Nobili ha compiuto una sola parata nel primo tempo, poi è rimasto completamente inoperoso. Ma questa indiscussa superiorità sul piano del volume di gioco è rimasta fine a se stessa, perché con Fara in giornata negativa e con Bettini equilibrato nessuno tra i piemontesi è apparso in grado di far breccia nella salda difesa siciliana.

Sarebbe ingiusto, però, ricordare soltanto i lati negativi della prestazione dei grigi, perché se l'Alessandria è stata ben lontana dall'entusiasmare, tuttavia avrebbe largamente meritato il successo. Dal gran lavoro dei piemontesi sono nate soltanto poche azioni da goal, questo è vero, però in tali occasioni la buona sorte o le eccellenti parate di Bandoni hanno salvato il Palermo dalla sconfitta.

La gara si è iniziata con qualche minuto di ritardo poiché l'arbitro Ferrari (molto pignolo e spesse volte impreciso) ha fatto cambiare casacca ai piemontesi parendogli che le maglie grigie si confondessero con quelle bianche a strisce rosanero dei palermitani. Gli atleti di Giorcelli hanno quindi vestito una fiammante divisa rossa, piuttosto insolita per i tifosi alessandrini. Sembrava che con le casacche fosse mutato anche lo spirito dei calciatori grigi i quali, a differenza del solito, iniziavano di gran carriera mettendo in evidenza un irresistibile Vanara e sfiorando il goal all'11, quando Bandoni, con un tuffo a terra, riusciva a deviare un pericoloso tiro di Oldani.

La sfuriata degli alessandrini era però di breve durata perché presto la difesa siciliana, che ha avuto in Ramusani il suo uomo migliore, riusciva ad organizzarsi e a controllare abbastanza agevolmente la situazione. Tuttavia, al 33' Fara mandava il pallone a sfiorare la traversa con una gran stangata al volo e al 36' Bandoni doveva compiere un'altra prodezza uscendo a valanga sui piedi di Vitali. Al 37' su un improvviso contropiede dei siciliani era Nobili ad esibirsi in un bell'intervento prima su Maestri (ottima la sua partita) e subito dopo su De Asti.

Nella ripresa l'Alessandria sfiorava il goal in due occasioni, al 10' quando Bandoni con un eccezionale colpo di reni riusciva a bloccare un «cross» di Sergio Bettini deviato nella propria rete da Benedetti, e al 14' quando si è avuta netta la sensazione che la fortuna non è proprio amica dei grigi. Lo si capirà seguendo l'azione. Migliavacca lanciava Fara, che entrato in area palermitana indirizzava a rete. Il pallone rimbalzava sul montante e tornava in campo sui piedi di Vitali; quest'ultimo, al volo, lanciava partire un secco tiro sulla destra di Bandoni, ma il portiere siciliano, con un guizzo, riusciva a deviare; ancora una volta la palla finiva sui piedi di un alessandrino ma Oldani, per troppa precipitazione, si lasciava sfuggire la bella occasione mandando sul fondo. Poi, affaticati e demoralizzati, i grigi non erano capaci di combinare più nulla di buono.

Piero Gasco

Alessandria: Nobili; Carlini, Vanara; Migliavacca, Tenente, Verga; Oldani, Fara, Vitali, Soncini, Sergio Bettini.

Palermo: Bandoni; Adorni, Giorgi; Benedetti, Ramusani, Castellazzi; Fogar, Maggioni, Postiglione, Maestri, De Asti.

Arbitro: Ferrari.

Il Varese è balzato al comando

Il Varese con una rete segnata da Pasquina, ha battuto il Verona, ed è ora capolista della serie B. Nella foto Pasquina in azione contrastato da Zeno (Tel.)

Potenza-Foggia: 0-0

POTENZA, lunedì mattina.

Il Foggia ha giocato per il pareggio e l'ha ottenuto attuando una tattica estremamente prudenziale e ricorrendo a tutta una serie di giochetti che hanno finito con l'innervosire il Potenza fino a fas perdere la necessaria lucidità per tentare con successo la strada del goal. Nulla si può rimproverare ai lucani che per tre quarti della gara, pur privi del necessario appoggio a centrocampo per la cattiva prova offerta da Lodi e da Dellagiovanna hanno esercitato una costante pressione, mancando le svariate circostanze la segnatura per pura precipitazione.

La gara dal punto di vista tecnico ha lasciato molto a desiderare. Il gioco ha ristagnato in prevalenza nella zona neutra e i portieri sono stati raramente chiamati all'opera. Moschioni del Foggia comunque ha salvato la sua rete da quasi sicura capitolazione al 31' della ripresa. Alessi il più attivo dell'attacco potentino ha avuto uno spunto felicissimo scattando sulla sinistra ed effettuando un tiro violentissimo; con tempestività e coraggio l'estremo difensore pugliese si è lanciato sui piedi dell'accorrente Rosito sventando il pericolo.

Catanzaro-Padova: 1-0

CATANZARO, lun. matt.

La vittoria del Catanzaro è venuta quando ormai il Padova si era convinto di poter condurre in porto la sterilità sul doppio zero. Si era al 30' e Bagnoli dal centrocampo iniziava una delle tante azioni porgendo a Gasparini. Questi ritornava la sfera all'interno destro che batteva inesorabilmente Bazzoni.

I padovani si portavano in avanti cercando di raddrizzare il risultato ma venivano di nuovo infilati al 39' da un'altra rete segnata da Vanini, rete che Carminati annullava inspiegabilmente.

Successo del Napoli sulla Pro Patria: 3-1

Napoli, lunedì mattina.

Partita di fine campionato, con due squadre che non avevano più nulla da chiedere alla classifica. Napoli e Pro Patria hanno disputato un incontro senza profondervi eccessive energie. Hanno avuto la meglio i partenopei per 3 a 1.

Nel Napoli, conferma di Canè; il negretto attraversa un periodo veramente felice. Ha segnato un bel gol ed è stato autore di tanti tiri pericolosi, portando lo scompiglio in area lombarda.

Il Napoli andava in vantaggio dopo soli tre minuti di gioco. Emoli, che oggi ha giocato da terzino, fuggiva sulla destra; il suo cross lunghissimo era raccolto da Rosa, che lanciava a Montefusco, da questi la palla finiva a Juliano che al volo faceva partire un tiro fortissimo che si insaccava alla sinistra del portiere. Al 10' un forte tiro di Canè, sfuggito ai difensori zebrati, va di poco a lato. Al 17', bella azione del Napoli: Montefusco dà a Rosa che fugge sulla sinistra, dalla bandierina del calcio d'angolo centra su Canè; Provasi è prontissimo ad «uscire» sui piedi del contravanti. Al 25' ancora il negretto di scena, tutto solo entra in area, evita un paio di difensori e batte imparabilmente il portiere uscito dalla porta.

La terza rete dei napoletani giunge cinque minuti dopo: Juliano va via sulla linea laterale destra, lancia al centro dell'area di rigore, dove Fraschini insacca.

La ripresa era caratterizzata da un torpore generale. Il caldo eccessivo aveva anche il suo peso. Il Napoli pertanto allentava i freni, e di ciò approfittava la Pro Patria, per cogliere il punto della «bandiera»: azione Muzzio - Rovatti - Rondanini che sorprende l'esordiente Cuman in uscita.

Serie C: un pareggio (1-1) che vale un intero torneo

La Biellese a Reggio conquista la salvezza

Generosa gara dei bianconeri che rimontano un goal di svantaggio

Reggio Emilia, lun. matt.

Con il pareggio (1-1) conquistato sul campo di Reggio Emilia la Biellese si è salvata dalla retrocessione. Gli uomini di Pinotto hanno generosamente lottato per tutti i novanta minuti, tenendo testa ad una Reggiana per niente arrendevole, ma desiderosa di accomiatarsi dal suo pubblico con una vittoria. Se da una parte, dunque, la compagine di casa ha fatto registrare per quasi tutto l'incontro un maggior predominio territoriale, dall'altra la Biellese ha saputo difendersi a denti stretti con grande coraggio e volontà.

Fin dall'inizio della partita la squadra emiliana dimostra di voler fare suo il risultato attaccando con ordine e incisività. Al 6' un giocatore bianconero ferma il pallone con le mani sulla linea della porta e l'arbitro concede l'evidente rigore alla Reggiana. Batte Tomy: Gori in tuffo riesce a respingere il tiro centrale, ma di testa, da pochi passi, lo stesso Tomy scaraventa il pallone in rete.

A questo punto la Biellese rinuncia alla sua condotta puramente difensiva e con qualche azione in contropiede riesce ad impensierire la retroguardia avversaria. Il goal del pareggio è già nell'aria e giunge infatti al 19'. Il mediano Fantazzi atterra fuori area un attaccante piemontese. Della punizione si incarica il mediano Turatti, che lancia sulla sinistra il centravanti Pellegrini. Questi si libera di due avversari e giunto a pochi passi da Bertini lo batte con un tiro raso a terra in diagonale.

IVREA-RIZZOLI 3 a 2. — *Hanno segnato: Calegari (R.) al 13' p.t. su rigore; Sarignar (I.) al 30' p.t.; Calegari (R.) al 15' s.t.; Vitaloni (R.) al 40' s.t., autorete. L'Ivrea, scesa in campo con una formazione alquanto rimaneggiata per l'assenza di cinque titolari, dopo essere stata per due volte in svantaggio, è riuscita meritatamente a concludere in parità.*

NOVARA-CREMONESE 1 a 0. — *Ha segnato Bramati al 28' s.t. Il Novara ha vinto di stretta misura contro una volitiva Cremonese in uno incontro combattuto e dalle fasi alterne.*

SAVONA-*SARONNO 1 a 0. — *Ha segnato Giordani al 9' p.t. La partita è stata risolta all'inizio da una rete dell'ala Giordani che ha sfruttato un allungo del terzino saronnese Rosina al proprio portiere. Il Savona si è poi chiuso in difesa giocando con ordine e correttezza e limitandosi a controllare gli attacchi degli avversari.*

RISULTATI E CLASSIFICA

34 SERIE C

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V	N	P	Fuori V	N	P	Reti F	S
Reggiana	55	34	14	3	0	8	8	1	60	15
Savona	42	34	12	4	1	4	6	7	40	28
Como	41	34	10	6	1	4	7	6	33	28
Solbiatese	35	34	8	4	5	4	5	8	30	32
Legnano	34	34	7	9	1	3	7	7	22	24
Cremonese	33	34	8	7	2	5	4	8	28	26
Novara	33	34	10	5	2	2	5	10	32	31
Treviso	33	34	7	6	4	6	5	6	33	30
Ivrea	33	34	9	5	3	4	2	11	30	[illegible]
Mestrina	32	34	7	7	3	3	5	9	32	37
C.R.D.A.	32	34	9	4	4	3	6	8	34	44
Fanfulla	31	34	8	6	3	2	5	10	31	41
Rizzoli	31	34	6	4	7	6	7	4	27	[illegible]
Vittorio V.	31	34	4	10	3	3	7	7	27	[illegible]
Biellese	30	34	7	4	6	2	8	7	27	27
Marzotto	30	34	6	8	3	3	4	10	23	31
Pordenone	28	34	5	8	4	3	4	7	24	30
Saronno	27	34	4	9	4	2	5	10	19	33

Ivrea-Rizzoli	3-2
Legnano-Pordenone	0-0
Marzotto-Fanfulla	1-0
Novara-Cremonese	1-0
Reggiana-Biellese	1-1
Saronno-Savona	0-1
Solbiatese-Como	4-4
Treviso-Mestrina	2-1
Vittorio V.-C.R.D.A.	3-2

La Reggiana prima in classifica nel suo girone, è promossa alla serie B.

Saronno e Pordenone rispettivamente ultimo e penultimo in graduatoria retrocedono in serie D.

Negli altri gironi

Livorno e Trani promossi in serie B

Girone C

Il Trani primo classificato del girone viene promosso in serie B. Bisceglie e Trapani rispettivamente ultimo e penultimo in classifica vengono retrocessi in serie D. Da notare che il Trapani è stato penalizzato di 3 punti.

RISULTATI: *Akragas - Casertana 1-0; *Bisceglie-Siracusa 3-1; *Lecce-Maceratese 3-1; *Pescara - Marsala 3-0; *Reggina-Taranto 2-1; *Sambenedettese-Salernitana 0-0; Del Duca Ascoli - *Tevere Roma 1-0; Trani - Chieti 1-1; *Trapani - L'Aquila 2-0.

CLASSIFICA: Trani punti 46; Chieti 44; Sambenedettese 42; D. D. Ascoli e Reggina 38; Salernitana 36; Casertana e Lecce 33; Taranto 32; Siracusa, Maceratese, L'Aquila, Tevere Roma, Marsala e Pescara 31; Akragas 30; Trapani 29; Bisceglie 22.

Girone B

Il Livorno vincitore del girone, viene promosso in serie B. Rapallo ultimo in classifica retrocede in serie D. Via Pesaro e Pistoiese entrambi piazzati al penultimo posto in graduatoria devono disputare uno spareggio, per decidere quale delle due squadre sarà retrocessa.

RISULTATI: *Anconitana - Empoli 1-0; Forlì - *Cesena 1-0; *Grosseto - Vis Pesaro 2-1; *Livorno - S. Ravenna 1-0; *Lucchese - Rapallo 2-0; Siena - *Perugia 2-0; *Pistoiese - Pisa 0-0; *Rimini-Carrarese 2-1; *Torres-Arezzo 2-1.

CLASSIFICA: Livorno punti 48; Forlì 45; Pisa 41; Empoli 39; Arezzo 35; Rimini 36; Lucchese e Siena 34; Cesena 33; Anconitana e Torres 32; Perugia 31; S. Ravenna e Carrarese 30; Grosseto 29; Vis Pesaro e Pistoiese 28; Rapallo 24.

Serie D: si è concluso un campionato appassionante

L'Entella e il Piacenza promossi in serie C

RETROCEDONO: Seregno, Vigevano, Sondrio, Sammargheritese e Sangiovannese - Spareggio a tre (Sestri Levante, Piombino, Lavagnese) per decidere l'ultima squadra che sarà condannata

Chiavari, lunedì mattina.

L'Entella ha superato di slancio l'ultimo ostacolo ed ha conquistato la promozione in serie C. Il tecnico e superbo Viareggio si è dovuto inchinare di fronte alla disperata volontà di vittoria dei liguri ed è stato sconfitto per 2-0. Quando Marchiandi, al 21' del primo tempo, ha portato la squadra in vantaggio su calcio di punizione, l'Entella ha preso a giocare con serenità e per gli avversari non c'è stato più nulla da fare. Dopo il goal, sostenuti da un magnifico pubblico, i locali sfioravano più volte il raddoppio con Parodi e Cesarini.

All'inizio della ripresa l'Entella si produceva in «forcing» per mettere al sicuro il risultato. Era Cesarini, al 6', con un magnifico punto personale, a battere per la seconda volta Fatestini da fuori area. Ancora per alcuni minuti la rete del Viareggio correva seri pericoli, poi i liguri preferivano adottare una tattica più prudente per difendere il risultato.

Al fischio di chiusura pacifica e festosa invasione di campo, atleti portati in trionfo, con sventolio di vessilli biancocelesti. Una magnifica giornata che ha festeggiato nel migliore dei modi il cinquantenario del sodalizio.

Piacenza, lunedì mattina.

Dopo tre anni di permanenza in serie D, il Piacenza è ritornato in C battendo, nell'ultima giornata del torneo il Borgomanero (2-1). Il pubblico piacentino ha avuto le consuete manifestazioni di entusiasmo: giocatori spogliati delle maglie, presidente e allenatore portati in trionfo, bandierone e drappi biancorossi sventolanti in tutto lo stadio.

Il Borgomanero, squadra volenterosa e combattiva ma tecnicamente piuttosto modesta specialmente nell'attacco, non ha potuto contrastare un Piacenza deciso ad assicurarsi il primato. I piemontesi, tuttavia, hanno lottato con slancio, provocando, specialmente verso la metà della ripresa, autentici patemi d'animo ai tifosi locali.

Il Piacenza è partito all'attacco fin dall'inizio della partita e al 10' Calzolari, tirando una punizione appena fuori dell'area, ha passato ad Andreini che, rasoterra, ha insaccato nell'angolo alla sinistra del portiere del Borgomanero. Al 44' il secondo goal dei locali realizzato da Brasi.

Nella ripresa il Borgomanero si è fatto minaccioso e al 24' ha ottenuto due calci d'angolo consecutivi: sul secondo De Giuliani ha segnato il goal della bandiera.

CHIERI - *CASALE 2-1 — *Reti: Simerli (Ca.), Aggradi (Ch.) al 24' e al 44' del primo tempo. Nella ripresa, la partita si è fatta nervosa. Al 8', l'arbitro ha espulso Serini, che aveva colpito a gioco fermo con un calcio Torniolli. Al 10' Lemonnier, dopo avere deviato in angolo un calcio di rigore di Parodi, ha rivolto al pubblico un gesto provocatorio. L'arbitro ha espulso Torniolli, colpevole di reazione.*

*NOVESE-SEREGNO 3-2 — *Reti: 1° tempo all'11' da Vaccani (S.), al 45' da Minutti (N.); nella ripresa: al 14' e al 21' da Branda (N.), al 22' da Sirtori (S.) su rigore.*

*ASTI-PRO VERCELLI 1-0 — *Reti: Scaglia al 44' del secondo tempo. Un Asti composto in prevalenza di elementi della squadra giovanile ha superato la Pro Vercelli.*

Risultati e classifiche

Girone A

RISULTATI: *Entella-Viareggio 2-0; *Finale Ligure-Solvay 1-1; Pietrasanta-*Imperia 1-0; *Lavagnese-Poggibonsi 0-0; *Massese-Sanremese 4-0; *Pontedera-Piombino 0-0; *Sangiovannese-Cuoio Pelli 2-0; *Sammargheritese - Sestri Levante 1-1; *Spezia-Alassio 0-0.

CLASSIFICA: Entella 45; Massese 43; Imperia, Spezia 42; Viareggio 39; Pietrasanta 36; Pontedera 35; Solvay 34; Sanremese 33; Alassio, Cuoio Pelli 32; Finale Ligure 31; Poggibonsi 30; Lavagnese, Piombino, Sestri Levante 29; Sangiovannese 28; Sammargheritese 21.

Girone B

RISULTATI: *Asti - Pro Vercelli 1-0; Chieri - *Casale 2-1; *Falck-Arcore-Pavia 1-1; *Lilion-Gallaratese 1-1; *Novese-Seregno 3-2; *Piacenza-Borgomanero 2-1; *Sondrio-Beretta 2-1; *Trevigliese-Pinerolo 3-1; Vigevano - *Voghera 2-1.

CLASSIFICA: Piacenza 46; Beretta, Asti 42; Trevigliese 41; Casale, Varedo 40; Arcore 36; Pinerolo 37; Gallaratese 31; Borgomanero, Novese 30; Voghera, Pavia, Chieri 29; Pro Vercelli 28; Vigevano, Sondrio 25; Seregno 22.

Nel campionato dei dilettanti

San Mauro-Cuneo: 0-1

Il Pianelli supera il Gassino (2-0) e attende l'incontro di domenica prossima con i biancorossi che deciderà il primato del girone B

Nostro servizio particolare

S. Mauro, lunedì mattina.

Il Cuneo ha vinto a S. Mauro e il Pianelli Traversa ha sconfitto il Gassino: la penultima giornata del girone B del torneo dilettanti non ha quindi risolto la lotta per il primato. La soluzione tuttavia è solo rinviata di otto giorni, poiché domenica prossima nella partita conclusiva le due squadre si affronteranno allo stadio Monviso di Cuneo. Un finale di campionato più emozionante non si poteva davvero prevedere.

Nelle gare in cui ieri erano impegnate le due squadre che ancora si contendono il diritto di incontrare il Verbania per l'ammissione alla serie D, il Pianelli ha ottenuto la vittoria più netta (2-0) mentre il Cuneo è riuscito a vincere grazie ad una rete messa a segno quasi allo scadere della partita dal suo capitano Oderda. Forse questo è stato il goal più importante della carriera del ventinovenne mezzo destro del Cuneo, e quindi sono senz'altro meritate le felicitazioni e gli applausi dei suoi compagni e dei molti tifosi al seguito della squadra, e l'abbraccio caloroso del suo presidente, sig. Barale, al termine della partita.

La rete di Oderda ottenuta con un preciso colpo di testa su passaggio di Ciceri, è giunta quasi inaspettata poiché la squadra aveva in quel momento solo otto uomini in campo fisicamente validi. Si erano infatti infortunati nella prima parte della gara il mediano Guardini (strappo muscolare alla gamba destra) e l'ala sinistra Ciceri (forte contusione costale) e il gioco offensivo del Cuneo era apparso ben presto in difficoltà.

Con maggior fortuna i biancorossi avrebbero già potuto chiudere in vantaggio il primo tempo, se Oderda su calcio d'angolo battuto da Ferrari non avesse colpito il palo a portiere ormai battuto (30'). Qualche minuto prima il portiere del S. Mauro aveva evitato un altro goal riuscendo in extremis ad impedire il tiro a rete di Ferrari. Nella ripresa la difesa dei locali si faceva ancora più ermetica e il compito del Cuneo appariva sempre più arduo. Al 23' aveva ottimo intervento del portiere Dri che bloccava un bel tiro di Ciceri; qualche minuto dopo il terzino Cigliano colpiva con una mano la palla indirizzata a rete da Ferrari: l'arbitro tuttavia non concedeva il rigore convinto della non intenzionalità del fallo. Al [illegible] Toneguttì veniva colpito in pieno volto da un avversario e rientrava dopo tre minuti con un grosso cerotto che gli copriva il naso.

Le speranze del Cuneo parevano svanire ma un minuto dopo Oderda improvvisamente segnava la rete decisiva. Una vittoria importante per il Cuneo anche se ottenuta a caro prezzo: Guardini, Toneguttì e Ciceri probabilmente non potranno giocare domenica: un grave handicap per la squadra biancorossa.

p. gal.

Girone B - Risultati

*Pianelli-Gassino 2-0; Cuneo-*S. Mauro 1-0; *Caramagna-Ceolaia 2-1; *Albese-Fossano 2-2; *Saluzzo-Cinzano 1-0; *Saia-Ferriere 4-3; Valenzana-*Bacigalupo 3-0.

Classifica: Pianelli 45; Cuneo 44; Caramagna 41; Derthona 39; Saia 34; Cinzano 30; Saluzzo 29; Fossano e Valenzana 27; Ceolaia e Strambino 24; Albese 23; S. Mauro 22; Ferriere A. 21; Bacigalupo e Gassino 14.

Il Derthona deve recuperare due partite.

*Pianelli-Gassino 2-0 — Reti: Lauro al 18' del primo tempo; Ferrero al 2' della ripresa.

*Saia-Ferriere A. 4-3 — Dopo il goal che ha sanzionato la vittoria dei padroni di casa l'arbitro ha allontanato dal campo prima il capitano Sassi e poi l'allenatore Capasso della squadra ospite per protesta nei suoi confronti.

I campioni d'Europa Petri e Mosetti senza rivali nelle regate di Viverone

Ottimi tempi del «quattro con» della Falck e del «quattro senza» della Moto Guzzi - Chiara affermazione del singolista dell'Esperia Girone

Petri e Mosetti, vincitori del «due senza» nelle regate del lago di Viverone

DAL NOSTRO INVIATO

Viverone, lunedì mattina.

Oltre centocinquanta atleti, in rappresentanza di venti società dell'Italia settentrionale, hanno dato vita ieri sulle acque del lago di Viverone ad una competizione remiera ad alto livello, che per i migliori equipaggi in gara ha costituito il primo impegnativo collaudo in vista delle prossime selezioni olimpiche di Napoli. La manifestazione, cui ha assistito numeroso pubblico, ha avuto un ottimo successo spettacolare, anche se in alcuni casi (come ad esempio nella regata del «due senza», dominata nettamente dai campioni di Europa Petri e Mosetti, e in quella del «singolo», vinta facilmente dal [illegible] Girone) la differenza dei valori in campo è risultata troppo evidente e sono così mancati gli emozionanti «serrate» finali.

Dal punto di vista tecnico, le gare migliori sono state quelle del «quattro con» e del «quattro senza», nelle quali si sono affermati rispettivamente la Falck e la Motoguzzi: nella prima regata l'equipaggio di Dongo ha effettuato i duemila metri del percorso in 6'33"8, nella seconda quello di Mandello del Lario in 6'43"9. Due ottimi risultati, se si tiene conto che [illegible] gli armi erano al loro debutto stagionale e che spirava una leggera brezza in senso contrario a quello di marcia (il tempo federale per il «quattro con» è 6'40", per il «quattro senza» 6'32").

La prima competizione della giornata è appunto quella del «quattro con»: la Falck gode del favori del pronostico, ma molto atteso è anche l'equipaggio della Moto Guzzi, nel quale vengono utilizzati alla prima ed alla seconda voga due elementi (Zocchi e Balatti) che lo scorso anno si sono classificati al posto d'onore ai campionati europei di «quattro senza» in compagnia dei fratelli Luciano e Romano Sgheiz. L'equipaggio di Mandello del Lario, ancora piuttosto a corto di preparazione, non riesce però a contenere la superiorità della Falck e giunge al traguardo staccato di oltre dieci secondi. L'Esperia, in questa gara, non riesce ad andare oltre il quinto posto, con mezzo minuto di distacco.

Dopo la brillante conferma del nazionale Zilioli nel «K 1» (Pellegrini e Calia, del C. S. Fiat, sono rispettivamente quinto e settimo) è il turno di Petri e Mosetti. Una regata davvero facile, per i campioni d'Europa, che nei primi sei-settecento metri lasciano «sfogare» Bosetto e Galanie (Falck) per poi superarli facilmente e terminare la gara in «souplesse» a ventotto colpi al minuto, ma con diciassette secondi di vantaggio. Petri e Mosetti sono già in forma, si sono affiatati facilmente con la nuova imbarcazione e se fossero stati più impegnati avrebbero forse ottenuto un tempo di ottimo valore nazionale. E' probabile, comunque (almeno da quanto si è potuto vedere ieri, al loro esordio) che ciò avvenga nelle prossime regate internazionali di Lione e di Zurigo. Anche il singolista dell'Esperia Girone non riesce a realizzare un tempo eccellente, ma soltanto perché gli avversari non sono in grado d'impegnarlo a fondo: Borriero (S. C. Lecco), giunto al posto d'onore, taglia il traguardo con quasi mezzo minuto di ritardo.

La Giolas (l'unica italiana P.O.) s'impone nettamente nel «K 1», per poi affermarsi nuovamente un'ora dopo nel «K 2» in coppia con la Cantova. Nuovo successo dell'Esperia nel doppio allievi: Bosi e Naltroli superano nettamente Monge e Parodi (Armida) prendendosi così una bella rivincita della regata di apertura di Torino. E' poi la volta del «due con», una delle regate più attese. Berla e Giacosa (C. S. Fiat), già vincitori a Torino e nella successiva regata internazionale di Lione, non riescono a ripetere le loro due precedenti affermazioni e devono accontentarsi del terzo posto. Vincono Lucini e Oriatti, del C. S. Moltrasino, e con un tempo tutt'altro che disprezzabile: 7'50"2.

Il «quattro senza» vede vincitrice la Moto Guzzi, che schiera alla prima ed alla quarta voga i fratelli Sgheiz. Un successo importante, anche se largamente previsto, che conferma le ottime possibilità dell'imbarcazione della Moto Guzzi. Sorprendente è risultata però anche la prova della Falck, che pur schierando un equipaggio formato per tre quarti da giovanissimi, riesce a contenere il distacco in soli sette secondi dopo aver più volte minacciato i rivali, con improvvisi attacchi a 38 colpi al minuto, durante la parte centrale della gara.

Non molto emozionanti le regate del singolo allievi (vince il varesino Tagliabue, mentre il torinese Anselmino si classifica quinto) e nel «K 2» maschile, che vede ancora il successo di Zilioli, in coppia con Amighini (il Fiat e l'Esperia sono rispettivamente quinto e sesto). Nel doppio Girone e Rampini non riescono a capovolgere il pronostico che li vuole sconfitti da Torre e Penitenti, ma limitano il distacco ad otto secondi. Un risultato soddisfacente, se si considera che Girone aveva già gareggiato nel singolo e che Rampini, reduce da un infortunio, è ancora a corto di allenamento.

Nell'«otto», la regata più spettacolare, si afferma la Moto Guzzi dopo un'incerta lotta con l'Esperia, che taglia il traguardo con una sola imbarcazione di svantaggio. La Caprera, vittima di una «imbardata» della sua terza voga mentre accelerava il ritmo nel tentativo di raggiungere la Moto Guzzi, si classifica al quinto posto.

Maurizio Caravella

In una riunione a Firenze

Meconi: metri 18,44 nel lancio del peso

FIRENZE, lunedì mattina.

Nel corso di una riunione svoltasi ieri a Firenze il campione d'Italia del lancio del peso, Silvano Meconi, ha lanciato a m. 18,44, misura che costituisce la migliore prestazione italiana dell'annata nella specialità. Meconi ha ottenuto la misura al secondo lancio, che è di 25 centimetri inferiore al primato italiano, stabilito dallo stesso atleta nel 1960.

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 Numero 122

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Lunedì 25 - Martedì 26 Maggio

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. (Italia) ... REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80; Centralino telefonico automatico 57-78

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (12 linee) ... Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

La più grande tragedia sportiva di tutti i tempi

PER UN GOAL ANNULLATO 400 morti allo stadio di Lima

Ottocento i feriti - La tragedia è esplosa nei minuti finali dell'incontro Perù-Argentina - La decisione arbitrale, che [illegible] la [illegible] ospiti, ha scatenato i [illegible] peruviani - Alcune centinaia di scalmanati invadono il campo per aggredire il direttore di gara - La polizia perde la [illegible] e reagisce lanciando bombe lacrimogene (e sparando anche colpi d'arma da fuoco) - Migliaia di persone [illegible] sugli spalti si precipitano verso i cancelli d'uscita [illegible] chiusi, sfondandoli; nella spaventosa mischia centinaia di persone [illegible] travolte, calpestate, uccise - Date alle fiamme [illegible] dello stadio - A venti ore dalla strage la popolazione dimostra contro la polizia, il governo è costretto a sospendere i diritti costituzionali

Nostro servizio particolare

Lima, lunedì sera.

Almeno quattrocento persone sono morte e ottocento sono rimaste ferite nell'assurda tragedia avvenuta ieri pomeriggio nello stadio di Lima per l'incontro di calcio fra il Perù e l'Argentina.

L'annullamento di un autogoal di un giocatore argentino — la cui squadra stava vincendo per uno a zero nei minuti finali dell'incontro — ha provocato l'invasione del campo [illegible] parte di alcune decine di tifosi particolarmente accesi e un nutrito lancio di bottiglie contro l'arbitro dagli spalti. Per frenare l'irruenza dei più scalmanati, che avrebbero voluto raggiungere il direttore di gara, la polizia è stata costretta a lanciare un certo numero di bombe lacrimogene: il gesto ha scatenato il panico fra il pubblico che era rimasto sulle gradinate.

Migliaia di persone terrorizzate si sono precipitate tutte assieme verso i cancelli dello stadio ancora chiusi e li hanno sfondati con una pressione furibonda; nella mischia paurosa che è nata nel disperato tentativo di raggiungere il più in fretta possibile l'esterno dello stadio, centinaia di persone, sop[illegible] donne e bambini, sono rimaste travolte, calpestate, miseramente uccise.

A venti ore dalla prima notizia dell'ecatombe, gran parte della capitale è ancora immersa nel caos. Le autorità politiche, militari e sanitarie stanno compiendo strenui sforzi per placare la disperazione dei familiari delle vittime e l'esasperazione che ha travolto non solo gli spettatori della tragica partita, ma buona parte della popolazione. Attorno agli ospedali, al municipio e agli edifici governativi, folle [illegible] cittadini dimostrano contro la polizia, ritenuta la principale responsabile del disastro. Tutti gli ospedali [illegible] gremiti di feriti, molti dei quali gravi. [illegible] obitori [illegible] sono in grado di accogliere le salme raccolte nella serata di [illegible], dentro e fuori lo stadio.

I testimoni oculari della spaventosa tragedia, molti dei quali sono ancora in preda a collasso nervoso, sono concordi nel dire di non aver mai immaginato di dovere un [illegible] assistere ad un così allucinante spettacolo di follia collettiva.

I disordini, [illegible] abbiamo detto, hanno avuto inizio mentre si [illegible] disputando i minuti finali dell'incontro fra le nazionali del Perù e dell'Argentina, valido come finale sudamericana per la qualificazione al torneo olimpico. Gli argentini conducevano per 1-0, quando il loro difensore Morales ha causato un autogoal. Urla frenetiche dei tifosi peruviani hanno accolto l'insperato punto del pareggio, ma l'arbitro uruguayano, Angel Pazos, non si sa bene perché, lo ha immediatamente annullato.

Lo stadio, che per alcune precedenti decisioni dello stesso arbitro era già in ebollizione, si è di colpo trasformato in una bolgia. Dalle gradinate gli spettatori più scalmanati hanno cominciato a lanciare bottiglie contro l'arbitro, mentre parecchi cercavano di scavalcare la rete di protezione del campo. La maggior parte degli invasori del campo sono stati bloccati dai poliziotti di servizio. Due individui, tuttavia, sono riusciti a sgusciare fra gli agenti e ad avventarsi [illegible] l'arbitro per [illegible] picchiarlo.

A questo punto i poliziotti hanno perso il controllo della situazione; cinquanta di loro si sono precipitati [illegible] il direttore di gara per sottrarlo [illegible] probabile linciaggio e hanno così lasciato aperto il varco a decine d'invasori.

Altri spettatori, intanto, avevano cominciato a demolire le transenne e le altre [illegible] in legno [illegible] stadio, accatastandole per appiccarvi il fuoco. La confusione [illegible].

I poliziotti, [illegible] per averne ricevuto l'ordine o per il timore d'essere sopraffatti, hanno cominciato a lanciare bombe lacrimogene. Secondo alcuni testimoni, sarebbero stati esplosi dai poliziotti anche dei colpi d'arma da fuoco. Sopraffatti dal terrore, gran parte dei 45 mila spettatori che gremivano lo stadio, si sono precipitati verso le uscite, dando così inizio alla tragedia. Già lungo le scale d'accesso decine di persone,

(Continua [illegible] pagina)

Le prime bombe lacrimogene scoppiano sugli spalti tra gli spettatori che semisoffocati andranno incontro alla morte verso le uscite (*Telefoto*)

Tremendo spettacolo dopo la tragedia: decine di morti allineati fuori dello Stadio (*Telefoto*)

Le quotazioni nelle Borse

Pochi affari, indirizzo riflessivo

A TORINO

Titoli	22	25
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICHE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La mancanza di affari grava notevolmente sulla seduta odierna e condiziona lo svolgimento del mercato. In apertura emerge una lieve nota riflessiva, che interessa le poche voci trattate. Nella fase centrale della seduta l'unica nota caratteristica è rappresentata dalla ripresa delle Sip, sulle quali converge un denaro attivo.

Questo tema non ha la forza di trascinare il mercato, che progressivamente ripiega su un indirizzo riflessivo, con la formazione dei minimi al listino.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari. Dopoborsa resistente.

MILANO — Inizio di settimana calmo e incolore. L'attività è risultata modestissima per mancanza di incentivi e il mercato si è mantenuto su basi di resistenza, limitandosi ad assorbire le offerte non troppo pressanti.

In chiusura però la tendenza si appesantiva e la maggior parte dei titoli si portava sui minimi, registrando perdite di una certa ampiezza.

Resistenti le Olivetti a 2010 e le Snia a 1036. Deboli le Montecatini. Limitate oscillazioni nei valori di Stato; fiacche le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 60.800; Bastogi 1760; Finelettrica 1085; Finmare 471; Finsider 880; Mittel 2345; Gim 4550; Invest 2150; La Centrale 1698; Sviluppo 1720; Ass. Generali 80.000; Fond. Tarendia 7230; Assicur. Italiana 58.000; Ras 37.050; Toro [illegible] Toro priv. 4860; Safop 410.

Ferr. N. Ord. 760.

Châtillon 6030; Cantoni 10.800; Olcese 305; Cucirini C. C. 7030; Un Angelis 3388; Crescenzi Seta 4405; Cavardo 2130; Lanificio Rossi 2000; Linif. e Canap. 075; Rossari e Varzi 38.400; Rotondi 20.700; Tosi 2800; Snia Viscosa ord. 4059; Snia Viscosa priv. 3488; Marzotto 1882; Un. Manifatture 50.400; Fisac 340.

Dalmine 1830; Italsider 1117; Metalli 3750; M. Amiata 6950; Montecatini 1825;

(Continua in 13a pagina)

Lagrange conteso fra italiani e francesi

Opportunamente l'Utet ristampa, nulla variando dalla prima edizione, la ■ monografia dedicata ■ Filippo Burzio al grande Lagrange, in cui egli aveva visto ■ figura esemplare e determinante nel ■ ottocentesco dell'■ scienziato e dell'■ nazionale », perché in lui un ■ notevolissimo ■ fatto le scienze ■ diventare sempre più autonome, liberandosi dalle interferenze teologiche e metafisiche. A ciò il Lagrange era stato aiutato dall'essere un geometra, uno scienziato che doveva far i conti solo con ■ coerenza logica, e ■ fu ■ ta in lui da portarlo ad essere uno dei più insigni cultori delle matematiche, un nuovo Newton.

Luigi Lagrange era nato a Torino il 25 gennaio 1736, primogenito di undici figli d'un ■ dell'artiglieria, parecchio squattrinato per imprese poco felici, e della figlia d'un medico di Cambiano. La famiglia era oriunda della Turenna, e ■ si ■ che il futuro grand'uomo visse ■ Torino ■ nella giovinezza, scrisse quasi tutte le sue opere in francese e a Parigi morì dopo un soggiorno di 26 anni, si comprende come i Francesi lo rivendichino come una loro gloria. Ma bisogna anche tener ■ che la sua famiglia era ormai diventata piemontese, che egli studiò in Torino sotto maestri italiani, pubblicò in italiano i ■ scritti, si ritenne straniero in Francia, e che nel settembre 1793 fu minacciato di espulsione dall'Accademia che lo aveva accolto come « socio straniero », il che ■ avvenne solo per l'intervento prezioso e generoso di Lavoisier. Molti, anche non italiani, lo considerano perciò italiano; comunque, bisogna almeno riconoscere che si tratta di uno dei tanti polloni italiani che diedero in Francia i loro frutti migliori, e ■ ricordare Mazarino, Napoleone, Mirabeau, Gambetta, Zola, e l'elenco potrebbe continuare.

A 14 anni il padre aveva iscritto il suo Luigi agli studi giuridici sperando di farne un avvocato, ma la vocazione alle matematiche era ■ forte nel ragazzo che a soli 19 anni meritò d'esser nominato professore di calcolo infinitesimale nella Reale Scuola d'Artiglieria. Si strinse d'amicizia col conte Saluzzo e col Cigna e frequentò le lezioni ■ fisica del celebre padre Beccaria, facendo parte ■ quella Società di studiosi che tra il 1759 e il 1793 pubblicherà i 5 volumi di Miscellanea Taurinensia e che nel 1784 sarebbe diventata la ■ Accademia ■ Scienze. Dopo aver scoperto un errore di Newton nella teoria del ■, durante ■ Messa nella chiesa di S. Francesco ■ Paola lo folgorò un'intuizione ■ risolvere il problema degli isoperimetri intorno al quale si arrovellavano allora i geometri. La soluzione, fatta conoscere al grande Eulero a Berlino, gli fu riconosciuta con somma lode e il matematico tedesco invitò subito ■ giovane nella sua città. Anche il celebre d'Alembert ebbe per lui profonda stima e amicizia, tanto da scrivergli: « pensò per Torino, non fosse che per ■ l'onore ■ vedervi » e, dopo averlo conosciuto di persona, così diceva in una lettera a madame Geoffrin: « si tratta d'un ■ del più raro talento nella geometria, molto al di ■ pra ■ tutto quanto l'Italia conta in ■ campo, e alla pari almeno di quel che c'è di meglio nel resto dell'Europa ». Tal lettera è del 1764, quando Lagrange non aveva che 28 anni.

Tanto Eulero quanto d'Alembert influirono su lui per fargli accettare l'invito a Berlino di Federico II: Eulero ■ il posto per recarsi a Pietroburgo, e d'Alembert gli fece pervenire la proposta ufficiale, dicendosi felice di poter procurare a un gran Re l'acquisto di un tanto grand'uomo. La pensione era di 1500 scudi e Lagrange accettò, anche perché non aveva avuto molto da lodarsi del trattamento avuto dalla Corte sarda.

Raggiunta Berlino nel ■ bre 1766 vi rimase per oltre vent'anni, e mal sopportando la solitudine si fece venire una ■ gina e la sposò; ■ desiderava figli e ■ ne ebbe, così come ■ avrà ■ matrimonio che ■ poi a Parigi. Il Re gli ■ largo di simpatia e ■ stima, ma quando morì le cose cangiarono a Corte e Lagrange ■ le offerte di Parigi, dove ■ ben accolto da Luigi XVI e dalla Regina, ebbe alloggio ■ Louvre e gli fu ■ una pensione reale, che neppure la Rivoluzione gli tolgierà. Trascorse un non breve periodo di depressione dovuto alla malferma salute ed al lavoro prodigioso ■ quello che sarebbe ■ il ■ capolavoro, la Meccanica analitica. Gli ■ di conforto ■ frequentazione del Lavoisier, uno tra i maggiori fondatori della chimica, e il pronto riconoscimento dell'importanza fondamentale ■ suo libro, cui aveva dedicato non ■ di vent'anni di lavoro. L'astronomo Lalande riconobbe che l'autore meritava « il primo grado fra i geometri che hanno dato una maggior ■ alla teoria newtoniana ». Tutta la scienza del moto e dell'equilibrio, immenso lavoro ■ due secoli, si trovava ordinata in una mirabile costruzione razionale nella luce d'un solo principio, come ben dice il Burzio.

Passò incolume ■ Terrore, ■ cariche e cattedre onorifiche, e godette ■ stima ■ Napoleone che lo ■ « l'alta piramide delle matematiche ». Fu Senatore e Conte dell'Impero, ■ la Legion d'onore e il primo dei « premi decennali ». La morte lo colse a 77 anni compiuti ■ ■ aprile 1813, due giorni dopo aver ricevuto ■ una Commissione, con a ■ il Presidente del Senato, il Gran cordone dell'Ordine della Riunione, da poco istituito. Aveva considerato la morte semplicemente come ■ riposo assoluto del corpo e ■ l'aveva temuta. Fu sepolto nel Panthéon.

Torino lo ricorda con una strada, quella ■ ■ nacque, prolungamento di quella via Accademia delle Scienze di cui egli fu uno dei soci più illustri, e con un monumento marmoreo ■ scultore Albertoni. Non aveva ■ voluto che gli si facesse un ■: le sue fattezze furono ricostruite ■ qualche disegno e sulla maschera ■ tuaria.

Fu uno dei massimi lustri di Torino, il maggior matematico d'un secolo succeduto a quello che aveva ■ Cartesio e Fermat, Leibniz e Newton e che si onorava di Eulero, di d'Alembert e dei Bernoulli. Felice Giua, commemorandolo nel 1863 poté metterlo alla pari col sommo geometra di Siracusa, Archimede, e col sommo fisico ■ Galileo.

C. A. Rossi

L'ex re ricoverato in clinica a Londra

Umberto è sempre stazionario i medici gli vietano di alzarsi

Il suo segretario, conte Olivieri, assicura: « Non è ■ che ■ sia qualcosa ■ grave » - Ieri sarebbe giunta in visita ■ Gabriella - Sono attese anche l'ex regina ■ Maria Beatrice

(Nostro servizio particolare)

Londra, lunedì sera.

Le condizioni dell'ex-re Umberto dànno luogo ad una certa ansietà. L'infermo ha trascorso una notte tranquilla, ■ non ha avuto alcun miglioramento rispetto ai giorni scorsi. I progressi compiuti verso la metà del mese sembrano essersi interrotti. « Non ci ■ cambiamenti nel suo stato di salute », hanno detto con insolita laconicità i portavoce della clinica. « Non posso dir nulla — ha dichiarato il conte Olivieri, suo segretario personale — sono cose lunghe ».

Secondo il conte Olivieri, Umberto era ■ colpito ■ una grave forma di anemia, che soltanto di recente aveva accennato a scomparire. Nei giorni scorsi il conte Olivieri aveva detto che l'ex-re ■ molto debole e ■ questo non era ancora stato dimesso. « Non è vero che ci sia qualcosa ■ grave », aveva ripetuto con ■. Ieri il conte Olivieri si è però d'improvviso zittito. Ha rifiutato di dare spiegazioni, non ha voluto entrare per nulla in argomento. Le voci di una ricaduta dell'ex-re traggono quindi vigore da questo suo atteggiamento inspiegabile. Tutto sembra ■ mostrare che il conte Olivieri, ■ potendo che dare cattive notizie, voglia evitare un genere di pubblicità che ritiene nociva.

In verità, da qualche tempo la degenza di Umberto presenta carattere sempre più allarmante. L'ex-re è stato ricoverato in clinica un mese e mezzo fa. Avrebbe dovuto essere dimesso al più tardi sabato scorso ed invece lo sarà al più presto tra qualche settimana, forse un mese. Pare certo che a causa della sua impossibilità di assistervi, il matrimonio fra il duca d'Aosta e la figlia del conte di Parigi, che era stato fissato per l'8 giugno a Cascais, sarà rimandato.

Le principesse Maria Gabriella e Maria Beatrice, che avrebbero dovuto incontrare il padre solo a guarigione avvenuta, hanno improvvisamente ■ avuto il permesso di visitarlo. L'ex-regina Maria José avrebbe rimandato il suo arrivo.

Ieri, a rendere più fitto il mistero ■ circonda ormai la degenza dell'ex-re, è arrivata anche la notizia che uno dei suoi familiari ■ giunto al suo capezzale. Secondo fonti non ufficiali, si sarebbe trattato di Maria Gabriella, alla quale dovrebbe seguire, tra qualche giorno, Maria Beatrice. La notizia non ha però potuto essere confermata. Secondo qualcun altro, si tratterebbe addirittura di Maria José.

Le visite dei medici diventano sempre più frequenti. Non soltanto il chirurgo portoghese ■, che ha seguito Umberto da Cascais, controlla giornalmente lo stato di salute del suo ammalato. Nella sua stanza, entra anche di frequente il dottor Lockart Mummery, l'assistente del prof. Thompson, che compì l'operazione definita ufficialmente d'ulcera, e che poi partì per l'America.

I medici vorrebbero che Umberto addirittura non si alzasse dal letto, per lo meno non senza essere aiutato, e hanno insistito che rimanga in ■ riposo.

■ programma ufficiale dell'ex-re è comunque quello della settimana passata. Umberto, quando sarà dimesso, si fermerà per una decina di giorni al Savoy Hôtel, dove ■ ricevere alcuni ■ mici e concedere anche una conferenza-stampa ai giornalisti. Poi si recherebbe in Portogallo, per la sua convalescenza. Il matrimonio tra il duca d'Aosta e la figlia del ■ di Parigi verrebbe celebrato nel prossimo autunno.

i. s.

Uccide una donna e subito dopo s'impicca

Lucca, lunedì sera.

Il sessantatreenne Giovanni Pierielli ha ucciso stanotte Pellegrina Sarti, ■ quarantotto anni, che era sposata e con la quale sembra avesse avuto una relazione. Subito dopo l'uomo si è impiccato.

Il tragico episodio è avvenuto in una frazione isolata di Bagni di Lucca, nella zona denominata « Montefegatesi ».

LA SPAVENTOSA TRAGEDIA IN PERU'

La folla è fuggita terrorizzata al lancio delle bombe lacrimogene

Un padre stravolto ■ il giovane ■ ■ nella tragica ressa dello stadio (Telefoto)

■ Belaunde, il presidente peruviano (Telef.)

Le tribune dello stadio avvolte dal fumo del gas lacrimogeni mentre gli spettatori fuggono. Ai cancelli molti troveranno la morte (Tel. a « Stampa Sera »)

Quest'uomo ■ ■ di rianimare con la respirazione a bocca a bocca il figlio moribondo (Tel.)

Centinaia di donne, bambini, ■ ■ rimasti soffocati o ■ ■ tremenda ressa prodottasi ■ uscite dello Stadio di ■ quando la polizia, non ■ ad ■ la ■ di tifosi che si erano ■ in campo, ha cominciato a ■ raffiche di mitra e a lanciare sulla moltitudine gas lacrimogeni. La tragedia è esplosa negli ultimi minuti ■ gioco, quando l'arbitro ha annullato ■ autogoal di un calciatore argentino... ■ quel momento i peruviani erano soccombenti per 1 a 0 e i loro tifosi già esasperati per precedenti decisioni arbitrali

(Segue dalla 1ª pagina)

soprattutto donne e bambini, erano travolte e calpestate.

Sul ■ iniziato, ■ tava il numero dei fanatici ■ ■ ■ polizia. Interveniva la gendarmeria a cavallo coadiuvata da ■ reparto d'agenti ■ cani poliziotti. ■ susseguivano gli assalti e i ■ di candelotti fumogeni, mentre davanti ai cancelli sprangati si compiva il massacro: centinaia di persone ■ sotto l'impressionante urto della massa che ■ forza crescente spingeva per trovare un varco. E' attorno a queste porte ■ si sono raccolti quasi tutti i cadaveri che hanno funestato la partita.

In preda ad ■ folle esaltazione, gruppi di individui, fra cui dovevano esservi non pochi malviventi, hanno ■ stato una « marcia della distruzione » muovendo verso il centro. Decine d'automobili ■ sono ■ rovesciate e date alle fiamme. Il ristorante « Cambo », in prossimità dello stadio, è stato completamente saccheggiato. Altri negozi, lungo ■ vie che portano ■ centro, hanno subito la ■ sorte. Una fabbrica di pneumatici americana ■ avuto tutti i vetri infranti a sassate. E' stata rovesciata anche un'automobile sulla quale si trovavano quattro viaggiatori ignari dell'accaduto. I poveretti sono rimasti feriti. Particolare rivoltante: sciacalli in sembianze ■, approfittando dell'o■ che ■ sopraggiungendo, hanno spogliato molti cadaveri di tutti ■ oggetti ■ valore.

Solo al calar della notte rinforzi di polizia hanno potuto ■ stabilire una parvenza d'ordine nella zona dello stadio e coadiuvare infermieri e ■ nella prima opera di ■ so. Nondimeno la confusione è rimasta tale che ■ dopo la mezzanotte si è cominciato ad ■ la sensazione della tremenda gravità della tragedia. Le prime notizie ufficiali parlavano di venti morti. A quell'ora, invece, ■ giornalista aveva già contato 87 cadaveri allineati ■ ■ prato a fianco dello stadio. Altri 27 risultavano trasportati all'obitorio comunale. Altri ancora, ed erano i più, erano stati portati ■ cortili di case vicine o persino nelle chiese.

■ Federazione del Calcio peruviana ha reso noto che non ci sono ■ feriti fra i giocatori delle due squadre e ■ l'arbitro uruguayano è rimasto illeso.

Mentre in tutti gli ospedali medici ed infermiere si stanno prodigando per assistere i feriti e non è ancora possibile fare un bilancio definitivo della catastrofe, un interrogativo ■ pone. Perché migliaia ■ persone, dopo ■ tragedia, si ■ scatenate con tanta violenza contro negozi, fabbriche, uffici e ritrovi?

Si può immaginare che la occasione ■ stata sfruttata da elementi della malavita, pronti ad intervenire dovunque ci siano prospettive di ■. Ma non sempre i saccheggi ■ stati compiuti indiscriminatamente. La devastazione ■ « Jockey Club », ■ dato ■ fiamme, e l'attacco contro la sede della « Good Year » americana fanno pensare anche ■ ■ abbiano protesta contro i privilegi dei ricchi e dei potenti. Non si deve dimenticare che metà degli abitanti di Lima ■ indios, negri e meticci; gente il cui salario medio ■ aggira sulle seimila lire ■ mese. ■ tratta di un sottoproletariato che, per l'analfabetismo e la miseria, è facilmente soggetto ■ dittatore, ma è altrettanto facile ■ esplosioni di violenza fanatica. Questa è una delle ragioni per cui ■ sospensione ■ garanzie ■ stituzionali è tanto frequente in Perù.

Oltre tutto, la tragedia di ieri ■ colpito ■ ■ volta, ■ prevalenza, ■ di modestissime condizioni. ■ maggior parte dei ■ si è avuta infatti ai cancelli della curva sud dello Stadio, ■ si ■ i posti a minor prezzo.

n. e.

La polizia ammette d'aver sparato in aria

■ lunedì ■.

Il ■ ■ polizia ha ■ una dichiarazione ■ ■ afferma che gli ■ di servizio allo stadio si sono limitati a sparare in aria. I giornalisti presenti agli incidenti hanno tuttavia ■ ■ aver ■ alcuni poliziotti sparare ■ la folla. Il ministro dell'Interno Juan Languasco ha disposto che le salme delle vittime siano trattenute in attesa di autopsia mentre viene svolta un'inchiesta ufficiale sulla ■.

Un comunicato del governo peruviano

LIMA, lunedì sera.

Il governo peruviano ha emesso il seguente comunicato: « L'incontro di calcio che ha avuto luogo ■ fra ■ squadre dell'Argentina e del Perù ha avuto una conclusione tragica per l'esaltazione di alcuni spettatori che hanno invaso il campo quando l'arbitro ha annullato un goal della squadra peruviana; questo atto ha provocato ■ proteste e, nonostante ■ sforzi della polizia per ■ la calma la folla ha continuato a protestare contro l'arbitro uruguayano ■ aveva ■ nullato ■ goal ■ ■ permesso ai peruviani di pareggiare.

« La polizia ha allora fatto uso ■ bombe lacrimogene allo ■ ■ tentare, sfortunatamente ■ successo, di evitare più gravi disordini. In effetti, dopo che ■ partita è ■ sospesa alcune tribune ■ state incendiate e nella confusione ■ ■ è seguita, ■ rosi spettatori ed alcuni poliziotti sono rimasti contusi.

« Il governo deplora ugualmente la morte di numerose persone, delle quali si cerca ■ stabilire il numero, ■ nella calca. La polizia — continua il comunicato — non ha utilizzato le armi di cui dispone e le morti constatate hanno per unica causa la calca verificatasi soprattutto alle porte ■ lo stadio.

« Il governo, dolorosamente colpito ■ questi tragici avvenimenti, provocati ■ un fatto banale, chiede ■ popolazione di ■ ■ e ■ collaborare con ■ forza pubblica affinché questo triste incidente sportivo non venga ■ ■ agitatori e ■ sia la causa di danni ancora più grandi ■ quelli che, disgraziatamente, ■ stati ■ fatti. Per queste ragioni, le garanzie costituzionali sono state sospese ■ per una durata di ■ giorni in tutto il paese. Tutti gli ospedali della nazione, civili e militari, collaborano strettamente ■ ■ i feriti. Il governo ha chiesto a tutti i medici di collaborare a questo compito ».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il mito crolla

Rossano Brazzi come apparirà in «La ragazza in prestito»

BRAZZI bullo e spaccone non è più un «latin-lover»

L'attore appare invecchiato e [illegible] nell'ultimo suo film «La ragazza in prestito» - Sulle rive del Garda accanto a Maureen O'Hara

GARDONE, lunedì sera.

Rossano Brazzi, tra una scena e l'altra di «L'affare di villa Fiorita», il film che sta girando sul Garda, si gode dal terrazzo dell'Hotel Fasano la brezza del lago. Abbronzato, più giovanile che mai, egli parla della sua interpretazione e poi del film «La ragazza in prestito» che ha terminato dieci giorni or sono a Roma. «E' per me una grande soddisfazione lavorare con una attrice come Maureen O'Hara ed un regista del valore di Delmer Daves. Quanto a "La ragazza in prestito", a cui tengo molto anche per l'impegno con il quale è stato realizzato, finalmente ho un ruolo diverso dal "latin lover". Il film è la storia di un uomo di mezza età che vuole sempre avere vent'anni; "montato", bullo, spaccone, non lavora e passa il suo tempo tra donne, amici, ginnastica e cure di sole».

«Un giorno — prosegue Brazzi — egli fa scoppiare un diverbio in un ristorante, dove è con la sua donna, le busca, ecc. Mentre si lava il volto insanguinato ad una fontana, si rende conto che la sua vita è tutta sbagliata. Mentre in casa della sorella, che ha sempre lavorato per lui e si avvia ad una nuova vita».

Rossano Brazzi ha ventiquattr'anni di carriera come primo attore, 60 le commedie interpretate in teatro, 166 i film. Studiava legge presso del teatro ed era anche un ottimo calciatore — giocò alle Olimpiadi con la squadra azzurra — e campione toscano dilettante, di pugilato. Ronaldo Simoni lo notò al teatro universitario di Firenze dove recitava con Arnoldo Foà, Ave Angeli e Ventarini. Passò quindi con la Pagnani e Cervi, ricavando per due mesi di recitazione, una paga a quei tempi favolosa. Era appena rientrato a Roma, che una chiamata della Scalera gli offrì, come protagonista, il suo primo film: «Ponte di vetro».

«Avrei dovuto far più teatro — riprende a dire Brazzi — Zacconi mi scrisse una lunga lettera piena di elogi che conservo tra le cose più care. Già altre volte sono stato sul punto di formare compagnia, anche a Londra ed a New York, all'ultimo ho desistito».

Nella «Ragazza in prestito», Brazzi appare invecchiato, dal trucco, con un volto deformato: orecchie e naso sformati, capelli e sopracciglia brizzolati. Regista del film è Giannetti; protagonista femminile Annie Girardot. Mentre la conversazione finisce, sulla spiaggia di Fasano appare Maureen O'Hara. La splendida rossa irlandese sorride, poi si tuffa per una breve nuotata nel lago.

f. g.

Spettatori in aumento nei cinema di Parigi

Parigi, lunedì sera.

Per la prima volta in Francia, da sette anni a questa parte, le statistiche rilevano un aumento del 4 per cento degli spettatori cinematografici. Nei locali periferici e della cosiddetta banlieue, l'incremento è più forte, 10,8, rispetto allo stesso periodo dell'anno [illegible]. I [illegible] parigini registrano un'affluenza annua pari a 70 milioni di presenze.

BARBARA JEFFORD parla dei personaggi di Shakespeare

«Ofelia? Una ragazza borghese Desdemona: una sciocchereIla»

Questo il giudizio critico dell'attrice [illegible] a Roma esordisce [illegible] la compagnia [illegible] celebre [illegible] Ralph Richardson, atteso oggi [illegible] Atene - Un eccezionale avvenimento culturale

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì sera.

E' arrivata a Roma da Atene Miss Barbara Jefford che, con sir Ralph Richardson e la «Royal Shakespeare Company», reciterà domani sera al Teatro club il «Sogno di una notte di mezza estate». Barbara Jefford è nata nel Devonshire, e da quindici anni recita Shakespeare: la sua calma bellezza vigorosa — ha gli occhi verdi e i capelli di un biondo chiaro, come di alba nordica — e la voce lievemente roca, alla Greta Garbo, ed il modo superbo e noncurante di muoversi (con la grazia condiscendente delle regine), subito dicono che questa è una donna d'una razza che in Italia non avrebbe radici e terreno per germinare.

«Crisi del teatro?».

Miss Jefford respinge la domanda con una risata. «Mai in Inghilterra — risponde — il teatro è stato vivo come oggi».

Vivo oggi, vitale sempre. Un'attrice, in Inghilterra, può tranquillamente, superbamente recitare Shakespeare per 15 anni e non solo Shakespeare, ha recitato miss Jefford, ma anche Odets, Shaw, e, l'inverno scorso, Pirandello, e mai le passa per la testa, per esempio, che potrebbe fare il cinema.

«Il cinema mi piace — risponde miss Jefford — ci vado sempre quando ho due ore di tempo... ma non lo ho mai».

— E a fare il cinema, ci ha pensato?

«Io? Oh, che domanda curiosa».

[illegible] Jefford è bella — si deve avvertire — come una Melina Mercouri mescolata all'Ingrid Bergman di dieci anni fa. Ma l'idea di fare del cinema le pare tuttavia curiosa. Il fatto è che il teatro, in Inghilterra, nutre — spiritualmente e materialmente — le persone che lo praticano.

«Nulla è meno fragile del teatro, in Inghilterra — ripete miss Jefford, con uno dei suoi beati sorrisi — e nulla, si capisce, è meno fragile di Shakespeare».

— Cosa ne pensa di Shakespeare come creatore di personaggi femminili? Trova che siano più riusciti o meno dei personaggi maschili?

«Io personalmente non amo molto Ofelia, né Desdemona. Ofelia è una ragazzina che oggi si direbbe borghese, ipocrita quanto basta, almeno fino a quando impazzisce, e convenzionale... insomma non mi piace. E Desdemona trovo che sia una sciocchereIla. [illegible] perde in un bicchiere d'acqua, con la storia del fazzoletto».

Miss Barbara Jefford predilige lady Macbeth e Porzia, del «Mercante di Venezia». Il personaggio di Elena, che sarà il suo, domani sera, nel «Sogno di una notte di mezza estate» non [illegible] sembra di molto rilievo.

La «Royal Shakespeare Company» s'è formata, attorno a Sir Ralph Richardson, uno dei tre grandi interpreti viventi di Shakespeare con Laurence Olivier e John Gielgud — per celebrare il quattrocentesimo anniversario della nascita del poeta. Sir Ralph Richardson ha diretto per alcuni anni l'Old Vic, insieme a Laurence Olivier. Molti attori della compagnia, e Barbara fra questi, vengono dal teatro scespiriano di Stratford-on-Avon. A Roma, finiscono la tournée che è incominciata al principio dell'anno a Città di Messico.

«Nel Sud America — racconta miss Jefford — è stato tutto molto exciting — capitava sempre, in tutti i posti in cui andavamo, una rivoluzione prima o dopo di noi».

Sir Ralph Richardson arriverà soltanto domani, da Atene. La moglie, attrice scespiriana anche lei, è malata. Una breve, pungente nota del The Observer, di Londra, circolava [illegible] ieri, nel salottino dell'albergo in cui s'è tenuta la conferenza-stampa, e vi erano stampate sopra alcune gaffes di Sir Ralph, il quale, secondo il redattore del giornale inglese, non sarebbe stato per nulla gentile con i giornalisti e le personalità ufficiali greche. Forse, si insinua nel The Observer, per ragioni politiche: sir Ralph Richardson non ama i regimi poco democratici.

Intanto Barbara Jefford raccontava che [illegible] Israele era stato loro suggerito di non rappresentare Il mercante di Venezia. «Come se Shakespeare fosse un antisemita, è ridicolo. Non era antisemita, non era razzista, anche se nel «Sogno di una notte di mezza estate», per esempio, usa la parola «etiope» come un insulto. Era un poeta e basta. Così abbiamo rappresentato tranquillamente il nostro "Mercante" e tutto è andato benissimo».

Adele Cambria

CRONACA

Se il televisore è [illegible]

Telesoccorso 80 486 - 651.957, servizio celere a domicilio, diurno e serale fino alle 22,30. Impianti 2° canale lire 10.000. Televisori nuovi a noleggio.

Tappezzerie in carta

[illegible]dete pure la vostra [illegible] acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

I peli superflui

(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 553.703; Alessandria, via Migliara 12, telefono 21.37.

[illegible] d'arte

Vallauri a Bologna

Nelle sale della bolognese Galleria «La Loggia» espone in questi giorni Luigi Vallauri che si presenta con una trentina di dipinti dal 1951 ad oggi, alcune tempere e una piccola antologia grafica a partire dal 1940. Più che sul coppo che poteva sentire parallelamente ascendenze familiari, il pittore s'è formato si può dire sulla lezione torinese della mostra di de Staël che ancora s'avverte in certi affioramenti pur riportati d'altra parte nell'ambito della sua esperienza personale.

an. dra.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-723

Teatro Nuovo (Stagione Regio): mercoledì 27 ore 21 prima di «Otello» di G. Verdi. Direll. Molinari Pradelli. Carignano (aria condizionata): dal 1° al 7 giugno il Teatro Stabile presenta «Le mani sporche» di J. P. Sartre. (Prenotazioni da domani). Adua (G. Cesare 67, zona B. Milano): domani La Piccola Ribalta Dialettale in «'L cont Arduo 'd Mombaruz» due tempi farseschi di P. De Filippo, vers. piemont. di A. Moltura.

Alcione: Rivista M. Montana - R. Marotta 16,15 - 21,15. Maffei: «Scampoli n. 2» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Compl. Lanfranco, cantano P. Franchi, R. Canovese. Chalet: Mercoledì riapertura. Faro Danze: ore 21 e 1 Lisbona. Gaudiot ore 16,30 danze, 21 riposo. Gay Sala: rip[illegible]. Giardino Belle Arti: ore 16 Concerto. Giardino Belle Arti: 21 River Side. Pagoda Danze: mercoledì riapertura. Trocadero: ore 21 compl. Romano.

Columbia Night Club: Attrazioni. Moulin Rouge (p. Carlina, 544-270): Attraz. internazionali. Orch. Cordara. Abatjour (Secchi 28, t. 41-028): 21. Acapulco, Monc. 149, t. 683-666: 21. Anaconda Cape Martinetto, 250-407. Bagatelle Balilla (t. 678.978): 21. Caprice, Secchi 16, t. 521.528: 21. Gran Mago Whisky (t. 693.284): 21. Holiday (Vinc. 3, t. 811.738): 21. Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697.016): ore 21; festivi 16-21. Monkey's, Giannone 15, t. 41-573: 21. Villa Gay (c. Moncalieri 321): riposo. Whisky Notte (tel. 687.563): 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Art Ancien (Matteotti 40): Bruegel maestri fiamminghi e olandesi. Galatea: Osvaldo. Pastelli e oli. Galleria Narciso (piazza C. Felice 18): Giovanni Guerrieri. La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Franco Gentilini. Orario 10-13; 16-20.

Museo del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: (Nuova edizione) «La grande guerra» con Vittorio Gassman, Silvana Mangano, Alberto Sordi. Orario 14,20-17-19,30-22,10. Astor: «Il Piave mormorò» presentato da Angelo Rizzoli. Corso: «Lama scarlatta» Lionel Jeffries, Oliver Reed, technicolor scope. Cristallo: «Sammy va al Sud» E. G. Robinson, F. Mc Clelland techn. sc. Doria: «L'asso nella manica» con Kirk Douglas, Jan Sterling, cinescope. Ideal: «Tre contro tutti» F. Sinatra, D. Martin, S. Davis jr., technicolor. Lux: «3 ore violente» e Soho» Anthony Newley, Robert Stephens. Viet. 18.

Nazionale: «Cleopatra» con E. Taylor, R. Burton, R. Harrison, in todd-ao techn. Inizio spett. 14 - 18 - 21,40, ultimo termine ore 0,50. Platea 700. Reposi: «Scandali...» nudie Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, eastmancolor totalscope. Romano: «Il grande bluff» con Eddie Constantine, Dominique Wilms. Vittoria: «Fuoco sulle colline» con William Holden. Vietato minori anni 16.

Ariston: «Le tardone» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Arlecchino: «Il traditore del campo 5» P. Newman, W. Pidgeon, A. Francis. Augustus: «Una lacrima sul viso» Bobby Solo, Nino Taranto, L. Efrikian. Capitol: «Recoil» con Robert Taylor, Vera Miles, Marc Lawrence. Metropoli: «Il demonio» Daliah Lavi, Frank Wolff. Vietato minori 18. Torino: «Il dottor Stranamore» P. Sellers, G. C. Scott. Or. 10,15-12,15-14,15-16,15-18,15-20,15, Ult. 22,15.

Alexandra: «Amore in 4 dimensioni» Sylva Koscina, Michèle Mercier, Fabrizio Capucci, Franca Rame. Faro: «Amore in 4 dimensioni» con Sylva Koscina, Michèle Mercier, Fabrizio Capucci, Franca Rame. Fiamma: «Tom Jones» (Il film dei 4 Oscar). Albert Finney, Susannah York, Joyce Greenwood. Hollywood: «Il mio amico Delfino» Chuck Connors, L. Halpin, technic. Maffei: «Scampoli n. 2» Rivista Mario Ferrero 16,15 21,15. Film: «Chi si ferma è perduto». Massimo: «Intrigo a Stoccolma» tech. scope, Paul Newman, Elke Sommer. Orfeo: «Se permettete parliamo di donne» Vittorio Gassman, Sylva Koscina, Eleonora Rossi Drago. Viet. 18. Principe: «Il mio amico Delfino» Chuck Connors, L. Halpin, technic. Statuto: «Intrigo a Stoccolma» techn. scope, Paul Newman, Elke Sommer.

Adriano: «Can Can» technicolor, con Shirley Mac Laine, Frank Sinatra. Alcione: «Domenica d'estate» Rivista R. Montana-M. Marotta 16,15-21,15. Alpi: «L'orribile segreto del Dottor Hichcock» B. Steele, col. Viet. 18. La Perla: «La più allegra avventura» technic. Tony Randall, Barbara Eden. Reposi: «Codice K3 controspionaggio».

Arti: «Il collare di ferro» technic. Audie Murphy. Apertura ore 10. Milano: «Venere di Cheronea» e «I pianeti contro di noi». Aper. ore 10. Olimpia: «Goliardi si muore» techn. Po: «Agi Murad, il diavolo bianco» technicolor, con Steve Reeves. P. Nuovo: «Femmine di lusso» e «I vampiri arrivano all'alba». Apert. 10. S. Pellico: «Contrabbando a Marsiglia» segue «Tom e Jerry» technic.

Esperia: «Cartouche» techn. scope. J. P. Belmondo, Claudia Cardinale. Giardino: «Duello a Bitter Ridge». Mirafiori: «Segreto nascosto d'oro». Vinzaglio: «Colazione da Tiffany» tech. Audrey Hepburn. Viet. min. 16.

Eliseo: «Invasione dei mostri verdi» tec. sc. H. Keel, N. Maurey. Ap. 10. Fréjus: «Il tuoriloggio di Tombstone» G. Montgomery, Jim Davis.

Nuovo: «Il criminale» Palance. V. 14. S. Paolo: «Giorni caldi a Palm Springs» tec. sc. Donahue, Stevens.

Ardelli: «Universo proibito» technic. Belgio: «Mondo matto al mare» tech. Carelina: «Paquito» technicolor. Eridano: «Vento caldo di battaglia» con Raymond Pellegrin. Orfeo: «Pugni, pupe e dinamite». V. Veneto: «La pistola di Zorro» Lash La Rue.

Astra: «Cio cio Birdie» technicolor. Janet Leigh, Dick Van Dyke. Cardinal: «Sabato tragico» technicolor, Victor Mature, Richard Egan. Cibrario (tel. 772.907): «Notti orientali» B. Lugo. Vietato minori a. 16. Eliseo: «Costa azzurra» technicolor. Massaua: «Codice Z X 3 controspionaggio». Odeon: «Il commissario» con Ugo Tognazzi, Maria Occhini. Star: «Giorni caldi a Palm Springs» techn. Troy Donahue, C. Stevens.

Adua: «L'assedio di Fort Point». Aurora: «Frontiera dei Sioux» col. Bristol: «Sangue alla testa» Gabin. Edelweiss: «Il grido del marines». Eri-Dam: «Più sesso e violenza». Fortino: «Sexy magico» technicolor. Mater: «Avamposto del Sahara» V. 14. Nord: «L'assassino si chiama Pompeo» Gino Bramieri, V. Fabrizi. Palermo: «Bunny, coniglio dal nero ciglio» cartoni animati in technic. Sociale: «Sandokan, la tigre di Mompracem» Steve Reeves, sc., technic. Zenit: «La ragazza del quartiere» Shirley Mac Laine, Robert Mitchum.

Cabiria: «Una storia moderna» (L'ape regina) U. Tognazzi, M. Vlady. Colosseo: «La più allegra avventura» Tony Randall, Burl Ives, technicolor. Cosmopolita: «Il Cardinale» T. Tryon, R. Schneider, R. Vallone technicolor. Apertura ore 10; ultimo spett. 21,40. Fiora: «L'urlo della battaglia» techn. scope. Jeff Chandler. Italia: «Melodie magiche» tec. V. 18. Moderno: «3 vengono per uccidere» e «Guerriglieri Arcipelago» technic. Piemonte: «Eva» Jeanne Moreau, Stanley Baker, Virna Lisi. S. Carlo: «Brenno, nemico di Roma» Gordon Mitchell, J. Kendall, techn. Splendor: «I lancieri del Dakota», con [illegible] Cameron, Forrest Tucker.

Diana: «Maledizione serpente giallo». Dora: «Il terrorista». Roma: «Il grande gaucho».

Alba: «Decisione al tramonto» con Randolph Scott, technicolor. Ambra: «I tabù» technicolor, scope. Apollo: «La più allegra avventura» techn. Tony Randall, Barbara Eden. Lucento: «Grisbì» J. Gabin, Moreau. Lutrario: «Il primo ribelle». Splendore: «L'onorata società» D. Modugno, F. Franchi, C. Ingrassia.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano - Alba - Ambrosio - Apollo - Augustus - Belgio - Bernini - Brescia - Colosseo - Continental - Corso - Doria - Dora - Elios - Eliseo - Fiamma - Flora - Italia - Massimo - Metropol - Nord - Nuovo Romano - Odeon - Palermo - Piemonte - Regina - Reposi - Roma - Splendor - Star - Statuto.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Fa il bagno di birra la stravagante Van Doren

Mamie Van Doren, attempata ... troppo, apparirà ... allo studio delle ... «... campa»

HOLLYWOOD, lunedì sera.

● Le attrici cinematografiche «glamours» hanno fatto il bagno (per esigenze di copione) in ogni sorta di liquidi. Prossimamente avremo modo di vedere che Mamie Van Doren farà qualcosa di diverso. Nel film che s'intitola «Three nuts in search of a bolt» Mamie prenderà il bagno in una botte di birra.

● Forse non molti conoscono il vero nome di Tony Curtis. Si chiama Bernie Schwartz. Dopo aver esercitato parecchi mestieri, è oggi uno degli attori più quotati del cinema americano. Oggi egli guadagna 500 mila dollari (310 milioni di lire) per film, più il 10% sugli utili.

Ma per definire la sua interessante personalità forse più che le cifre valgono i giudizi di chi meglio lo conosce. Un operatore che ha lavorato con lui a lungo dice: «Egli è la migliore fortuna che possa capitare ad un film. E' Mr. Buonumore in persona». E Cary Grant, che lo conosce bene: «E' indubbiamente uno dei più fini talenti artistici, però non è ancora giunto ad esprimere tutte le sue possibilità». Il Tony Curtis di oggi ha soltanto una lontana somiglianza con quello che sbarcò qui dieci anni fa o poco più. Fa rare apparizioni in pubblico e dedica la maggior parte del tempo alla vita familiare, agli amici e ad accrescere la propria cultura.

Certamente il suo matrimonio con Christine Kaufmann (che parla sei lingue) ha avuto un effetto determinante su certi suoi attuali interessi: «Christine — egli dice — ha aperto una quantità di porte nella mia mente. Io ho cominciato a sperimentare il vero piacere che deriva dall'ascoltare una sinfonia o dal leggere un buon libro». In cambio Tony ha iniziato Christine al jazz ed all'arte moderna. Quando non lavora dipinge o legge qualche nuovo soggetto. Il regista Dick Quine, che l'ha diretto recentemente in «Sex and Single Girl», dice di lui: «Illumina il "set" meglio di qualsiasi riflettore. Scherza con tutti. E' impossibile arrabbiarsi quando Tony è nelle vicinanze».

● Il grande John Wayne è stato trattato come un re durante la sua permanenza in Spagna. Egli avrebbe voluto prolungare il suo soggiorno, ma nello stesso tempo era contento di ritornare alla sua vecchia Hollywood. Come nelle altre permanenze all'estero egli aveva con sè la famiglia. Non riesce a lavorare lontano dai suoi.

● Bob Hope, a quanto pare, non è un tipo che possa star fermo. Ultimamente, dopo essere uscito dall'ospedale di San Francisco dove si era curato gli occhi, s'imbarcò per un viaggio in aereo di sedicimila miglia allo scopo di divertire i soldati. Bob non appariva alla partenza in gamba come al solito ed i suoi amici erano preoccupati. Ma il viaggio era proprio quel che il medico gli aveva consigliato. Al termine del giro Hope si sentì molto meglio.

● Frank Sinatra e la sua impresa staranno di casa in un «bungalow» del valore di mezzo milione di dollari che la Warner Brothers sta facendo costruire nella propria area. Ci sarà una stanza anche per l'inseparabile amico di Sinatra: Dean Martin.

g. s.

STASERA ALLA TV

Tornano Tony Dallara [«33 giri»] e la Crawford degli anni d'oro

«Imputato d'onore» il popolare cantante ... rassegna ... musica leggera presentata ... Calindri - ... Schiaffino madrina dell'intramontabile Joan, protagonista ... film «Ossessione del passato» ... Margaret Sullavan e Robert Young

Nella settima puntata di «33 giri», l'inchiesta sulla musica leggera di Leo Chiosso presentata da Ernesto Calindri e Livia Graziell in onda alle 22,05 sul Primo Canale, dopo il n. 60 del rotocalco televisivo «Tv 7» (ore 21), rivedremo, a soli quindici giorni dalla sua partecipazione alla trasmissione il popolare Tony Dallara. Non si tratta di un favoritismo al simpatico cantante, già comparso nella rassegna in veste di «dimostratore» d'un motivo sottoposto ad «arrangiamento», e presente invece accolto quale «imputato d'onore» a «Tira incrociato» dove dirà tutto, o quasi, di sè a cominciare dai dati anagrafici da cui risulta come Lardera Antonio, già benzinaio, elettricista, fabbro, fattorino, magazziniere, spedizioniere, impiegato (l'unica attività che non rinnèga è quella a cui tiene di più dopo il canto, la pittura, in cui milita come semi-professionista). Naturalmente si esibirà anche in una antologia dei suoi maggiori successi.

Ad aprire la trasmissione sarà, come sempre, un compositore, stavolta Enrico Polito, il cui nome è un po' abbinato a quello di Domenico Modugno per cui ha musicato tre canzoni e tutte fortunate: dei suoi motivi saranno eseguiti: «Notte, lunga notte», «Cerconi» e «Sotto il sole». Subito dopo, per la musica da film, in sala di sonorizzazione, il maestro Angel «Pocho» Gatti presenterà una selezione tratta dalla colonna sonora di «La smania addosso» di Marcello Andrei. In «Controcorrente» Silverio Pisu declamerà, con accompagnamento di chitarra, versi di poeti moderni, da Quasimodo a Montale, da Cardarelli a Gatto.

* *

A Joan Crawford è dedicato il terzo «ritratto» cinematografico presentato, stasera alle 21,15, sul Secondo canale, da R... Schiaffino nella rassegna: «Le dive degli anni 30», diretta da Gian Luigi Rondi. Il film «Ossessione del passato» di Frank Borzage, realizzato nel 1938 all'apice di una ... rapidissima e fortunata che pareva ora volgere al declino (dopo essere stata tra il 1931 ed il 1935 la diva n. 1 della Metro Goldwyn Mayer, ... da soltanto a Greta Garbo, doveva conoscere proprio allora una breve parentesi di impopolarità e la contrazione degli incassi, fino allora favolosi, la fece definire ad una analisi sui gusti del pubblico: "nefasta al botteghino") è tuttavia significativo del personaggio che le fu più congeniale: la moderna ragazza americana, ambiziosa ma non antipatica, in opposizione alla «vamp» misteriosa ed esotica (tipo Marlene Dietrich per intenderci).

I suoi primi successi, che coincidono con l'avvento del sonoro, hanno per titolo «L'amante» (1931), di Clarence Brown, con Clark Gable, «Grand Hôtel» ('32), di Goulding, con John Barrymore, «Pioggia» (1932), di Lewis Milestone, con Walter Huston, «Incatenata» ('34) ancora di Brown, sempre a fianco di Clark Gable. I suoi personaggi, lo si è detto, si somigliano tutti, usciti da una medesima matrice: si tratta, sempre o quasi, di una ragazza bella ed intraprendente, decisa a salire ad ogni costo, al cui arrivismo si finisce per indulgere, sensibili alla carezza vellutata dei suoi occhi grandi ed espressivi.

«Ossessione del passato», diretto dallo stesso regista che l'aveva portata al successo in «La donna che voglio» a fianco di Spencer Tracy (dove interpretava magistralmente il ruolo di un'industriale arrivista) è un'ennesima variazione dello stesso tema della bella creatura, conscia dei propri numeri, che persegue freddamente l'obiettivo di un'elevazione intesa in ... moralmente ... e materiale. Olivia Riley, l'eroina di «Shining hour» (questo il titolo originale) all'inizio della vicenda il colpo ... lo ha già realizzato, riuscendo, da ballerina ... era, a divenire Mistress Henry Linden, legittima sposa di un facoltoso possidente che si è incapricciato di lei fino a indursi alla «mésalliance» fra il malcelato disappunto della sua famiglia. Portata a vivere in ... signorile dimora, fra gente terribilmente «bene», Olivia, che quanto a nascita non nasce affatto, è accolta con prevenzione e «snobbata» dalla cognata Anna, zitella ... di pregiudizi di ... e decisa a farle pagar cara l'intrusione con umiliazioni di ogni ... La neo-signora, città vano ogni sforzo per ammansire l'irriducibile vestale dell'«high society» al consolo ... col cognato David, marito ... mite e caritatevole Giulia, l'unica della famiglia che l'abbia accolta a cuore aperta.

La non facile convivenza, a cui Henry ha deciso di porre ... facendo costruire un'altra ... e per ... moglie, minaccia di concludersi tragicamente; il giorno dell'inaugurazione infatti la vendicativa ed esasperata ... appicca il fuoco alla costruzione e Giulia, convinta dell'infedeltà del marito, si getta disperata tra le fiamme. Olivia però che ha più forza di carattere di ... quelle borghesucce dai nervi fragili (ed è qui il lato positivo che non manca mai nei personaggi costruiti per il temperamento risoluto della Crawford) sfida coraggiosamente l'incendio e trae in salvo la ... gnatina gettandola fra le braccia del pentitissimo marito. Un sano buon senso l'ha resa ormai consapevole che è inutile tentare altri esperimenti ... Linden; abbandona perciò la partita e ... appresta a tornare in palcoscenico tra gente più simile a lei. Ma il lieto fine ... drammatica e l'incendiaria Anna, approfittando, magari un po' in ritardo, le doti di Olivia interviene a convincere il debole e tentennante Henry che quella è proprio la donna adatta per lui.

Tony Dallara ospite di «33 giri» e Joan Crawford nel film «Ossessione del passato»

Il Teatro delle dieci al «Civico» di Vercelli

VERCELLI, lunedì sera.

(w. n.) Debutta questa sera a Vercelli il «Teatro delle Dieci» di Torino. La compagnia diretta da Massimo Scaglione apre così la stagione del ridotto del «Teatro Civico».

Sono in programma un «cabaret» di Maeterlinck, canzoni e poesie di Prévert e «La cantatrice calva» di Ionesco, già rappresentati con successo a Torino.

Brigitte Bardot teme il fascino di Nino Castelnuovo

«Sarei capace di innamorarmi di questo terribile ragazzo italiano»

Le parigine lo preferiscono a Sami Frey e ad Alain Delon - Dopo il successo del film «Les parapluies de Cherbourg», sarà Raffaello in «Michelangelo»

Una scena del film «Les parapluies de Cherbourg»: Castelnuovo e la Deneuve al centro del paesaggio notturno

Nostro servizio particolare

Verona, lunedì sera.

Nino Castelnuovo è tornato in patria dopo lunghi mesi di assenza, nel corso dei quali ha vissuto le più entusiasmanti esperienze parigine. «In principio — ci confessa l'attor giovane del nostro cinema — non son state tutte rose. Quante spine e quante lunghe e pazienti attese! Poi è venuto fuori questo film di Demy che ha qualcosa di affascinante, che ha attratto preso i parigini i quali da alcune settimane affollano i cinema nei quali si proietta. E' un film, «Gli ombrelli di Cherbourg» fuori del comune nel quale noi attori, in particolare io e la affascinante Catherine Deneuve non solo recitiamo ma siamo costretti ... a cantare e scandire versi. ... no davvero curioso di vedere ... reagirà il pubblico italiano. Io spero ardentemente nel successo che ha avuto in Francia!

Nino Castelnuovo è balzato a tal punto ad una notorietà internazionale, che le giovani donne parigine e in genere i francesi lo preferiscono a Sami Frey e ad Alain Delon. Brigitte Bardot ha detto di lui: «Non lo voglio come partner, sarei capacissima di innamorarmi di questo terribile italiano e per il momento voglio troppo bene al mio ... Zanuri».

«Sa che dicono i francesi del mio ultimo film? Dicono questo: *Les parapluies de Cherbourg sont le beau temps du cinéma français*». E il regista ha già avuto il massimo premio a Cannes.

Castelnuovo è ora a Verona in quanto il prossimo mese al teatro all'aperto inizieranno le prove per le rappresentazioni shakespeariane. Nino sarà Romeo e la Lazzarini, la simpatica attrice che i telespettatori ben conoscono nei «Miserabili», sarà Giulietta. Il teatro ha sempre un grande fascino per Castelnuovo in quanto sul palcoscenico conobbe i primi successi. Alla scuola del Piccolo Teatro di Milano si è ben formato la ossa.

Ora René Clair l'ha interpellato per un film di guerra ambientato nel Trecento. Carol Reed lo ha chiamato a Roma per affidargli la parte di Raffaello nel ... «Michelangelo» che verrà tratto dalla vita romanzata di Irving Stone con Charlton Heston (Michelangelo) e Rex Harrison (Papa Giulio II della Rovere).

n. c.

Le ballerine russe protestano per gli incidenti sul lavoro

Mosca, lunedì sera.

Le due più grandi solista del balletto classico sovietico, Galina Ulanova e Maya Plisetskaya, lanciano un appello sul numero odierno della Gazzetta ... litaria perché sia meglio protetta la salute delle ballerine, ... esposte a gravi rischi.

La Ulanova e la Plisetskaya riportano statistiche che indicano un preoccupante aumento degli incidenti alle ballerine nell'Urss, e ricordano che le artiste di balletto lavorano troppo e sono troppo spesso sollecitate ed esibirsi, senza che si tenga conto della loro stanchezza e, talora, della loro indisposizione. Inoltre, esse scrivono, la sorveglianza sanitaria per le artiste di balletto è insufficiente: «Esigiamo uno studio medico destinato esclusivamente agli artisti del Bolscioi. Siamo trattate molto peggio degli sportivi. La selezione sovietica ai Giochi olimpici invernali di Innsbruck aveva quattro medici, senza contare i massaggiatori, mentre per noi, quando partiamo in tournée all'estero, c'è un massaggiatore solo».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto bandistico alle 21,10 sul Nazionale - Dribbling con Enzo Tortora, alle 20,35 sul Secondo programma

LUNEDI' 25 MAGGIO

Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedersi: le prime del cinema e del teatro - 15,30: «Su le più alte cime» - 15,45: Quadrante economico - 16: Rotocalco quindicinale per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica - 17: Giornale - 17,25: Ribalta d'oltreoceano - 18: Vi parla un medico.

Ore 18,10: Corrado presenta: «La traviata», varietà musicale di Perretta e Corima con Lia Zoppelli e Alighiero Noschese. Orchestra diretta da Marcello De Martino; regia di Riccardo Mantoni (replica dal Secondo Programma) - 19,05: L'informatore degli artigiani - 19,15: Radio Olimpia - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia: servizio speciale - 20,30: Il convegno dei cinque.

Ore 21,10: Ciclo celebrativo del 150° Anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri: Concerto della banda dell'Arma, diretta dal maestro maggiore Domenico Fantini - 22: Musica per archi - 22,30: L'approdo: settimanale radiofonico di lettere ed arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). 13: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Selezione discografica - 15,30: Giornale - Giro d'Italia; tra le ore 15,35 e le 16,45 radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa ... Marino - 15,35: ... disco per l'estate - 15,45: Concerto in miniatura: album per la gioventù.

Ore 16,10: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Il ... dell'operetta - 16,50: Concerto operistico: soprano Laura Landi, basso Boris Christoff - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: «La discoteca».

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Gabriele Baldini: «William Shakespeare: Re Lear» - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia: commenti e interviste da San Marino - 20: 30' da New York: un programma in collaborazione con la Rai Corporation of America - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Enzo Tortora presenta: «Dribbling», campionato di quiz a squadre a cura di Carlo Silva e Mario Albertarelli. Orchestra diretta da Mario Consiglio; regia di Carlo Silva - 21,30: Giornale - 21,35: Lavoro italiano in Svizzera: inchiesta di Aldo Salvo - 22: Nuncio Rotondo e il suo complesso - 22,30-22,45: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,3, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Huber e Mann - 19: La cultura portoghese del dopoguerra attraverso le riviste - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Bach - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Musiche di Janacek - ...: Germania occidentale - 22,30: ... Corelli - 22,45: Orsa ...: «Le acque», di S. Jeppolo.

MARTEDI' 26 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — ... Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11,45: Musiche di Schubert - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale - 13,15: Giro d'Italia - 13,30: Carillon - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - Giro d'Italia - 20,30: «Beatrice di Tenda», opera di Vincenzo Bellini -

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Dieci con lode - 10,30: Giornale - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11,10: Giro d'Italia - 11,30: Giornale - 12,05: Oggi in musica - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Momento musicale - 15,30: Giornale - Giro d'Italia - 15,45: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 17: Schermo panoramico - 17,45: Il vostro juke-box - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia - 20,30: Giornale - 20,35: Dribbling - 21,30: Giornale - 22,10: L'angolo del jazz

Ricordate Roberto Stampa? Ha cambiato mestiere

Il presentatore ... sfortunato «Teletris» dirige a ... ufficio pubblicitario

MILANO, lunedì sera.

Non lamentiamoci se la televisione italiana suol mettere in frigorifero i suoi programmi per scodellarceli magari un anno dopo. Capita anche in America e proprio a causa di questo sistema i telespettatori americani possono vedere ogni sabato sera su una delle innumerevoli reti televisive del loro paese Roberto Stampa — che vive con la famiglia a Milano da più di sei mesi — presentare un programma, che va in onda da 4 anni. E' «Il festival internazionale del film», una serie di trasmissioni in cui Stampa presenta e commenta in inglese film italiani, dati in originale con sottotitoli inglesi.

La serie attuale è stata registrata da lui in ottobre e sta esaurendosi; in giugno, quindi, tornerà a New York, per due settimane, per preparare le nuove presentazioni. Gli chiedo se ha idea dei film che verranno dati. «Non posso proprio indovinarlo, dipende da quelle che hanno acquistato. Ho notato dalle lettere che ricevo dall'America che i nostri film piacciono anche al pubblico non selezionato della televisione. Di solito là i film stranieri vengono dati nelle «Art houses». Eppure quelli trasmessi in televisione finora, hanno incontrato il consenso del pubblico tanto che il programma continua ad andare avanti. L'indice di ascolto in questi casi è importantissimo, in America lo fanno ogni settimana e permo di sviluppare la rete televisiva al punto in cui è arrivata. ...

[illegible]

... la mia ... non sia piaciuta, ma penso che a quelle condizioni persino Mike, che stimo molto, non l'avrebbe spuntata. I premi erano minimi e, di conseguenza, i concorrenti pochi. Questi quiz, invece, assomigliano un po' alla "roulette", dove la carica d'emozione è data dalla cifra in gioco. Solo così si crea l'"exciting". Per questo, tornerei alla televisione italiana solo se potessi avere carta bianca in quello che riguarda la produzione».

Adele Gallotti

Roberto Stampa presentò per vari mesi alla tv «Teletris»

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15,15: (Eurovisione) Giro d'Italia. Da S. Marino: Decima tappa Ravenna - S. Marino: - Processo alla tappa.

18 —: La tv dei ragazzi. Avventure in libreria. - I Michaela in Africa.

19 —: Telegiornale.

19,15: Minivideo.

20 —: Telesport.

20,30: Telegiornale.

21 —: TV 7 - Settimanale televisivo.

22 —: 33 giri, programma di musica leggera presentato da Ernesto Calindri.

23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.

21,15: Le dive degli anni 30: Joan Crawford nel film: «Ossessione del passato», Regia di F. Borzage.

22,55: Notte sport. Servizio speciale sul Giro d'Italia.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-14,10: Telescuola - 15,45: Giro d'Italia - 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,45: In famiglia - 20,10: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «La dama bianca», film - 22,25: Come, quando, perchè - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Diario del Concilio - 22,15: Specchio ...: Alban Berg - 22,35: Notte sport. Servizio speciale sul Giro d'Italia.

STASERA AL CINEMA

Il «gala» del Piave

IL PIAVE MORMORO'..., all'Astor.

Presentato ierisera a Palermo, in serata di gala per la visita del presidente Segni, il film Il Piave mormorò... appare da oggi sugli schermi delle maggiori città. A Torino lo proietta il Cinema Astor e allo spettacolo di stasera (ore 21) saranno presenti, per la rappresentazione di gala, le Autorità.

Il Piave mormorò... è firmato da Vido D'Incerti e Guido Guerrasio. Notissimo il secondo, documentarista esperto e regista di gusto fine (è suo uno splendido medio metraggio a colori, visto l'anno scorso, su Papa Giovanni); nome viceversa nuovo, per lo meno al gran pubblico, il primo, tuttavia ben conosciuto fra i tecnici. D'Incerti è infatti un ingegnere ottico milanese, dirigente in una grande industria foto-cinematografica, e dal 1919 scrupoloso raccoglitore di frammenti e spezzoni di film bellici, quei cinegiornali avanti lettera ripresi, dal Carso al Piave, dagli Altipiani al mare, con rischio e difficoltà da operatori anonimi e da pionieri famosi, quali il milanese Luca Comerio, per esempio, o il torinese Ambrosio.

Questo materiale, in parte girato su formato ridotto, ma portato a quello normale mediante una speciale stampatrice ottica, compone il film che Guido Guerrasio ha poi montato e sonorizzato, creando così un'opera di eccezionale importanza.

Esso infatti, con le sue immagini belliche scarne e commoventi, con l'evidenza e la sobrietà adoperata nel restituire pensieri, slanci, entusiasmi ... scoramenti e amarezze di un periodo fondamentale della nostra storia, contribuisce a far meglio intendere l'atmosfera in cui i soldati in grigio verde sui fronti di guerra del Trentino e della Venezia Giulia e il popolo tutto sul fronte interno, vissero quell'esperienza bellica.

PRIME VISIONI

SAMMY VA AL SUD, al Cristallo.

E' uno scope a colori che segna il ritorno alla regia, dopo un lungo tacer, di Alexander Mackendrick, l'autore ... «direttore» de Lo scandalo del vestito bianco, La signora omicidi, Piombo rovente.

La vicenda, stavolta, è però d'un genere, per il regista, nuovo. Esso, desunto da un romanzo di W. H. Canaway («Sammy going South»), narra infatti l'avventurosa storia di un ragazzo (impersonato dal dodicenne nuovo attore Fergus ... Clelland) che, visti morire a Suez, durante la breve crisi del '56, i genitori, ... poi, tutto solo, a riabbracciare una zia abitante a Durban.

Senza passaporto, senza mezzi, il giovane e ardimentoso orfano va così, ... Sud: ed è facile immaginare quante gliene capitino nell'avventuroso e, a suo modo, affascinante viaggio. A un certo punto è compagno a Sammy nella grande peripezia africana un estroso vagabondo dagli stessi connotati di Hemingway; tan che in verità è l'attore E. G. Robinson truccato da rassomigliare al grande scrittore scomparso.

Il normanno difende da quattro giorni la maglia rosa conquistata a Busseto

Il compito di Anquetil si fa sempre più duro: oggi si arriva in cima all'erta di San Marino

Quando la gomma fa pffff...

Si scende dalla Croce d'Aune e la strada in terra battuta fa strage di gomme. Un vantaggio conquistato a rischio di rompersi l'osso del collo, sfuma con quella gomma che si affloscia.

C'è soltanto tensione sul viso della maglia rosa Anquetil che aspetta dal meccanico la ruota, mentre il disappunto è tale per Zilioli, che ha forato le due ruote contemporaneamente, da fargli perdere la sua proverbiale calma.

Fa comodo un gregario quando si chiama Motta ed è in grado di seguire il capitano De Rosso e passargli la ruota nel momento critico. Infine ecco Taccone che, come d'abitudine, urla a tutti la propria rabbia trascinandosi appresso la bicicletta per il momento inutilizzabile.

Geminiani, direttore sportivo di Jacques, commenta la sua tattica: «Nelle prime tappe balza all'offensiva, poi si difende a denti stretti da tutti e alla fine attacca di nuovo; speriamo che ci riesca anche stavolta» - Tutti contro il «leader», e chi non lo attacca, diventa un suo alleato, criticato dagli altri - C'è un po' di tensione e non è certo Anquetil ad avvantaggiarsene

DAL NOSTRO INVIATO

Ravenna, lunedì sera.

Incomincia per Anquetil la settimana più difficile. Forse, per Jacques, sarebbe stato meglio non indossare tanto presto la maglia rosa; così il francese dà troppo nell'occhio e, di buona o di cattiva voglia, si vede costretto dalle circostanze a difendere il primato, consumando per strada preziose energie. Anquetil, però, non si lamenta. Lui se ne sta zitto zitto, oppure parla sottovoce e preferisce gli argomenti che non toccano il Giro d'Italia, per esempio segue con commovente attenzione le vicende del nostro campionato di calcio. Suo portavoce è Geminiani, e il simpatico «Gem» non ha certo l'aspetto di un tipo che ami troppo i misteri.

Geminiani magari è d'accordo con il capitano della squadra ai suoi ordini, e magari no, francamente non lo si capisce bene. Dice, il Geminiani: «Ciascuno nasce con il suo carattere, ed è difficile cambiarlo. Anquetil, per esempio, quando si caccia in testa qualcosa, chi gliela leva è bravo. Lui, per le prove a tappe, ha una tattica precisa, da qualche tempo. Nelle prime tappe balza all'offensiva. Poi si chiude in se stesso, gioca in difesa e pare un mastino, piega la schiena e non molla. Lo attaccano e lui resiste che è un piacere, sembra provarci gusto. Gli serve, questo periodo, per far sciupare energie agli avversari. Arriva l'ultima settimana e Jacques torna alla ribalta. Ed il colpo definitivo. Cerca di darlo, almeno e, in genere, gli va bene».

Secondo Geminiani, quindi, il Giro d'Italia sta rispettando i piani di Anquetil e lo stesso interessato si dichiara abbastanza soddisfatto. Ma è certo che, di giorno in giorno il compito del biondo normanno si fa più duro; di giorno in giorno, Jacques trova sul suo cammino rivali decisi a tutto, pur di scalzarlo dalla sua posizione di predominio. Perchè Anquetil, nell'intento di raggiungere l'obiettivo del trionfo, mette in atto una teoria sportivamente giusta, quella di imbrigliare la gara, senza concedere via libera a nessun tentativo. La teoria è inaccepibile, ma, a nostro avviso, il francese esagera un pochino nel suo ruolo di mattatore, visto che, quasi sempre, nemmeno le figure di secondo piano, quelle cioè che in classifica proprio non sono pericolose, possono prendere il largo a caccia di qualche briciola di personale soddisfazione. Anquetil è forte, nessuno lo discute. Ma sembra pure implacabile, forse una maggiore elasticità gli permetterebbe di disporre di qualche amico in più, al momento decisivo.

La sua, è battaglia grossa, senza esclusione di colpi, se mancasse Jacques il Giro perderebbe il suo filo conduttore. La folla, però, spesso, non capisce e non vuol capire, la folla non ama questo atleta freddo e ragionatore che fa il suo mestiere in modo rigido, senza nulla concedere all'estro, senza perdersi in qualche impresa balzana, magari inutile, magari pericolosa, ma, proprio per questo cara agli spettatori. E gli spettatori si «vendicano» con grandi scritte: ieri, specie attraversando il Veneto nel campionario qualcuna era di tono decisamente offensivo.

Brutto segno, ad essere sinceri, il Giro è ancora lungo e la popolarità è utile anche ad un fuoriclasse, specie adesso che si attendono tappe un po' a tradimento, tappe cioè che, sulla carta, magari non hanno aspetto terribile e che invece possono nascondere ad ogni chilometro grosse e rivoluzionarie sorprese. La decima — quella di oggi — è una di quelle, si parte da Ravenna e si va su e giù per 179 chilometri e l'arrivo è posto in salita, ai 650 metri di San Marino. Una tappa di non eccessiva asprezza, e giudicarla senza molta attenzione. Ma può succedere l'imprevisto, Balmamion e De Rosso, Zilioli e Taccone si sentono l'argento vivo nelle vene e muoiono dalla voglia di umiliare il campione che domina la scena, il campione che è venuto alla ribalta con il piglio del trionfatore e che intende metter la museruola a chiunque tenti di dargli lo sgambetto.

La lotta è ardente, pur se i risultati, con il successo ad esempio di uno Zoppas seguito da un Hoevenaers, non lo dimostrano. La lotta è ardente, e c'è del nervosismo malcelato, del nervosismo che qua e là fa capolino. Tornano d'attualità le indiscrezioni sulle alleanze e ciascuno si lamenta degli avversari. Il gioco è vasto, perchè si presta a qualsiasi chiacchiera. Si dà per scontato il patto di aiuto tra Anquetil ed i belgi (e la passività della «équipe» di Jacques, ieri, quando era in fuga Hoevenaers lo confermerebbe), ma chi afferma di saperla lunga non s'accontenta ed il bello è che ogni situazione è in grado di fornire materiale per discussioni e bisticci. Può succedere — un'ipotesi come un'altra — che scappi, non so, De Rosso, So Balmamion oppure Zilioli oppure Adorni lo inseguono, facile è l'accusa che Balmamion e Adorni o Zilioli sono alleati di Anquetil.

Una cosa è certa, nel fluttuante mondo delle supposizioni spesso gratuite E' certo che Anquetil è forte ed è certo pure che i nostri ragazzi stiano ad attaccarlo, si limitano di tanto in tanto a punzecchiarlo, lo staccano magari di cento metri, ma non insistono, e non si capisce se non ne abbiano l'ardire oppure se non ne abbiano l'energia. E se avesse ragione Geminiani, allorchè afferma che Anquetil si riserva per l'ultima settimana, cercando per ora di risparmiare al massimo? Se avesse ragione Geminiani, sarebbe necessario, sarebbe indispensabile addirittura scatenarsi all'offensiva. E' in questa settimana che Anquetil è vulnerabile, è in questa settimana che il duello può essere vinto dai nostri.

Possono farlo? Vattelapesca forse i nostri non sono abbastanza in gamba. Circolano in proposito voci poco consolanti; ieri sera ci han detto che Adorni risente delle cure per liberarsi della tenia e stasera si fa visitare. Si dà anche il caso che il capofila della Salvarani decida di restar in linea ma con lievi ambizioni, pensando cioè quasi esclusivamente a prepararsi per il prossimo Tour. Tutto vero, oppure la notizia fa parte di quel bagaglio di proiettili da guerra fredda, proiettili che si sparano certe volte a salve e certe volte no, creando persino un clima teso di offensiva psicologica?

Non sorrida il lettore, simile clima esiste, era divertente vederci ieri sera, allorchè la «voce X» di turno ci passava il «pissi pissi bao bao» di uno sciopero dei corridori. Sciopero che gli atleti avrebbero messo in atto durante la Feltre-Marina di Ravenna per protesta contro il finale della tappa del giorno precedente. Erano andati pianino, i signori ciclisti, ma probabilmente allo sciopero manco ci avevano pensato. Volevano semplicemente che alcune multe applicate per l'uso di recipienti di vetro durante la gara, uso proibito dal regolamento, venissero o addolcite o addirittura soppresse.

Torriani, capo dell'organizzazione, ha capito l'antifona, ha provveduto in tempo. E' andato dalla giuria e la giuria ha sospeso le sanzioni per le due ultime tappe, quelle di ieri e di ieri l'altro, demandando l'intera questione alla Lega del professionismo. Un provvedimento in famiglia.

Gigi Boccacini

Classifica generale

1. ANQUETIL 53.57'26"; 2. De Rosso a 17"; 3. Moser E. a 1,46"; 4. Zilioli a 2'01"; 5. Carlesi a 2'14".

6. Poggiali a 2'55"; 7. Mugnaini a 3'00"; 8. Motta a 3'00"; 9. Balmamion a 3'30"; 10. Adorni a 3'31"; 11. Taccone a 3'46"; 12. Dancelli a 4'19"; 13. Nencini a 4'29"; 14. Maurer a 4'34"; 15. Fontona a 4'45"; 16. Everaert a 5'18"; 17. Ronchini a 5'37"; 18. Zancanaro a 6'09"; 19. Gomez Del Moral a 6'09"; 20. Fambianco a 6'55".

21. Fontana a 8'13"; 22. Soler a 8'14"; 23. Chiappano a 9'51"; 24. Moser A. a 10'32"; 25. Hoevenaers a 11'18"; 26. Suarez a 11'21".

La tappa odierna in Eurovisione

TELEVISIONE — Programma Nazionale. Oggi alle ore 15,15 telecronaca in Eurovisione dell'arrivo a San Marino. Seguirà il «Processo alla tappa». Secondo Programma. Ore 22,35: Servizio speciale sul Giro d'Italia.

RADIO — Secondo Programma. Dalle 15,35 alle 16,45: radiocronaca diretta della fase finale e arrivo della tappa Ravenna-San Marino. Notizie sul Giro saranno trasmesse sul Programma Nazionale alle ore 13,15 e 20; sul Secondo Programma alle ore 11,10 e 19,30.

Alle 11 partiti in centoventidue

Da Ravenna a S. Marino l'exploit di De Rosso?

RAVENNA, lunedì sera.

Dovevano essere 179 i chilometri oggi da Ravenna a San Marino, ma una interruzione sulla statale tosco-romagnola all'inizio della tappa ha fatto aumentare la razione giornaliera di sei chilometri. Il profilo della tappa odierna è piuttosto pianeggiante nella parte iniziale, con brevi strappi sulla Rocca delle Caminate (m. 350) ed a Bertinoro (m. 257), dove è posto il primo traguardo tricolore della giornata. La strada è pianeggiante sino a Cesena (km. 80), quindi si comincia a salire, in maniera molto blanda all'inizio, quindi più decisamente verso il valico del Barbotto (m. 606), valevole per il Gran Premio della Montagna. Si sale quindi a Perticara (m. 654) per poi iniziare la discesa verso Novafeltria, a 115 chilometri dalla partenza.

Diciotto chilometri sino al valico del Monte Carpegna, a quota 1007, dove è posto il secondo traguardo tricolore della giornata: continui saliscendi nel finale, attraverso Carpegna, Macerata Feltria, Monte Cerignone, Mercatino Conca, sino allo strappo finale che conduce all'arrivo a San Marino.

I diciassette secondi che separano De Rosso da Anquetil costituiscono un margine troppo esiguo ed invogliante ai colpi di mano da parte del capofila della Molteni. Già nella tappa di sabato Guido poteva prendere la maglia rosa, ed all'arrivo era piuttosto arrabbiato per la sfortuna che lo aveva perseguitato; oggi potrebbe rifarsi, anche se Anquetil lo terrà d'occhio in modo particolare.

Le previsioni per la vittoria a San Marino si appuntano sui nomi di Motta, Taccone, sugli spagnoli Soler e Gomez del Moral, oltrechè su Guido De Rosso.

Centoventidue i corridori che alle undici e dieci hanno preso il via da Ravenna. Fra i non partenti Adami, ritiratosi ieri per una caduta sul finale di gara. Lo sfortunato corridore della Legnano è stato ricoverato all'ospedale di Ravenna per sospetta frattura del bacino. **g. b.**

Sul ring di Brescia, nel match per il titolo italiano dei pesi massimi

Tomasoni contro Sante Amonti ha pagato i suoi molti errori

Lo sfidante ha sbagliato sistema di preparazione e soprattutto la tattica di gara, lasciando l'iniziativa al suo avversario - Spiacevoli (ma inevitabili) voci sull'incontro tra Freddy Mack e Del Papa

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, lunedì sera.

«Tomasoni non perdona» c'era scritto in un enfatico stendardo innalzato, allo stadio di Brescia, dai tifosi del «guardia destra» di Manerbio. Ma chi perdonerà Tomasoni per il modo ingenuo in cui ha permesso a Sante Amonti, campione d'Italia dei pesi massimi, di conservare ieri pomeriggio il suo titolo?

Ragioniamo un momento per assurdo: se Tomasoni avesse studiato in palestra la tattica più adatta per consentire al suo rivale di restare campione d'Italia, non ci sarebbe riuscito così bene. Tutto il mondo pugilistico sa infatti che Sante Amonti, atleta dalle braccia corte e dall'impressionante continuità aggressiva, si trova a nozze con avversari che gli permettono di boxare a corta distanza e di far quindi valere nel «corpo a corpo» il suo peso e la sua indiscutibile abilità nel lavoro da vicino.

Eppure Tomasoni, che conosce a fondo il suo rivale, che si è allenato nella stessa palestra prima che le vicende del titolo italiano portassero i due ex amici a dividersi in vista del derby stracittadino per il campionato nazionale, è caduto egualmente nelle reti tesegli dall'avversario. Soltanto nelle prime due riprese lo sfidante ha fatto onore al suo ruolo, combattendo in agilità, tenendo lontano Amonti col destro e «fiondando» d'incontro il sinistro. Dal terzo round in poi Amonti ha rubato l'iniziativa allo sfidante, lo ha aggredito con implacabile aggressività, lo ha costretto a subire le sue «serie» alla figura nel «corpo a corpo» ed i suoi ben aggiustati colpi al viso all'uscita dal «clinch».

Mai, o quasi mai, Tomasoni è riuscito a sottrarsi a questo «cliché» di combattimento, mai o quasi mai è riuscito ad interrompere l'azione dell'antagonista.

Forzatamente quindi l'incontro è stato monocorde e poco spettacolare, ma questo poco importa ad Amonti cui interessava soprattutto conservare il titolo, impresa nella quale è stato agevolato dall'ingenuità dell'avversario. Piero Tomasoni che, avendo superato prima Masteghin e poi Penna, era giunto a questa prova decisiva con la fiducia che si attribuiva ad un «uomo nuovo» fra i pesi massimi, è uscito quindi ridimensionato dal confronto con Amonti. Solo un pugile privo assolutamente di fantasia poteva riuscire a perdere in modo così netto ed indiscutibile di fronte ad un Amonti che è campione d'Italia dei pesi massimi soltanto per la nota faccenda del «regno dei ciechi» con quel che segue.

Sante Amonti ha conservato il titolo italiano dei pesi massimi battendo Tomasoni

Nel «dopo-match» naturalmente si sono sentite molte voci, molte spiegazioni sullo sconcertante rendimento sul ring del «martello di Manerbio». La spiegazione che merita forse maggior credito è quella di una preparazione sbagliata, che ha obbligato il pugile, impegnato troppo duramente in allenamento, a bruciare le migliori energie in palestra giungendo svuotato al momento della grande prova.

In questo caso è il «manager» di Tomasoni che va posto sotto accusa e dal momento che negli ambienti bresciani si afferma che in tutto il periodo di preparazione del pugile, Barravecchia ha fatto sì e no tre rapide scappate a Brescia, le conclusioni potete trarle voi... Non ci stupiremmo che tra qualche tempo Tomasoni cercasse di cambiare procuratore, non ci stupiremmo neppure se, deluso per questa avventura nei pesi massimi, tentasse con un'appropriata dieta e con un'accurata alimentazione di fare un passo indietro fra i mediomassimi — visto che non c'è poi gran distanza fra gli 81 chili della categoria inferiore e gli 83,800 accusati ieri — per dare nuovamente qualche fastidio a Del Papa.

Se il campionato dei pesi massimi disputato ieri a Brescia ha deluso, nessuno può tuttavia discuterne la sostanza di combattimento «vero», genuino, senza trucchi. Non si può invece dire altrettanto per l'incontro fra il campione italiano dei mediomassimi Del Papa ed il negro americano Freddy Mack. Il pugile toscano ha vinto largamente ai punti di fronte ad un «fantasma», ad un avversario che non solo non si sforzava di offendere ma rinunciava a volte persino a difendersi. Freddy Mack, anche se non è granchè quotato in America, fra noi è qualcuno: quel qualcuno, tanto per far qualche esempio, che ha battuto prima del limite Amonti e Moross e che poche settimane fa ha superato chiaramente ai punti anche il gigante cremonese Penna.

Era quindi giusto pretendere da lui se non una vittoria su Del Papa — ma il negro aveva i mezzi per ottenerla — almeno un agonismo tale da garantire uno spettacolo eccitante. Freddy Mack invece ha fatto finta di combattere: già in settimana, facendo da «sparring-partner» a Tomasoni, si era preparato l'alibi, dichiarando di aver male alle mani. Una radiografia lo ha immediatamente smentito. Freddy ha insistito sullo stesso disco dopo lo sconcertante match con Del Papa ed ancora un controllo medico gli ha negato ogni attenuante. Le deduzioni che si possono trarre su questo episodio sarebbero due sole alternative: o Freddy Mack ha accettato un colpevole accordo con la parte avversa, oppure, come è più probabile, la sua attività nei night clubs gli ha fatto spendere altrove le energie che gli sarebbero servite sul ring.

In un caso e nell'altro un sequestro cautelativo della borsa non ci sarebbe stato male, tanto per evitare che questo strano personaggio (che, con i suoi baffoni ed i suoi capelli pettinati alla... Yul Brynner, fa sempre grande spettacolo) continui a beffarsi della nostra boxe e degli sforzi dei nostri organizzatori.

Gianni Pignata

Per la prima volta in Italia

Un corso di roccia per ragazze a Torino

Una originale, interessante iniziativa è stata presa dall'Associazione femminile «Usel» della Sezione di Torino del Club Alpino: per la prima volta in Italia è stato indetto un corso di roccia riservato esclusivamente alle donne.

Si tratta di un esperimento, ma il primo annuncio dell'iniziativa ha sollevato vivo interesse nell'ambiente alpinistico tanto che le adesioni sono piovute numerose. L'«Usel» però, appunto trattandosi di un esperimento, ha limitato le iscrizioni a solo 15 allieve. Queste inizieranno il corso il 10 maggio prossimo secondo un sistema nuovo. Non vi saranno, come generalmente avviene, delle preliminari lezioni teoriche; ma queste verranno abbinate subito alle lezioni pratiche, da effettuarsi naturalmente in montagna. Direttore della scuola di roccia sarà Francesco Monralvo, che avrà per collaboratori due altri istruttori. Le lezioni, in numero di dieci, dureranno fino a luglio, con un programma di scalate via via più difficili e impegnative.

La vecchia «Usel» — ha compiuto recentemente i quarant'anni di vita — aggiunge così una nuova benemerenza alla sua molteplice attività sportiva. Intanto, lunedì 4 maggio, alle 21,30, essa premierà le atlete vincitrici del II Campionato nazionale studentesco femminile, organizzato dal sodalizio l'inverno scorso al Sestriere. La premiazione avrà luogo nel salone dell'Associazione commercianti, in via Massena 26.

ULTIME NOTIZIE

FRA SARAGAT E IL COLLEGA AUSTRIACO KREISKY

GINEVRA: iniziano i colloqui per l'Alto Adige

Una commissione italiana ha elaborato un piano che tiene largamente conto delle esigenze del gruppo di lingua tedesca - E' possibile sperare, su questa base, la soluzione dell'annosa vertenza

Dal nostro corrispondente

Ginevra, lunedì sera.

In un clima ispirato a un evidente ottimismo si iniziano oggi i colloqui italo-austriaci sull'annosa vertenza dell'Alto Adige. Tali conversazioni avvengono — come si sa — a livello dei ministri degli Affari esteri dei due paesi: da una parte l'on. Saragat con alcuni alti funzionari della Farnesina, come il direttore generale degli affari politici Fornari, il segretario generale Cattani e il capo di gabinetto Malfatti; dall'altra Bruno Kreisky, accompagnato dal sottosegretario Bobleter e dal capo del governo regionale del Tirolo Wallnoefer.

L'incontro ginevrino — il secondo della serie, poiché già nell'ottobre del '63 la questione alto-atesina fu oggetto di approfondito esame in questa città da parte dell'on. Piccioni, allora a capo del ministero degli Esteri, e di Kreisky — è stato presentato come uno «scambio di opinioni nel quadro della conferenza mondiale per il commercio». In realtà si tratta di molto di più: stasera o al più tardi domani sapremo con chiarezza se è possibile intravvedere in un avvenire non troppo lontano una fine positiva dell'incresciosa litigio, volutamente e artificiosamente gonfiato in questi ultimi cinque anni dagli oltranzisti di Innsbruck. Nel caso contrario, ma fortunatamente varie circostanze avvalorano la tendenza all'ottimismo, tutta la questione dell'Alto Adige verrà quasi certamente deferita per il suo ulteriore esame a una istanza internazionale.

A scanso di ogni equivoco va sottolineato che l'Italia considera giustamente il problema dell'Alto Adige una faccenda di casa propria. Le attuali trattative vertono unicamente sul trattato De Gasperi-Gruber, del '46, con cui l'Italia si impegnava ad accordare certe condizioni particolari alla popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige, cosa che è stata fatta con la creazione della regione Trentino-Alto Adige, ma il governo di Vienna, che fino a poco tempo addietro agiva indubbiamente sotto l'influenza degli agitatori tirolesi, afferma che tale accordo non è stato attuato in tutti i particolari [illegible]. Per tale motivo si è giunti agli attuali negoziati tra i due paesi.

A rigor di termini si tratta dunque di un problema prettamente giuridico, per cui l'Italia [illegible] a suo tempo un ricorso alla Corte Internazionale dell'Aia. Da parte degli oltranzisti tirolesi, tra cui dominano gli elementi [illegible], non solo si è tentato di trasformare in un affare politico le rivendicazioni della S.V.P., ma si è fatto anche ricorso alla violenza, scatenando una odiosa e assurda ondata di terrorismo nelle vallate dell'Alto Adige.

Gli incontri a livello dei ministri degli Esteri di Milano, Venezia, Klagenfurt e Zurigo diedero scarsi risultati. Il primo spiraglio di luce si intravvide lo scorso ottobre nella stessa Ginevra, allorché le due parti poterono intendersi su alcuni punti secondari, di carattere procedurale. Viene dunque spontaneo chiedersi come mai si manifesti una improvvisa tendenza all'ottimismo.

Ebbene, in questi ultimi sei mesi sono stati compiuti notevoli progressi, determinando una palese distensione tra i due Stati. La constatazione più importante è certamente questa: le sfere governative di Vienna sono riuscite a distanziarsi in maniera assai netta dagli agitatori di Innsbruck, come lo mostra il fatto che la polizia austriaca sta facendo sul serio nella lotta contro i terroristi. D'altra parte va rilevato che l'opinione pubblica, sia altoatesina [illegible] austriaca, ha riservato, tranne poche eccezioni, una accoglienza assai favorevole al rapporto conclusivo della «Commissione dei 19» che sotto la guida dell'on. Paolo Rossi ha elaborato un piano che tiene largamente conto delle esigenze del gruppo di lingua tedesca. Sia il fatto che il documento della «Commissione dei 19» sarà certamente alla base delle odierne trattative italo-austriache di Ginevra.

Diversi altri elementi hanno infine contribuito a creare un'atmosfera di ottimismo per gli odierni colloqui tra Saragat e Kreisky.

Il ministro degli Affari Esteri Kreisky è giunto stanotte a Ginevra, proveniente da Vienna. All'aeroporto ha fatto alcune dichiarazioni improntate a un cauto ottimismo, dicendo, tra l'altro, che a suo parere sembrano gettate le basi per una intesa tra i due paesi. Egli ha aggiunto che il rapporto dei «19» gli sembra «assai sostanzioso».

L'on. Saragat è giunto a Ginevra, stamane, pochi minuti prima di mezzogiorno.

Aldo Fascetti

Laurea «honoris causa» per Segni a Palermo

Palermo, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane la laurea «honoris causa» in giurisprudenza presso l'Università di Palermo. La cerimonia si è svolta nel quadro della visita ufficiale del Capo dello Stato alla Sicilia.

Dopo il discorso del rettore prof. Gerbasi, il preside della facoltà di giurisprudenza, professore Gioacchino Scaduto, ha letto la motivazione con la quale la facoltà di giurisprudenza dell'università palermitana nella seduta del 23 gennaio scorso, ad unanimità di voti, ha deciso di conferire all'on. Segni la laurea «honoris causa»: *«Per l'apporto prezioso di dottrina e di insegnamento che egli ha costantemente dato al diritto processuale civile durante un quarantennio di vita universitaria svolta negli atenei di Perugia, Cagliari, Sassari, Padova e penultimo Roma, ricoprendo in alcuni anche le funzioni di preside e di rettore; per il culto che egli, pur avendo svolto una nobilissima vita politica ed essendo assurto alla più alta carica dello Stato, ha nell'animo conservato per l'insegnamento e la vita universitaria; volendo onorare in lui il giurista insigne, il maestro di generazioni di discepoli, il collega cordiale ed amichevole, l'uomo che ha sempre affermato e difeso dovunque i principi fondamentali della libera persona umana ed ispirato la sua opera alla solidarietà internazionale ed al progresso sociale in un'atmosfera di libertà e di giustizia».*

La cerimonia di consegna del diploma di laurea è seguita subito dopo.

Al termine di un breve ricevimento, l'on. Segni è ridisceso nell'atrio dell'Università, gremito di studenti ed ha poi preso posto sull'auto ed in corteo si è diretto, percorrendo ancora le strade principali della città, nella residenza di Villa Paino.

La seconda giornata palermitana dell'on. Segni proseguirà alle 15,45, quando il capo dello Stato lascerà Villa Paino per recarsi a palazzo dei Normanni, sede del parlamento regionale, per una seduta straordinaria dell'assemblea regionale siciliana, nel corso della quale il presidente dell'Ars, on. Lanza, leggerà un messaggio di saluto.

Nel pomeriggio Antonio Segni lascia Palermo in aereo alla volta di Catania, dove l'arrivo è previsto alle ore 18. Si formerà quindi un corteo che raggiungerà alle 18,30 la piazza dell'Università, dove avrà inizio la visita ufficiale. Dopo aver ricevuto gli onori militari da una formazione della divisione «Aosta» il presidente Segni sarà accolto sulla soglia della università dal rettore prof. Cesare Sanfilippo. Nell'aula magna dell'Ateneo catanese, il capo dello Stato presenzierà quindi alla chiusura del convegno di politica economica e finanziaria organizzato dal Centro italiano di studi finanziari.

E' morto il console di Gran Bretagna a Napoli

Napoli, lunedì sera.

E' morto improvvisamente nella sua abitazione a Palazzo Donn'Anna, a Posillipo, il console generale di Gran Bretagna a Napoli, J. S. Somers Cocks. Il diplomatico aveva cinquantadue anni.

NOMINATI STAMANE AD IVREA

I nuovi amministratori della società OLIVETTI

Il Consiglio formato da dodici membri: Silvio Borri, Donato Cattaneo, Giovanni Destefanis, Maria Luisa Lisier, Camillo Olivetti, Dino Olivetti, Roberto Olivetti, Aurelio Peccei, Antonio Simonis, Giovanni Someda, Prospero Trissino Da Lodi, Bruno Visentini - Mercoledì saranno eletti il presidente, il vice presidente e l'amministratore delegato

Dal nostro inviato

Ivrea, lunedì sera.

Con l'intervento di 196 azionisti per un totale di 26.566.221 azioni ordinarie si è tenuta stamane alle 9,30 al Teatro Giacosa di Ivrea l'assemblea della Olivetti. Presieduta il cavaliere del lavoro Arrigo Olivetti, che ricopre la carica di presidente onorario della società.

La relazione sull'esercizio 1963 è stata letta dal dottor Roberto Olivetti che nel consiglio uscente ricopriva la carica di amministratore delegato, con il dott. Camillo Olivetti.

Approvata la relazione e il bilancio dell'esercizio 1963 senza eccessive discussioni — sono stati appena tre interventi — l'assemblea ha proceduto alla nomina del nuovo consiglio d'amministrazione. Il precedente consiglio formato da undici membri, si presentava dimissionario. Il dottor Arrigo Olivetti in una breve dichiarazione all'assemblea ha spiegato che questa decisione era «forse doverosa». L'assemblea prima di procedere alla designazione dei nomi, ha approvato la proposta di elevare da undici a dodici i membri del consiglio di amministrazione «in seguito alla cessione di una parte del pacchetto azionario detenuto dalla famiglia Olivetti a un gruppo d'intervento, in modo che l'azienda, con l'apporto di nuove energie, possa proseguire lo sviluppo che è già in atto».

Gli intervenuti hanno poi eletto per acclamazione i dodici consiglieri, i cui nomi erano riportati su una lista indicativa «proposta da un gruppo di azionisti».

Il nuovo Consiglio risulta così formato:

Dott. Silvio Borri (appartiene all'Imi in qualità di direttore generale),

Dott. Donato Cattaneo (appartiene all'Imi e sarebbe stato designato di comune accordo con la famiglia Olivetti).

Rag. Giovanni Destefanis (è un direttore amministrativo della Fiat).

Dott. Maria Luisa Lisier (famiglia Olivetti).

Dott. Camillo Olivetti.

Ing. Dino Olivetti.

Dott. Roberto Olivetti.

Dott. Aurelio Peccei (amministratore dell'Italconsul, designato dalla Fiat).

Antonio Simonis (in rappresentanza degli azionisti minori);

Ing. Giovanni Someda (ricopre la carica di presidente della Sip, designato dall'Imi, Iri e Mediobanca);

Rag. Prospero Trissino Da Lodi (già direttore centrale della Pirelli);

Prof. Bruno Visentini (vice-presidente dell'Iri, designato dalla famiglia Olivetti e dal gruppo di intervento di comune accordo).

Risultano quindi membri del Consiglio per la prima volta: Borri, Cattaneo, Destefanis, Peccei, Someda, Trissino e Visentini.

Del precedente consiglio restano in carica Camillo, Dino e Roberto Olivetti, entra la dottoressa Maria Luisa Lisier, ed è confermato il signor Simonis per gli azionisti minori.

Il collegio sindacale è così composto: presidente prof. Giovanni Castellino, sindaci effettivi dott. Lamberto Jona Celesia, rag. Angelo Verme; sindaci supplenti Bruno Gatta, dott. Giacomo Zunino.

Il consiglio si riunirà mercoledì per l'elezione del presidente, del vice presidente, dell'amministratore delegato e delle cariche.

Il dott. Roberto Olivetti al termine dell'assemblea ci ha dichiarato: «Non c'è ancora nulla di deciso. I nomi che circolano costituiscono semplici indiscrezioni che potrebbero anche essere errate».

E' stato intanto confermato che la famiglia Olivetti ha ceduto circa la metà del suo pacchetto azionario (che era pari al 70 per cento delle azioni ordinarie esistenti), a un gruppo formato da Imi, Mediobanca, Pirelli, Fiat e Centrale. Le azioni cedute dalla famiglia Olivetti sono state così ripartite: 31 per cento all'Imi, 31 per cento a Mediobanca; 30 per cento alla Fiat, 14 per cento alla Pirelli, 4 per cento alla Centrale.

Il pacchetto azionario della Olivetti ora risulta suddiviso in tre parti: 35 per cento resta alla famiglia, 35 per cento al gruppo di intervento formato da istituti finanziari o industria; 30 per cento agli azionisti privati e gruppi minori.

Per l'esercizio 1963, com'è noto, non viene distribuito dividendo in quanto l'utile netto di esercizio è stato destinato a parziale svalutazione su partecipati tra cui principalmente quella Underwood.

Sergio Devecchi

Il ministro austriaco a Ginevra

Il ministro degli Esteri austriaco Kreisky si intrattiene con i giornalisti (Tel.)

Importanti ricerche dello scopritore dell'antipolio

Sabin ha isolato un virus che potrebbe causare il cancro

Il germe reperito in un paziente affetto da un tumore polmonare - Otto mesi di esperienze condotte da una «équipe» di scienziati - L'indagine sarà ancora lunga e difficile

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Il dottor Alberto Sabin, realizzatore del vaccino antipolio che porta il suo nome, sta conducendo intensi esperimenti, alla ricerca di una prova «più definitiva» delle proprietà del «virus» da lui recentemente isolato, e nel quale potrebbe anche risiedere la causa del cancro umano.

Sabin ha trovato il «virus» nel timo di un paziente diciottenne di Cincinnati, affetto da cancro polmonare. Nel laboratorio di ricerche che Sabin dirige all'ospedale infantile dell'università di Cincinnati si è ottenuta la crescita di cellule tumorali originate nella ghiandola, e adesso Sabin ha fatto, in una intervista alla United Press International, il punto della situazione.

Da otto mesi lo scienziato e i suoi collaboratori sono impegnati nelle ricerche sui virus cancerogeni. «L'intero problema — dice Sabin — deve essere considerato nell'ambito dell'immenso lavoro che molti specialisti conducono. Si tratta di stabilire in primo luogo se i virus possano essere agenti cancerogeni nell'uomo. E' già stato dimostrato che il cancro viene causato da virus negli animali inferiori. Si può dunque porre il problema in altri termini: l'uomo fa eccezione o no? In certi animali, come le scimmie, si è riscontrato che virus altrimenti innocui provocano il cancro, in condizioni artificiose e sperimentali».

Nell'uomo è impossibile riprodurre queste condizioni, perché per avere un esperimento ideale occorrerebbe condurre esperimenti sui neonati. «E questo è ovviamente fuori questione. Si è fatto ricorso a un altro metodo di ricerca, quello dello studio del cancro nei [illegible], procedendo a colture di tessuti al di fuori dell'organismo, in vitro. Il metodo è stato poi applicato anche all'uomo. Ma senza esito positivo».

Così da due anni a questa parte diversi scienziati lavorano ad un metodo inteso a produrre sperimentalmente il cancro nelle scimmie tramite virus innocui. «Questi esperimenti — spiega il dott. Sabin — hanno mostrato che un virus può trasformare cellule normali in cellule cancerose senza moltiplicazione, e quindi senza possibilità di isolamento. Si è allora concentrata la ricerca sul materiale residuo incompleto risultante dalla riproduzione di varie generazioni di cellule. Durante questo processo si può arrivare a isolare una minima quantità di virus».

In ogni modo, non si era avuto nessun risultato positivo fino a quando non venne isolato il virus nel timo del ragazzo di Cincinnati. «E' un virus misterioso — dice Sabin, — in quanto è del tutto diverso da qualsiasi altro virus in precedenza isolato. Presenta d'altro canto analogie con certi virus che negli animali producono tumori benigni. Un virus del genere era stato isolato in un gruppo di scimmie che erano state colpite da tumori dopo essere state trasferite dall'Asia all'Africa».

Ma quali sono le prospettive della ricerca in corso? Sabin replica con schiettezza: «Sono le circostanze particolari del caso che rendono di particolare importanza uno studio a fondo della situazione. Sarà un processo di lunga durata. Può essere che alla fine il virus risulti un semplice "portain passeggero", che cioè emerga come elemento condotto con sé dalla malattia; che si tratti, se mi si concede l'espressione, di un caso di "autostop". Ma l'elemento da sottolineare è che il virus da noi isolato non ha mostrato le caratteristiche tipiche dei virus "passeggeri". Stiamo accumulando informazioni, e speriamo che esse ci diano le prove definitive che cerchiamo, che dimostrino il carattere cancerogeno del virus».

Giovanni Zverina

Gravissimo incidente, stanotte, sotto la pioggia

Muore nell'auto sfasciata un giovane ufficiale biellese

Il piantone del volante gli ha sfondato il torace - Tornava a Vercelli al suo reggimento dopo un breve permesso trascorso in famiglia a Sandigliano - La sciagura non ha avuto testimoni

Dal nostro corrispondente

Vercelli, lunedì sera.

Un giovane ufficiale biellese ha perso stanotte la vita in seguito ad un incidente stradale accaduto nei pressi di Formigliana, sulla strada Biella-Vercelli.

Il sottotenente Francesco Lanza, di 21 anno, residente a Sandigliano, in servizio presso il III battaglione del 23° reggimento fanteria «Cremona» di stanza a Vercelli, alle ore 0,30 di stamane stava rientrando al suo reparto, al volante della sua «500». Era stato a far visita, in breve permesso, ai propri genitori e fratelli, a Sandigliano che dista da Vercelli 41 chilometri.

Nei pressi di Formigliana è avvenuto l'incidente, sulle cui cause, per il momento ancora ignote, stanno svolgendo indagini le autorità militari, prontamente accorse sul posto ed i carabinieri della stazione di Casanova Elvo. La vettura, dopo avere sbandato (forse il terreno, viscido sotto la pioggia battente, aveva provocato lo slittamento delle ruote anteriori) ed abbattuto due paracarri si rovesciava in una cunetta laterale.

Il sottotenente Lanza, ferito gravemente — aveva riportato lo sfondamento della gabbia toracica per avere urtato col petto contro il piantone del volante, ed altre gravi lesioni — rimaneva prigioniero al posto di guida tra le lamiere contorte.

La strada al momento dell'incidente era deserta data anche l'ora avanzata ed il cattivo tempo. Poco dopo transitavano però alcune auto, i cui guidatori, resisi subito conto di quanto era accaduto, soccorrevano l'ufficiale, faticando non poco per liberarlo dai rottami. Il ferito respirava ancora seppure debolmente e veniva con ogni sollecitudine trasportato all'ospedale Maggiore della nostra città. Purtroppo il pronto intervento dei medici di guardia risultava vano: poco dopo il ricovero, il Lanza, infatti, cessava di vivere per emorragia interna.

La salma dell'ufficiale, dopo le formalità di legge, sarà lasciata a disposizione della famiglia ed avviata a Sandigliano, ove avranno luogo, in forma solenne, i funerali. Il sottotenente Lanza, che ha altri due fratelli, è figlio del signor Andrea Lanza, persona assai nota.

W. R.

Rubate a Firenze pellicce per 40 milioni

Firenze, lunedì sera.

Un numero imprecisato di mazzi di pelle di visone e venti pellicce di vario tipo, di molto pregio, il tutto per un valore di oltre quaranta milioni di lire, sono stati asportati da ignoti ladri ieri sera tra le 21 e le 23,30 dal magazzino di proprietà del signor Angelo Manfriani, situato in via Puccinotti 77.

I figli del proprietario, che si trovavano nell'appartamento sovrastante il magazzino, dinanzi all'apparecchio televisivo, si sono accorti del furto soltanto a cose avvenute. Oltre alle pellicce i ladri hanno asportato anche una piccola cassaforte, contenente peraltro soltanto documenti.

Le quotazioni nelle Borse

(Segue dalla 1a pagina)

Montepomi 705; Sicle 8040. Bianchi 75; Fiat 2036; Fiat privileg. 1740; Falk 5170; Trafilerie 1060; Olivetti pr. 2810; Westinghouse 1130; Nebiolo 701.

Bado 1664; Cieli 1818; Dinamo 2365; Edison 2810; Edison Volta 2770; Bresciana 2873; Sarda 3580; Valdarno 2575; Emiliana 1830; Subalpina 2065; Magneti Marelli 1120; Ercole Marelli 897; Orobia 1855; Romana Elettr. 2000; Sesso 1700; Sip 1297; Meridelettrica 2605; Sist 2515; Tecnomasio 1856; Teti 2350; Terni 487; Unes 1361; Vizzola 2280.

Dist. Italiano 1850; Eridania 2090; Romana Zuccheri 170; Motta 14.250.

Anic 1818; Italgas 1390; Liquigas 315; Mira Lanza 41.500; Pibigas 38,50; Rumianca 1921; Larderello 1830; Saffa 5960; Carlo Erba 8000.

Andes 2340; Beni Stabili 8410; Immobiliare 688; Risanamento 2301; Silos Genova 4150.

Cartiere Burgo 11.500; Ciga 4315; Eternit 8960; Linoleum 2000; Italcem. 15.755; Cementir 5010; La Rinascente 411; Pirelli S.p.A. 4065; Pirelli e C. 4023; Condotte 575; Ceramiche Pozzi 384; Ledoga 7210.

A GENOVA — Una giornata di Borsa in tono dimesso e con minimi scambi. La scarsa necessità di ricoperture e la riottosità del denaro appesantiscono il mercato. Viaggia controcorrente la Sip, assai richiesta; cedenti gli altri elettrici.

Prezzi: Centrale 9730; Generali 80.750; Ras 37.800; Meridionali 1755; Nai 11.850; Viscosa ord. 4066; Viscosa privilegiate 3480; Finsider 684; Cotini 1705; Italsider 1129; Fiat ordinarie 2044; Fiat privilegiate 1740; Sip 1293; Teti 2350; Edison 2840.

A FIRENZE — Mercato debole per un afflusso di vendite non tutte facilmente assorbite.

Alcuni prezzi: Bastogi 1770; Centrale 9300; Fondiaria 8350; Fondiaria Vita 71.825; Viscosa ordinarie 4065; Montecatini 1700; Magona 1150; Fiat 2036; Valdarno 2570; Immobiliare 383.

Israele approva l'accordo con il Mec

GERUSALEMME, lun. sera.

Il Gabinetto israeliano ha approvato ieri l'accordo con il Mec.

Il ministro degli Esteri israeliano, signora Golda Meier, partirà la settimana prossima per Bruxelles, dove firmerà l'accordo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
[illegible]

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Anna Maria Costamagna Piacenza

Ne danno il triste annuncio il marito Melchiorre, i figli Carla con il marito Cesare Marchetti di Muriaglio, e Giorgio; il fratello Giovanni Piacenza con la moglie Ida; i cognati Ugo e Maria Teresa Costamagna; il cognato Franco Peste con il figlio Angelo Carlo e famiglia. I funerali avranno luogo martedì 26 alle ore 9,15 partendo da via Sacchi, 42. La cara salma proseguirà per Cherasco ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 24 maggio 1964.

La Società «O.B.M.» partecipa al lutto che ha colpito il suo Socio e Amministratore Dr. Cesare Marchetti San Martino di Muriaglio per l'improvvisa morte della Suocera Signora

Anna Maria Costamagna
— Torino, 24 maggio 1964.

Alberto e Teresa Marchetti San Martino di Muriaglio affettuosamente partecipano al dolore di Carla e della famiglia Costamagna per l'immatura perdita della

Mamma
— Torino, 24 maggio 1964.

Marco e Pierina Filippi e figli partecipano al grande dolore dei nipoti Carla e Cesare per il grave lutto che li ha colpiti.

Emanuele e Gabriella Rabello si uniscono al dolore di Carla e Cesare.
Dott.ssa Vittoria Panetti
Paola ed Emilio Ferrari
Elsa Gallo
[illegible] Barberis
Maria Ferrero
Redi Rodo
si uniscono al dolore della Famiglia Costamagna per il grave lutto che l'ha colpita.

La Lancia & C. Fabbrica Automobili prende viva parte al dolore del proprio Vice Presidente cav. lav. dott. ing. Carlo Pesenti e dei famigliari tutti per la tragica scomparsa del cognato

Dott. Gianfranco Radici
— Torino-Bergamo, 24-5-1964.

Nel triste anniversario della morte di

Antino Antinelli
saranno lette Messe nel Santuario di Maria Ausiliatrice.
— Torino, 25 maggio 1964.

La famiglia Pelissa e Ferrero partecipano al dolore dell'amico Rino e dei figli per l'improvvisa scomparsa della cara

Anna Maria Costamagna
— Torino, 24 maggio 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Irma Mazzitelli nata Spagnoli

Addolorati l'annunciano: il marito Achille, i figli Lena e Mico con la moglie Mavi Mazzitelli, la sorella Amelia, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali martedì 26 ore 10,30 partendo da via Duchessa Jolanda 23 bis. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 24 maggio 1964.

Tina Mazzitelli con Ola, Mino e Tina Bocchino piangono la dipartita della cara cognata e zia

Irma Mazzitelli
— Torino, 24 maggio 1964.

Gli impiegati dello Studio si uniscono al dolore dell'ing. Mazzitelli per la morte della

Mamma
— Torino, 24 maggio 1964.

Lucia e Giuseppe Doorsola partecipano vivamente al dolore di Mico e famiglia per la scomparsa della mamma Signora

Irma Mazzitelli
— Torino, 24 maggio 1964.

Coniugi Corrado partecipano al dolore dell'amico Domenico.
Gli amici:
Carla e Gigi Castellano Rinaldi
Laura e Juan Dapré
Andrea Ferrero
Lea e Sandro Gamma
Angela Mascaro
Paola e Gianni Vandiro
Carla Acchi
Mario e Peppina De Cugni
Nino Ursula Bussolan
Luciana Marcel Bussolan
prendono viva parte al dolore di Lena, Mico e Mavi.

Maria e Mico Fala, Aldo e Terenzio Doorsola partecipano al lutto della famiglia.

Maria, Rossana e Mario Ferrero, Annamaria e Giorgio Donati partecipano al lutto del Col. Mazzitelli, Lena, Mico e Mavi per la perdita della Signora

Irma Mazzitelli
— Torino, 24 maggio 1964.

Tilde Cabella, Nina Beppe sono unite al dolore di Lena e Mico Mazzitelli per la perdita della loro

Mamma
— Torino, 24 maggio 1964.

Laura e Donatella Morelari si uniscono al dolore della famiglia.
Gli Amici tutti della Società Castiglioni Caprera prendono parte al dolore dell'ing. Mico Mazzitelli e famiglia per la perdita della sua cara

Mamma
— Torino, 24 maggio 1964.

L'amica affezionata Anna Crema col figlio Alberto, Mario, Margherita, Laura Crema piangono con la famiglia Mazzitelli la dipartita della carissima

Irma
— Torino, 24 maggio 1964.

Prendono viva parte al lutto della famiglia Mazzitelli, Carla Attilia Rinai e famiglia.

L'Impresa Figli di Ferrero Luigi prende parte al dolore dell'ing. Domenico Mazzitelli e famiglia per la perdita della cara

Mamma
— Torino, 24 maggio 1964.

Improvvisamente è mancato

Cav. Salvatore Angioi
Maresciallo Maggiore Finanza in pensione

Ne danno triste annuncio la moglie Giacomina, sorella Luisa, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì ore 10,30, partendo da via Arkel 30. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 maggio 1964.

La vedova Capa e la famiglia Corda prendono viva parte al dolore della signora Giacomina.

La Sezione Finanzieri partecipa cordoglio dipartita socio Maresciallo Maggiore congedo

Cav. Salvatore Angioi
— Torino, 24 maggio 1964.

L'ANSAPF partecipa con dolore la perdita del Socio fondatore

Cav. Salvatore Angioi
— Torino, 24 maggio 1964.

Partecipano al grande dolore della signora Giacomina per la scomparsa del marito

Cav. Salvatore Angioi
gli amici:
Prof. Pisci e famiglia
Tamagnone e famiglia
Nicolina Bovello e fam.
[illegible] Magno e fam.
Irma Corredo
Sigg. Giacobini
Gavina Carta
Serrenzo e fam.
Calderini e fam.
Ing. Coroaglia.
— Torino, 24 maggio 1964.

Il giorno 21 maggio è spirata

Teresa Fonzi Brancati

A funerali avvenuti ne danno con grande dolore l'annuncio il marito Giuseppe, i figli Bruno, con la moglie Ada Fosco e bimbe Daniela e Carlotta; Carlo; i parenti tutti e l'affezionata Maria Zampedri.
— Torino, 23 maggio 1964.

Si associano affettuosamente al lutto di Bruno, gli amici:
Oddone e Fausta Beltrami
Gigi e Rossana Campi
Vincenzo Cielli
Gian Renzo e Iole Merlo
Ginetta Pignola
Walter Emeraldi Forne.

Rosalia e Ugo Cavallotti
Laura e Carlo Tersolo
partecipano fraternamente al dolore della famiglia, per la scomparsa della cara amica signora

Teresa Fonzi Brancati
— Torino, 23 maggio 1964.

Anita e Simone Teich - Alasia profondamente addolorati per la perdita della cara amica prendono viva parte al dolore della famiglia.

Gli amici:
Mario Lattes
Enrico e Floriana Rossi
Saverio e Gabriella Nasini
Marisa Dellachà
Ebe Chicco
Anita Rho
partecipano al dolore di Bruno per la perdita della madre

Teresa Fonzi
— Torino, 25 maggio 1964.

Gli amici Domenico e Lisa Mecchi partecipano fraternamente al dolore della famiglia per la scomparsa della Signora

Teresa Fonzi
— Torino, 24 maggio 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Erminio Seccuti
di anni 58

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Natalia Azzarone, i figli Oreste con la moglie Franca Pia e i piccoli Cesare e Lorenza, Cesarina con il marito Luigi Fenoli, il fratello Corrado e famiglia, il cugino Mario e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. Un grazie particolare al dott. Giulio Guiot. I funerali avranno luogo lunedì 25 corr. alle 15, in Senico. Pullman in partenza alle 14 da v. P. Micca 10, Torino. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 24 maggio 1964.

Cristianamente è mancata

Luigina Matta

L'annunciano addolorati il fratello Nino con la moglie Germana e Milena, la sorella Giuseppina col marito Giuseppe e Franca. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 maggio 1964.

E' mancato

Edoardo Mercuri
Anziano F I A T - Premio Fedeltà

Lo piangono il figlio Mille colla moglie e figli, la figlia Lia col marito e figlio; sorelle, il nipote Antonino, e parenti tutti. Funerali oggi pomeriggio dal Largo Messale 37.
— Torino, 25 maggio 1964.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei familiari e di quanti la conobbero

Attilia Timossi in Cantamessa

Ne annunciano la prematura scomparsa: il marito Luigi, la mamma, la figlia Paola con il marito e i nipotini Paolo e Gianluca, parenti tutti. I funerali partiranno da piazza Martiri della Libertà, provenienti dall'ospedale civile, alle ore 16 di lunedì 25 c. m.
— Casale Monferrato, 24-5-1964.

L'avv. Giovanni Schierano partecipa all'immenso dolore delle famiglie Cantamessa e Pagani e dei parenti tutti per la immatura scomparsa della cara

Attilia Timossi Cantamessa
— Casale Monferrato, 24-5-1964.

Il Rotary Club di Casale Monferrato partecipa con profondo dolore al grave lutto delle famiglie per la scomparsa della signora

Attilia Timossi Cantamessa
moglie del Socio cav. Luigi Cantamessa.
— Casale Monferrato, 24-5-1964.

Gli amici di Gino Cantamessa prendono parte al suo dolore per l'improvvisa scomparsa della moglie

Attilia
Stefano Azzarone
Ugo Adda
Renato Aloara
Gino Amelio
Tino Balocco
Carlo Barbano
Mario Barbano
Antonio Bari
Carlo Bergaldi
Emiliano Cabrino
Francesco Calvi
Luigi Calvi
Giovanni Camagna
Domenico Caprioglio
Angelo Cavallone
Romano Cebrero
Ernesto Carina
Luigi Cossano
Luigi Cugini
Zelmo Ferraris
Carlo Gamballo
Leone Garzana
Giuseppe Gilardino
Remigio Giordano
Giuseppe Guazzone
Franco Maffei
Teresio Marzaro
Mario Mazzocco
Felice Motta
Cesare Mortara
Pier Enrico Motta
Attilio Muzzone
Giulia Nazzaro
Giovanni Paolinno
Giulio Patrucco
Mentore Percivallo
Francesco Piazzano
Luciano Piazzano
Ercole Portinaro
Eugenio Roggero
Giovanni Rossi
Giuseppe Rossi
Germano Rosso
Carlo Scrinzo
Francesco Tardiff
Pietro Tardiff
Giacomo Tenni
Vittorio Tedeschini
Alberto Ubertazzi
— Casale Monferrato, 24-5-1964.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino prende vivamente parte al grave lutto del cav. Luigi Cantamessa, direttore della Succursale di Casale Monferrato, per la dipartita della consorte signora

Attilia Timossi in Cantamessa
— Torino, 24 maggio 1964.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Francesco Rei
Anziano F I A T

Lo piangono addolorati i figli: Rina con il marito Cesare, Giuseppe Geretto, Luigi con la moglie Michelina, Domenica con il marito Giovanni Pescatore, sorella, nipoti e parenti tutti. Particolare ringraziamento al dott. Carlo Barovero, Suor Scolastica, infermiera Gina Ambrosio per le amorevoli cure. I funerali avranno luogo martedì ore 14,30 da via Bertholet 30 per la Parrocchia S. Pietro e Paolo; la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Lorenzè d'Ivrea.
— Torino, 24 maggio 1964.

Prendono parte al dolore della cognata Rina e famiglia Geretto, Rei e Pescatore:
Giovanna e Ezio Lepore
Famiglia Lepore.

Partecipano al dolore di Mecca e Giovanni e della famiglia Rei e Geretto:
Teresa e Angelo Martinotto
Marisa e Franco Martinotto
Pierina e Luigi Martinotto
Olga e Francesco Peyrani
Luisa e Federico Vico
Rosy e Carlo Vigliano.

La famiglia Sesia partecipa al dolore di Mecca e Giovanni per la perdita del loro caro.

Si uniscono al dolore della famiglia Pescatore, Geretto e Rei:
Mario e Emilia Mazzola
Famiglia Argentero
Famiglia Alessio
Famiglia Cher.

Munita dei Santissimi Sacramenti, cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Boggio ved. Rosazza ved. Pozzo

Costernati ne danno il doloroso annuncio: i figli Augusto, Tiziana con la moglie Maria Giunini e figlio Romano, il fratello Oscar e famiglia, il figliastro Livio Pozzo e famiglia, il figliaccio Guglie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ronco Biellese lunedì 25 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione Villa [illegible]. La cara salma proseguirà per Rosazza ove alle ore 11 avranno luogo le esequie nella chiesa parrocchiale.
— Ronco Biellese, 23 maggio 1964.

Ieri è mancata all'affetto dei propri cari

Maria Ciacconi Bonazzi

L'annunciano addolorati la mamma, il marito, figli, nuore e genero, fratelli, sorelle, nipoti, parenti tutti. I funerali partiranno dall'Ospedale Mauriziano lunedì 25 alle ore 16,15.
— Torino, 25 maggio 1964.

Gli amici Berzo e Giacometti partecipano vivamente al dolore della famiglia Bonazzi.

Confortata dalla Fede è spirata serenamente

Anna Marcellino ved. Barovero

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Carlo, la sorella Vittoria, Celestina e Carolina ved. Cordone, i nipoti, i cugini e parenti tutti. La sepoltura, senza fiori, partirà da corso Matteotti 5 alle ore 9 di martedì 26 corrente.
— Torino, 24 maggio 1964.

In Borghetto Santo Spirito è mancata

Margherita Magrini nata Bosco

Lo annunciano: il marito Teodoro, la figlia Fiorenza, genero, parenti tutti. La cara Salma giungerà al Cimitero Generale di Torino alle ore 18 di martedì 26 ove nella Cappella avverrà la Benedizione. Non fiori ma beneficienze.
— Torino, 25 maggio 1964.

Tragico incidente ha stroncato la giovane vita di

Michele Ravicchio (Miscel)
di anni 29

Lo annunciano con immenso dolore la moglie Concetta con i piccoli Ivano e Antonella, la mamma, il papà, il fratello Antonio con la moglie Cristina, cognati, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cantoira martedì 26 maggio 1964 ore 10.
— Torino, 24 maggio 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Corgiat Loia
anni 78

Lo piangono le figlie: Maria, Caterina, Giuseppina coi rispettivi mariti, gli adorati Claudio e Mario e parenti tutti. I funerali lunedì 25 corr. ore 18,30, via Cavour 19.
— Nole Canavese, 24 maggio 1964.

Nel primo triste anniversario della dipartita dell'anima eletta del

Rag. Alfredo Bertotti

la mamma ed i suoi cari ne rievocano la memoria e lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene. Messe in suffragio saranno celebrate il 27 maggio alle ore 8-9-10 Madonna delle Grazie (Crocetta).
— Torino, 25 maggio 1964.